Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255-755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 3 agosto 1979
Anno 98 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 300
N. 9988 nuova serie Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: C/C Postale 11/5398: ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 45.000, sem. 35.000, trim. 20.000 (col Piccolo del lunedì L. 60.300, 42.800, 23.900) - ESTERO annuo L. 113.000, sem. 58.500, trim. 30.600 (col Piccolo del lunedì L 132.000, 68.500, 35.750) - Copie arretrate L. 600
INSERZIONI: PK, tel. 34931/2/3 - Prezzi mod.: Commerciali L. 41.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 49.200) - Redaz. L. 49.000 (F. L. 58.000) Pubbl. istituz. L. 70.000 (F. L. 84.000) - Finanziari e legali L. 1500 al mm alt. (larg. 1 col.) - Necrologie L. 900-1800 p.p. (Partecipazioni L. 1200-2400 p.p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. +20%) IVA 14%

L'INTERMINABILE CRISI FORSE E' GIUNTA AD UNA SVOLTA RISOLUTIVA CON LA NUOVA DESIGNAZIONE

L'incarico affidato a Cossiga «indicato» anche dai socialisti



Roma — Un Cossiga preoccupato dopo l'incontro con Pertini. (Telefoto Ansa)

L'ex ministro dell'interno intende formare un governo «in tempi molto brevi» - Qualche difficoltà dai laici

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Non c'è stato neanche il tempo di fare un' analisi completa del fallimento Pandolfi, che ci si è trovati di fronte ad un nuovo incarico: quello conferito ieri dal Capo dello Stato all'ex ministro dell'interno, Francesco Cossiga. L'aggravarsi della crisi, il deteriorarsi dei rapporti tra le forze politiche, la necessità di dare un governo al Paese ma anche il desiderio di fare una pausa, di riposarsi un pochino dalle fatiche di una crisi che dura ormai da mesi, hanno consigliato il Presidente Pertini a fare più presto del previsto. Così ieri pomeriggio, a meno di ventiquatt'rore di distanza dalla rinuncia di Filippo Maria Pandolfi, un altro democristiano, Cossiga, è salito al Quirinale e ha accettato da Pertini l'incarico di formare il governo.

Un incontro all'insegna della rapidità (il grosso era stato già fatto attraverso contatti informali), una stretta di mano di Sandro Pertini all' ex ministro dell'interno, un augurio e un invito a bruciare le tappe, poi la dichiarazione del neo presidente incaricato.

«Voglio consultare — ha detto tra l'altro Cossiga — molto rapidamente quelle forze politiche che hanno già dichiarato la loro propensione a voler concorrere alla formazione di un governo. Non credo molto alle denominazioni e ai battesimi che si danno ai governi. La Costituzione prevede governi i quali hanno la fiducia del Parlamento e si formano in relazione a situazioni politiche concrete ed agiscono, nascono e muoiono sempre in relazione all'evolversi o al modificarsi di queste situazioni».

Cossiga ha insistito sulla durata brevissima delle consultazioni «perché penso che dobbiamo dimostrare la vitalità delle nostre istituzioni dando presto un governo al Paese. Tempi brevissimi, non brevi. Questa mia decisione deve essere però confortata dalle decisioni dei miei interlocutori. Cercherò di convincerli della necessità di fare non presto ma molto presto. Se fosse possibile io vorrei andare in Parlamento nei primi giorni della prossima settimana».

Come si è sviluppata l'ipotesi Cossiga fino ad arrivare al Quirinale, è stata la domanda più ricorrente negli ambienti politici; vediamo come è nata e ha preso corpo questa candidatura. Già l'altra sera, a meno di un'ora dalla rinuncia di Pandolfi, al Quirinale si è cominciato a pensare al da farsi. La decisione di Pertini è stata quella di prendere il «toro per le corna» cioè di chiamare direttamente Craxi e giocare a carte scoperte. Così è stato.

Con Andreotti bocciato dal Psi, con Craxi bocciato dalla Dc, con la non disponibilità di Fanfani, Saragat, Merzagora, Visentini e Forlani, con la bocciatura di Pandolfi dal Psi, cosa restava da fare? Pertini ha chiesto a Craxi di indicargli i nomi meno sgraditi ai socialisti della rosa democristiana. E così sono saltati fuori Piccoli, Cossiga e Donat Cattin. Ieri mattina poi, il Capo dello Stato ha avuto tutta una serie di contatti telefonici con i segretari dei partiti, da Berlinguer a Zaccagnini, di nuovo a Craxi, a Longo, a Biasini e forse anche a Zanone. A questi contatti ne sono seguiti altri, diretti, da piazza del Gesù a via del Corso, alla sede dei socialdemocratici alla sede dei repubblicani.

Zaccagnini ha insistito con i suoi interlocutori sulla necessità di interrompere le polemiche e di trovare una soluzione che consenta di uscire dal gravissimo stallo. Alla fine, Craxi ha finito con l'accettare il nome di Cossiga, ma con una raccomandazione ben precisa: Cossiga faccia il governo senza negoziare con i partiti, sen-

Alberto Castagna

(Continua in 2.a pagina)

Destinazione Venezia



Roma — L'arrivo dei profughi vietnamiti raccolti dalle tre navi della Marina militare italiana (qui una scenetta colta sulla «Vittorio Veneto») avverrà a Venezia, intorno al 20 agosto. E' stato confermato ieri che un certo numero di profughi, circa 150, verranno ospitati nel centro di Padriciano, mentre gli altri saranno smistati a Cesenatico, Sottomarina di Chioggia, Sant'Artemio di Treviso e Marina di Jesolo. (Telefoto Ansa-Upi)

Un uomo per la tregua

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I drammatici problemi che ormai rischiano di paralizzare il paese, da quello energetico alla lotta al terrorismo alla necessità di trovare una qualche forma di governabilità parlamentare, sono il segnale di quanto sia grave la crisi che sta ormai tormentando da mesi la vita politica italiana. L'incarico conferito in tempi brevissimi dal Capo dello Stato a Francesco Cossiga risponde alla necessità di dare, in pochi giorni se non è possibile in poche ore, un governo al paese, rinsaldando contemporaneamente quello spirito di solidarietà politica che oggi più che mai è indispensabile per cercare di affrontare gli immensi problemi accumulatisi in questa lunga parentesi di ordinaria amministrazione.

Dopo aver toccato il fondo con gli ultimi incredibili veti che hanno bocciato il tentativo di Filippo Maria Pandolfi, la crisi sembra aver imboccato la strada giusta verso una rapida e positiva soluzione. L'incarico affidato a Cossiga rappresenta una svolta nel dibattito politico e segna decisamente un punto a favore dell'azione tenace del Presidente della Repubblica che s'è dimostrato più forte di tutti gli intrecci che hanno pressoché paralizzato il dibattito tra i partiti e posto serie ipoteche alla solidità delle istituzioni democratiche.

Dall'ex ministro degli interni, la cui condotta a capo di uno dei dicasteri più delicati aveva raccolto un consenso unanime da parte dei partiti che hanno dato vita alla solidarietà nazionale, non ci si attende un'azione da salvatore della patria. A Cossiga Pertini, e mai come in questo caso con lui tutto il paese, ha chieso di realizzare nel più breve tempo possibile quel governo di tregua che le forze politiche hanno individuato come unica soluzione per consentire la ripresa di un dialogo più serio e corretto tra i partiti.

Una scelta che non dovrebbe più incontrare ostacoli seri anche se non sarà facile conciliare la richiesta dei socialisti (un governo che non nasca da coalizioni politiche ma che sia espressione di una scelta compiuta individualmente dal presidente incaricato) con quella dei partiti laici, Psdi-Pri-Pli, che insistono per far parte direttamente nel nuovo esecutivo. E' ancora un grosso nodo da sciogliere, ma Cossiga ha dalla sua la capacità ed un grosso bagaglio di esperienza che dovrebbero consentirgli di condurre in porto la sua fatica.

Al punto in cui siamo, parlare di «ultima spiaggia» può apparire addirittura pleonastico. Pure se scandiamo con attenzione i tempi della crisi scaturisce un quadro tutt'altro che rassicurante. Lo scioglimento anticipato delle Camere ha dimostrato che non c'erano i numeri e le condizioni per governare il paese senza i comunisti, il fallimento di Andreotti, dopo il 3 giugno, ha detto che senza il Psi maggioranze non sono possibili, il «no» della Dc a Craxi ha confermato che la Democrazia cristiana occupa il centro dello schieramento politico del nostro paese e che senza il partito di maggioranza relativa governi non se ne fanno, infine l'ingloriosa conclusione dell'esperimento Pandolfi ha stabilito l'importanza di un'azione «paralizzante» comune tra il Psi e le forze laiche e liberali.

Un paese ingovernabile, oltre che ingovernato da oltre sei mesi? Da Cossiga ci si attende una risposta rassicurante in questo senso e le premesse positive non mancano. Per ridare fiato ad un dibattito asfittico, più incline agli intrighi di palazzo che alle dispute ideologiche, è necessario sì un esecutivo che garantisca una tregua della quale tutti si possano «fidare», ma occorre anche che il presidente incaricato ed il governo lavorino per favorire questo sbocco. Ed è questa, stando alle dichiarazioni rilasciate dal presidente incaricato al termine del suo colloquio con Pertini, la migliore credenziale che Cossiga è in grado di esibire.

Tommaso Genisio

Il commento dell'«Avanti!»

ROMA — «Cossiga ha sulla carta, personalmente, le qualità necessarie per condurre in porto, come ci auguriamo, il tentativo di formare il nuovo governo». Così scrive, in una nota, il quotidiano del Psi l' «Avanti!». «L'importante — prosegue il giornale — è che si muova senza perdere di vista, come è accaduto nel corso delle trattative condotte da Pandolfi, l'obiettivo».

L'organo del Psi afferma quindi che i socialisti giudicheranno con obiettività e consentiranno la costituzione di un governo che abbia le caratteristiche prospettate all'inizio del tentativo Pandolfi.

TRADITI DAL NERVOSISMO I POLIZIOTTI DI GUARDIA ALLA SEDE NAZIONALE DC

Sparatoria a piazza del Gesù per un equivoco: agente ferito



Roma — Facce tese dopo la sparatoria davanti alla sede d.c. in primo piano si intravedono Piccoli (a destra) e Gaspari (al centro); in fondo è visibile Cossiga. (Telefoto Ansa)

E' stato colpito dai suoi stessi colleghi messi in allarme da alcune esplosioni

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Ore 20.50. A piazza del Gesù, dinanzi alla sede nazionale della Democrazia cristiana, si scatena l'inferno. Si spara da tutte le parti: raffiche di mitra, colpi di pistola. Si diffonde in un lampo la notizia di un clamoroso attentato contro il «cuore» della Dc in un momento politico delicatissimo. C'è chi parla di un attacco contro la sede democristiana simile a quello, sanguinoso, di piazza Nicosia; e chi sostiene che è stata tesa un'imboscata alla scorta del presidente d.c. Piccoli: Le notizie si accavallano per un paio d' ore, frammentarie e contraddittorie: di certo c'è solo un agente ferito, per fortuna in maniera non grave. Infine, comincia a farsi luce la verità, quella di un equivoco quasi incredibile, benché forse giustificabile con il clima di continua tensione in cui vivono i tutori dell' ordine, specialmente nella capitale.

E' un comunicato ufficiale della questura romana, diffuso poco prima delle 23, a fornire la versione ufficiale dell'accaduto: «Il questore di Roma — esso afferma —, a conclusione di un primo rapido giro di indagini, è in grado di precisare che non si è verificato alcun attentato alla sede nazionale della Dc. Poco prima delle ore 21, in una viuzza che collega piazza del Gesù a via delle Botteghe Oscure si sono avvertite tre modeste esplosioni, provocate da una saldatrice elettrica azionata da operai che eseguivano riparazioni per conto dell'Enel.

«Il personale di servizio a tutela della sede nazionale della Dc ha subito adottato le cautele prescritte e ha sparato colpi in aria. Nella circostanza è rimasta casualmente ferita, in modo lieve, a un piede, la guardia di Ps Romeo Amadoro. Una macchina, per l'esattezza una «Fiat 125» che aveva effettuato nella stessa circostanza una manovra sospetta, è stata prontamente raggiunta e gli occupanti, rintracciati, hanno potuto dare piena contezza del loro operato, confermando così la dinamica dei fatti accertata dalla polizia».

Occorre dire che quello, che nel comunicato viene descritto come un banale incidente ha però assunto i connotati di una mini-battaglia, che solo per un fortunato caso non ha avuto un bilancio più grave. La reazione del cordone di agenti posti a protezione della sede Dc, dinanzi a un motivo d'allarme in realtà inesistente, è stata certamente innescata anche dal fatto che, proprio a quell'ora, nel palazzo di piazza del Gesù era in corso una riunione del vertice del partito, con Piccoli (della cui scorta l'agente ferito faceva parte), Zaccagnini, Cossiga (che aveva appena ricevuto l'incarico di formare il nuovo governo) e altri notabili dc.

Mentre venivano esplosi i primi colpi, scattava l'«emergenza» nella sala operativa della questura, dove le prime notizie pervenute avvaloravano l'ipotesi di un attentato davanti alla sede politica: da due automobili passate in piazza del Gesù erano stati sparati — si diceva — alcuni colpi d'arma da fuoco contro gli agenti di guardia, uno dei quali era stato ferito non gravemente. Entrambe le auto — sempre secondo queste prime notizie pervenute alla sala operativa — si erano subito allontanate.

Immediatamente sono state inviate sul posto alcune «volanti» della polizia e «gazzelle» dei carabinieri; per un certo raggio, secondo un piano che era stato preparato dopo l'attentato alla sede romana della Dc in piazza Nicosia, sono stati istituiti posti di blocco che hanno chiuso la zona in due anelli concentrici. Ma dei presunti attentatori non è stata ovviamente trovata traccia, mentre è stata rintracciata la «125» che era stata vista allontanarsi in modo ritenuto sospettoso: gli occupanti dell' automobile — come essi stessi hanno raccontato negli uffici del primo distretto di polizia, dove si sono subito recati — hanno spiegato di aver avuto paura degli spari uditi e di essere fuggiti per questo a piedi.

Frattanto, in piazza del Gesù, erano arrivati il questore De Francesco, insieme con al-

U. C.

(Continua in 2.a pagina)

LO SCIOPERO DEI CISTERNIERI ESASPERA LA CRISI DEI RIFORNIMENTI

Il barometro della benzina precipita verso il «gran secco»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Lo sciopero degli autotrasportatori, che è iniziato ieri, rischia di far rimanere a secco le pompe di tutta Italia, ma in queste ore si fanno tentativi estremi per scongiurare tale pericolo. I «grandi utenti» pubblici e privati si sono infatti riuniti ieri a Milano e hanno dichiarato la loro disponibilità a un aumento delle tariffe.

Si attende a questo punto una parola definitiva da parte del governo: ieri sera, dopo un incontro tra i ministri dei trasporti, Preti, e dell'industria, Nicolazzi, è stato annunciato che sono stati convocati per stamane al ministero dell'industria — con la partecipazione di funzionari del ministero dei trasporti — i rappresentanti delle compagnie petrolifere e delle associazioni degli autotrasportatori, «al fine di pervenire, attraverso l'analisi degli attuali costi, a un'equa soluzione della vertenza». «Il governo — conclude il comunicato — fa appello al senso di responsabilità delle categorie interessate, alle quali ha già dato ampie prove di disponibilità».

La protesta dei cisternieri nasce dagli aumenti tariffari che il governo ha deciso e che sono stati bloccati per l'opposizione delle compagnie petrolifere e delle società chimiche. In seguito alla manifestazione sono rimasti fermi circa undicimila veicoli, con un blocco del 95 per cento delle forniture nelle regioni del «triangolo industriale» e con un'ancor più accentuata carenza di gasolio, che in alcune regioni rischia ormai di paralizzare gli autobus urbani (anche a Roma si va profilando l'ipotesi di un finesettimana senza bus cittadini).

L'agitazione è stata ieri criticata con molta durezza dalla Cisl, anche perché gli autotrasportatori, con i loro blocchi ai cancelli dei depositi, impediscono ai dipendenti delle società petrolifere di svolgere il loro lavoro di distribuzione di benzina e gasolio. Apprensione anche alla federazione benzinai: Alfonsi, segretario nazionale, ha azzardato delle previsioni molto fosche per i prossimi giorni, dicendo che, se la situazione non si normalizzerà, domani e domenica non ci sarà benzina su tutto il territorio nazionale. Secondo Alfonsi, poi, «le compagnie petrolifere cercano di creare una maggior confusione, per coprire le loro precise responsabilità».

In Toscana e in Piemonte, comunque, la situazione è già molto grave in questo momento; in Emilia-Romagna il cinquanta per cento dei distributori è sprovvisto di gasolio. Non meno disagevoli gli approvvigionamenti in Puglia, dov'è soprattutto il gasolio a mancare, mentre per la benzina non si registrano finora particolari carenze. Praticamente introvabile il gasolio nel Veneto: ieri, sull'autostrada Padova-Bologna c'era soltanto un impianto in funzione.

I forti disagi di questi giorni non sono comunque destinati a risolversi nei prossimi mesi: così almeno prevede la «Esso». «La benzina non mancherà per i prossimi mesi,

M. Regina Perissinotto

(Continua in 2.a pagina)

In II pagina

Sciopero: Fiumicino senza rifornimenti

Annullati molti voli

Carburante solo in dollari Turisti nei guai in Romania

BUCAREST — *Migliaia di turisti dell'Europa dell'Est sono rimasti bloccati ieri dall' improvvisa decisione adottata dalle autorità della Romania di consentire ai turisti in transito nel paese l'acquisto di carburante soltanto con valute convertibili, cioè occidentali (in particolare dollari). Il provvedimento, che mira a colmare il divario romeno di monete forti e a bloccare la fuoruscita a basso prezzo dei prodotti petroliferi, è stato duramente commentato nelle capitali dei paesi dell'Est e ha provocato gravissimi disagi ai turisti polacchi, ungheresi, jugoslavi, cecoslovacchi, tedesco-orientali e bulgari attualmente in visita in Romania, o in transito nel paese.*

Per rimediare in qualche modo al caos che si sta registrando alle frontiere romene, Bucarest ha disposto che tutti gli stranieri che si trovavano prima del 26 luglio in Romania siano esentati dalle nuove restrizioni e possano quindi acquistare il carburante con buoni benzina o con valuta locale. Intanto le agenzie turistiche, i consolati e le ambasciate di Germania Est, Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia e Jugoslavia provvedono a fornire di valuta occidentale i turisti bloccati alle frontiere romene, che desiderano tornare in patria attraverso la Romania con le proprie vetture; il rifornimento è tuttavia limitato per le migliaia di automobilisti che si trovavano sul Mar Nero (meta preferita dei villeggianti dell'Est) o in qualche parte della penisola balcanica. Soprattutto per i cecoslovacchi e gli jugoslavi, abituati a comperare benzina in Romania con la moneta locale acquistata al mercato nero, la situazione è pressoché drammatica.

La Romania è l'unico paese del blocco orientale che non acquista petrolio greggio dall' Unione Sovietica: con la propria produzione (circa tredici milioni di tonnellate annue) sopperisce alla metà del proprio fabbisogno; l'altra metà l'acquista dai paesi dell'Opec. Finora gli automobilisti stranieri (dell'Est o dell'Ovest) godevano di privilegi nell'acquisto di benzina con speciali buoni, ora acquistabili soltanto con valuta pregiata.

A tarda ora si è appreso che le autorità romene hanno deciso di sospendere per il momento la decisione sull' acquisto di benzina in valuta pregiata: si tratta di un provvedimento di moratoria adottato, a quanto sembra, in seguito alle pressioni congiunte dai paesi dell'Est.

Finì a Trieste e a Gorizia il lungo mito di Casanova



Certo è che la stragrande maggioranza della gente non ha di Giacomo Casanova un' immagine nitida. Se si eccettua un manipolo di illustri «casanovisti», appassionatamente documentati sul loro eroe, per tutti gli altri, lettori medi e intellettuali d' Europa, il nome di Casanova non fa che evocare una fila un po' nebbiosa di letti, giacigli e rotondità varie oppure la faccia di Donald Sutherland resa particolarmente infame da Fellini. Insomma: l'impressione imprecisa di una specie di saltimbanco d'Europa, che salta come uno stambecco sui tetti dei Piombi e rotola a una velocità incredibile da una capitale all'altra in uno sfavillante Settecento. In fondo, una grande e sola immagine: un'Europa Diciottesimo Secolo come una gigantesca arena da circo, dove un ineffabile acrobata volteggia da trapezista, giocoliere e a volte clown senza che i suoi lineamenti si riescano a definire... Ma che faceva di preciso Casanova, oltre a dedicarsi, come tutti sanno, a innumerevoli prodezze ginnico-amatorie? Chi era in verità il personaggio che approda a Trieste e dintorni il 15 novembre 1772 per restarci due anni filati? Che ci viene a fare a Trieste Casanova, dopo aver visto città e capitali d'Italia e di mezza Europa, che poi farà girare e scintillare tra le pagine della sua autobiografia, come pezzetti di vetro in un caleidoscopio? E perché chiuderà proprio con Trieste questa sua monumentale autobiografia in dodici volumi?

A queste sue domande risponderà domani sul «Piccolo Illustrato» Chiara Maucci, in un lungo, lucido e introspettivo servizio su questo enigmatico playboy del Settecento, che fece echeggiare dei suoi passi le nostre strade e fu «chiacchierato», come dappertutto, nelle locande e nei salotti di una Trieste avviata a una prorompente prosperità. Perché Giacomo Casanova adornò la nostra città con il suo metro e novanta di statura in un momento storicamente gonfio, in cui Venezia, Serenissima dominatrice dei mari e Trieste, porto florido dell'Impero, si guardavano in cagnesco in cima all'Adriatico, accarezzando gelosie e giocando ripicche di cui anche il Più Grande Amatore della Storia fu una pedina.

E a Gorizia? A Gorizia Casanova amò «la bella vedova», ma di questo vi parlerà Gabriella Ziani. L'appuntamento è all'Albergo alla Posta.

E ora alcune altre voci del sommario dell'«Illustrato»: «Il terzo programma TV di Mamma Rai nascerà in dicembre», «I seguaci nostrani di Mago Merlino», e altro ancora. Poi le consuete rubriche che chiudono la variata rassegna. Mentre la narrativa di questa settimana è firmata e illustrata da Giuseppe O. Longo.

Chiedete domani in edicola «Il Piccolo Illustrato», il più diffuso settimanale a Trieste e nella regione: 64 pagine a colori per 100 lire.

AL COMITATO CENTRALE NON TUTTI SONO D'ACCORDO CON LA LINEA CRAXI

Duro confronto tra i socialisti sul «no» al tentativo Pandolfi

Critiche alla segreteria dai demartiniani: «Abbiamo saputo tutto dalla stampa»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Con l'approvazione di un documento che «impegna la direzione del partito ad assicurare una fase di reale tregua nella situazione politica richiamando le forze democratiche alla comune responsabilità per la governabilità del Paese», si sono conclusi ieri i lavori del comitato centrale del Psi, il cui orientamento — espresso attraverso gli interventi dei maggiori esponenti del partito — è stato decisivo per bloccare il tentativo di Pandolfi di formare il nuovo governo.

Il gruppo della sinistra del partito (capeggiato dall'on. Michele Achilli) che ha votato contro il documento della maggioranza, ha manifestato, con un proprio ordine del giorno, forti critiche alla gestione Craxi-Signorile. Nel documento della sinistra socialista si afferma che «l'ipotetica questione socialista» sulla quale aveva insistito molto nella sua relazione il vicesegretario Signorile, «non può essere separata dalla questione complessiva di tutta la sinistra» e non è accettabile «la singolare tesi di un rapporto privilegiato da costituire con la Dc e le forze laiche come premessa per formare nuovi equilibri politici a sinistra».

Secondo l'ordine del giorno del gruppo di Achilli, «la maturazione di un processo unitario della sinistra è condizione indispensabile per consentire un fisiologico ricambio politico nel Paese e per superare definitivamente l'impatto dell'egemonia democristiana». Per i seguaci di Achilli, inoltre, la linea di Craxi «può portare il partito all'isolamento e alla paralisi, anche se nascosti da un attivismo più pubblicitario che sostanziale».

I demartiniani non hanno partecipato alla votazione sul documento della maggioranza craxiana per lasciarle — come ha detto Francesco De Martino — «ogni responsabilità nelle decisioni». Riccardo Lombardi — che è intervenuto brevemente prima del discorso con cui Craxi ha concluso la sessione del «parlamentino» socialista — ha lamentato di avere appreso dalla stampa dell'avvenuta rinuncia all'incarico di Pandolfi a formare il governo. Lombardi ha detto che la segreteria avrebbe dovuto informare il comitato centrale sull'azione svolta nella giornata di mercoledì nei confronti di Pandolfi, il quale, mentre si trovava a colloquio con Pertini al Quirinale, veniva informato con una telefonata da Craxi dell'orientamento dei socialisti ad esprimere voto contrario in Parlamento nei confronti del governo che il presidente incaricato si accingeva a costituire. Gli ha risposto Signorile, il quale ha detto che l'iniziativa della segreteria di informare Pandolfi dell'atteggiamento negativo dei socialisti non può essere considerata «una prevaricazione sul comitato centrale».

Craxi, nel suo discorso, si è soffermato principalmente sul suo tentativo di formare il governo ed ha polemizzato duramente con la Dc. «La visceralità della reazione di taluni settori del partito di maggioranza relativa — ha detto il segretario socialista — ha trovato la sua espressione nell'esclamazione di un noto esponente democristiano: "meglio Berlinguer che Craxi". Con una situazione così intossicata e pregiudizialmente malevola — ha aggiunto Craxi — il tentativo socialista poteva difendersi lungo la via del rigore e della dignità, ma non poteva decollare. Bloccato sul nascere dalla segreteria d.c., sorretto da socialdemocratici e liberali, non ostacolato ma neppure incoraggiato dai repubblicani, il tentativo socialista ha visto profilarsi l'opposizione di tutte le altre forze di sinistra, seppure in una cornice non pregiudizialmente ostile».

Dopo aver sottolineato che il mandato affidatogli da Pertini «non è nato dal desiderio di fare un omaggio ai suoi vecchi compagni di partito, ma da una ineccepibile e rigorosa valutazione politico - costituzionale», Craxi si è soffermato sulla rinuncia di Pandolfi. «Essa giunge — ha detto — al termine di una fase convulsa che ha visto una vera e propria manipolazione della proposta di un governo di tregua. Si era creata una situazione che non poteva che provocare la nostra legittima reazione».

Rilevato che al tentativo di Pandolfi si sono sovrapposte le iniziative delle segreterie dei partiti, «che volevano far passare formule politiche estranee al significato di un governo di reale tregua politica», Craxi ha detto che ora occorre puntare «a una soluzione organica e stabile, quale il Paese chiede.

P. C.

Il Pontefice si corregge

CITTA' DEL VATICANO — Per la prima volta il Papa si è corretto pubblicamente per una «omissione» da lui fatta due mesi fa in un discorso, e che gli era stata fatta notare da una rivista ortodossa jugoslava. E' accaduto l'altra sera in piazza San Pietro, al termine dell'udienza generale dinanzi a 20 mila persone e solo ieri si è avuta una completa spiegazione dell'autocritica papale da fonti ecclesiastiche: egli ha detto di voler correggere una «mancanza» da lui commessa in un discorso all'udienza generale del 30 maggio, quando non menzionò il serbo tra le prime lingue della diffusione cristiana nel mondo.

La rivista «Pravoslavije», organo del patriarcato serbo-ortodosso di Belgrado, ha fatto rimostranze al Pontefice per questa omissione nel suo numero di giugno, aggiungendo di desiderare tuttavia «i migliori rapporti col Papa, anche se la dimenticanza è segno di raffreddamento d'affetto».

Tale espressione ha colpito Giovanni Paolo II, che ha voluto riparare ammettendo pubblicamente la dimenticanza in un'altra udienza generale. Senza menzionare il garbato rimprovero della rivista, il Papa ha fatto pubblica ammenda.

LA POSIZIONE DEL SINDACATO FLM

Giapponese o americano il partner dell'Alfa?

ROMA — Potrebbe essere giapponese o americano il possibile partner commerciale al quale l'Alfa Romeo guarderebbe per avviare un rapporto di collaborazione, che le consenta di allargare la propria presenza sul mercato internazionale. «Sia in America sia in Estremo Oriente — ha dichiarato all'agenzia Italia il coordinatore nazionale auto della Flm, Silvano Veronese — l'inserimento dell'Alfa è estremamente limitato, se non addirittura inesistente. Ferma restando la nostra più netta ostilità a ipotesi di cessione o di compartecipazione, per altro ampiamente smentite in questi giorni, il sindacato non sarebbe pregiudizialmente contrario a questa eventualità di sviluppo dell'Alfa. A condizione, però — ha aggiunto Veronese — che l'operazione di commercializzazione mantenga inalterate certe caratteristiche del gruppo, come la sua presenza nell'area delle PpSs, o la qualità della produzione. Al tempo stesso andrebbero salvaguardati, più in generale, gli interessi di tutta l'industria automobilistica italiana».

Il sindacato, comunque, manifesta una serie di preoccupazioni. «Innanzitutto — ha proseguito Veronese — la presenza di un partner straniero non dovrebbe in alcun modo intaccare il ruolo oggi svolto dall'Alfa. Un'azienda pubblica, infatti, può rivelarsi uno strumento di controllo del sistema economico nazionale. Inoltre deve rispondere a precise finalità sociali, a esempio per quanto riguarda il Mezzogiorno». «E' chiaro — afferma il responsabile della Flm — che i problemi dell'Alfa Romeo richiedono soluzioni in più direzioni: l'allargamento della presenza nei settori collegati (il ramo del trasporto commerciale, la componentistica, ecc.); l'avvio di attività di ricerca, collegate alla necessità di individuare fonti alternative di energia; lo studio di nuovi modelli».

«Fino a oggi, infatti, la produzione, soprattutto al Sud — conclude Veronese — è stata caratterizzata da una fase di immobilismo spaventoso: non c'è ancora un modello per gli anni Ottanta, la riorganizzazione del lavoro procede con estrema lentezza, la diversificazione ha registrato un impegno troppo scarso. Non ci si può, dunque, limitare a "salvare il salvabile", come qualcuno ha detto in questi giorni, o pensare di risolvere tutto il contenzioso riducendo lo spazio produttivo o cercando di mettersi con altri».

Inchiesta Moro: approvati gli articoli

ROMA — La commissione interni della Camera ha approvato in sede legislativa tutti gli articoli della legge istitutiva della commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Moro. La deliberazione, del tutto inaspettata, è avvenuta ieri in serata, dopo che le forze politiche avevano trovato un accordo sul problema del segreto di stato che rappresentava il nodo della discussione. Il voto finale sulla legge nel suo complesso è stato rinviato a martedì.

Il provvedimento è stato approvato senza modifiche salvo che nell'art. 4 che riguarda appunto il segreto di stato. L'accordo su questo tema è il seguente: il segreto non potrà essere opposto quando abbia per oggetto fatti eversivi dell'ordine costituzionale, potrà esserlo invece quando riguardi fatti attinenti alle strutture e all'organizzazione dei servizi segreti. Il nuovo testo dell'articolo è stato approvato a maggioranza con il voto contrario dei soli radicali e missini.

L'incarico a Cossiga



Roma — Cossiga, poche ore dopo aver ricevuto l'incarico, parla a piazza del Gesù con i funzionari di polizia dopo l'«equivoco» a colpi d'arma da fuoco con la scorta. (Telefoto Ansa)

Dalla prima pagina

za discutere con i leader politici gli incarichi ministeriali.

Superato quello che sembrava lo scoglio più arduo, cioè Craxi, restavano i socialdemocratici e i repubblicani che si sono rivelati ancora più difficili. Longo si è detto d'accordo per una soluzione politicamente scolorita, ma ha anche ripetuto che i socialdemocratici non appoggeranno più dall'esterno un governo: o ne faranno parte, o voteranno contro. Biasini era molto amareggiato. Il Pri si è reso conto che l'iniziativa ieri di Craxi era destinata soprattutto a penalizzare Visentini e i ministri repubblicani; se si farà un governo diverso da quello Pandolfi il Pri probabilmente non ne entrerà a fare parte.

Al termine di questi colloqui, Zaccagnini si è convinto che l'uomo che aveva maggiori possibilità di successo, era, appunto, Francesco Cossiga. Cossiga è stato messo in preallarme intorno alle 12.30; anzi, per la verità, già la notte scorsa gli aveva telefonato Zaccagnini al termine della riunione della delegazione della Dc, dicendogli che era stato fatto il suo nome e chiedendogli se fosse stato disposto ad assumersi il compito, certamente arduo, di formare il governo. Cossiga si è dichiarato a disposizione del partito, ha preso un sonnifero e ha dormito sette ore e mezzo.

Ieri di buon'ora era a Montecitorio, alle 12.30 ha avuto la telefonata di Zaccagnini. Alle 13.15 ha avuto una seconda telefonata con l'invito di recarsi a Palazzo Chigi per un altro colloquio. Si presume che da Palazzo Chigi Cossiga abbia parlato telefonicamente con Pertini.

I socialdemocratici hanno subito individuato il pericolo di essere tagliati fuori. Longo ha telefonato a Biasini e a Zanone per un incontro a tre. Zanone ha accettato, Biasini ha detto che aveva impegni precedenti. Longo e Zanone hanno approvato una dichiarazione congiunta in cui è detto che i segretari del Psdi e del Pli hanno convenuto sull'inderogabile esigenza che il governo si formi per porre termine all'inerzia legislativa e governativa e sulla constatazione che, nella presente situazione è possibile unicamente un governo di tregua «ma tregua — prosegue la dichiarazione — non significa indifferenza, sia rispetto ai problemi urgenti del paese, sia rispetto all'obiettivo di preparare le condizioni di una maggioranza democratica stabile. Questa maggioranza può formarsi soltanto tra i 5 partiti: Dc, Psi, Pri, Psdi, Pli, e il nuovo governo deve predisporne la possibilità di attuazione. A questo fine il Psdi e il Pli ritengono che il nuovo governo debba formarsi con la partecipazione attiva dei partiti attualmente disponibili e con un rapporto costante verso il Psi. La presenza dei partiti laici nel governo sarebbe significativa anche a questo fine. I segretari del Psdi e del Pli hanno concordato di mantenere un attivo collegamento».

La dichiarazione congiunta è stata diramata dall'ufficio stampa del Pli. E' proprio questa richiesta di negoziato per un governo politicamente qualificato di coalizione che Cossiga non può accettare, altrimenti correrebbe il rischio di fare la fine di Pandolfi. Però, c'è da tener presente che Cossiga ha la necessità dei voti del Psdi e del Pri.

Il grosso problema di Cossiga è dunque quello di riuscire a portare dentro socialdemocratici, repubblicani e tecnici e magari anche liberali senza venir meno all'impegno preso di non tardare. Cossiga oggi dirà alle delegazioni dei cinque partiti che egli ha intenzione di invitare a far parte del ministero personalità delle cinque forze politiche. I socialisti, come si è detto, rifiuteranno; i repubblicani ieri sera erano orientati verso il no, però darebbero l'astensione. I socialdemocratici e i liberali accetteranno questa chiamata ad personam? I liberali che hanno rivendicato un trattamento di parità, rispetto ai socialdemocratici e repubblicani, potrebbero non dire di no. I socialdemocratici appaiono i più incattiviti.

C'è un'altra annotazione da fare: Cossiga non potrà certo ripresentare a Pertini la stessa lista messa a punto da Pandolfi. I socialisti la considererebbero una provocazione. Di questa lista Cossiga potrà salvare i tecnici o alcuni di loro, ma dovrà certamente dare al governo un assetto diverso in modo che perda quel carattere di coalizione tripartita che tanto ha fatto scaldare i socialisti.

A. C.

CANCELLAZIONE DI MOLTI VOLI E VISTOSI RITARDI NEI RIMANENTI

Scioperano le ditte petrolifere negli scali: l'Alitalia nei guai

Piano d'emergenza per poter utilizzare il cherosene ancora disponibile in alcuni aeroporti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La critica situazione del settore trasporti che si è determinata in seguito allo sciopero degli autotrasportatori di carburante, ha rischiato ieri di aggravarsi ulteriormente a causa dell'entrata in sciopero dei dipendenti delle compagnie petrolifere operanti negli aeroporti. Solo all'ultimo momento la compagnia di bandiera è riuscita in qualche modo ad evitare il blocco totale degli aerei, e comunque a prezzo di gravi ritardi e della cancellazione di alcuni voli sulle linee nazionali e internazionali.

L'improvviso sciopero della Seram, la società che gestisce il rifornimento di cherosene negli aeroporti italiani, aveva causato già l'altro ieri la cancellazione di 21 collegamenti a medio raggio e ritardi di oltre mezz'ora per il 57 p.c. dei voli.

Esaurita in poche ore la scorta di Fiumicino, l'Alitalia si è vista costretta a varare un piano d'emergenza per utilizzare il poco carburante ancora disponibile in alcuni scali (tra i quali quello di Venezia) esclusivamente per i voli nazionali, e facendo rifornire gli aerei delle rotte internazionali ed intercontinentali negli scali esteri.

Naturalmente questa tattica ha obbligato gli aerei a effettuare numerosi «scali tecnici» per rifornirsi, causando notevoli ritardi. Anche sul territorio nazionale gli aerei sono stati dirottati su aerostazioni periferiche, le uniche nelle quali era possibile il rifornimento, in modo da farli arrivare alla capitale con carburante sufficiente per atterrare e ripartire.

Ieri l'Alitalia aveva diffuso un comunicato nel quale si preannunciava il blocco totale dei voli; poi, ricorrendo a tutte le scorte disponibili, si è invece riusciti a evitare il peggio. Ma i voli cancellati e quelli in ritardo sono aumentati: sono stati annullati il 15 p.c. dei voli internazionali e il 10 p.c. di quelli nazionali, e dei restanti il 70 p.c. ha subito ritardi varianti dai 20 minuti alla mezz'ora.

Il contemporaneo blocco degli autotrasportatori, inoltre, impedisce il rifornimento degli aeroporti che ieri hanno fatto da «polmone», come quello di Brindisi o quello di Venezia. Per la giornata odierna la compagnia nazionale ha assicurato che farà tutto il possibile per mantenere almeno lo stesso standard di ieri, ma, nonostante gli sforzi della direzione di volo, la situazione è destinata ad aggravarsi man mano che si esauriscono anche le scorte periferiche.

Al fine di risolvere al più presto questa situazione, resa ancor più drammatica dall'esodo di agosto, l'Alitalia ha sollecitato un incontro fra le parti interessate.

U. C.

Processo per litigio in sede d.c. a Palermo

PALERMO — Per un litigio avvenuto nell'aprile del 1977 alla sezione d.c. «Fanin» a Palermo, durante una votazione precongressuale, il pubblico ministero ha chiesto in rinvio a giudizio del prof. Gaetano Ingrassia e del dott. Franz Gorgone. Il magistrato, il dottor Vincenzo Geraci, li ha incriminati per violenza privata e per occultamento di atti; avrebbero sottratto ad alcuni soci della sezione — che li denunciarono — l'urna con le schede e i verbali di una votazione.

Il prof. Ingrassia, direttore sanitario del centro provinciale d'igiene mentale di Palermo, è consigliere comunale e docente di antropologia criminale all'università; il dottor Gorgone è presidente regionale della Croce rossa italiana e vicesegretario provinciale d.c.

Benzina

molto più precaria sarà invece la situazione del gasolio, per il quale l'offerta sarà del 15 per cento circa inferiore rispetto allo scorso anno»: queste le considerazioni espresse ieri mattina, durante una conferenza stampa sullo stato degli approvvigionamenti e la crisi energetica.

Il responsabile delle relazioni esterne della società, Bassi, ha detto che, proprio perché in alcuni casi (come la stessa «Esso Italiana») si verificheranno carenze di offerta, esiste il rischio che l'utente incontri difficoltà nell'approvvigionarsi di benzina, fatto che potrà provocare anche un certo «allarme momentaneo». Quanto invece al gasolio, egli ha ricordato che al governo ha previsto un deficit di circa un milione e 700 mila tonnellate da luglio a dicembre, e ha riepilogato l'insieme delle misure deliberate recentemente dalle autorità per far fronte alla crisi (adeguamento di prezzo, «maggiorato» di ulteriore 17 lire per rendere possibile l'acquisto del prodotto sui mercati internazionali, ecc).

Bassi ha fatto cenno anche ad alcune misure di «contenimento» che potrebbero essere attuate per quanto riguarda almeno il gasolio per riscaldamento, una delle quali prevede la possibilità che le amministrazioni locali provvedano a fissare, a una decorrenza determinata o secondo «cicli», l'entrata in funzione degli impianti di riscaldamento domestico, in modo da evitare sprechi.

Quanto specificamente alla «Esso Italiana», Bassi ha ricordato che la carenza di disponibilità complessiva è per quest'anno pari al 10,5 per cento rispetto alla dotazione del '78. Questo fatto non ha provocato ripercussioni per il primo semestre, grazie all'incremento delle importazioni di greggio e al ricorso alle scorte, ma si farà sentire soprattutto fino a settembre, con una limitazione più sensibile di vendite.

M.R.P.

PER MANCANZA DI SPAZIO NEGLI UFFICI ASSEGNATI

Montecitorio, protesta radicale

ROMA — Con tavoli, sedie e macchine da scrivere, i radicali si sono messi a lavorare in piazza di Montecitorio di fronte al portone della Camera. E' la protesta che hanno inscenato ieri mattina per mancanza di spazio negli uffici loro assegnati dalla presidenza al palazzo dei gruppi, in via degli Uffici del Vicario.

Si sono seduti a leggere i giornali e a studiare gli atti parlamentari: Mellini, Rocella, Aglietta, Ajello e altri. Pannella girava per la piazza con un cartello sul quale era scritto «I radicali non possono fare i deputati», distribuendo un volantino dattiloscritto il cui titolo diceva: «Se non è possibile fare i deputati nel palazzo, occorre farlo in piazza, sul marciapiede, nelle strade, oppure dimettersi».

In sostanza, i radicali hanno manifestato ritenendo che i servizi messi a disposizione dalla Camera al loro gruppo non siano sufficienti. Sulla manifestazione la presidenza della Camera ha emesso un comunicato, con il quale si afferma che le decisioni adottate dagli organi competenti (collegio dei deputati questori e ufficio di presidenza) hanno assicurato al gruppo radicale spazi e servizi in misura corrispondente alla consistenza del gruppo stesso, secondo un criterio già adottato nelle precedenti legislature e che privilegia i raggruppamenti minori rispetto alle più consistenti formazioni politiche.

Tale criterio — aggiunge il comunicato — è stato accettato da tutti gli altri partiti rappresentati alla Camera. Il comunicato conclude ricordando che — per quanto riguarda servizi e uffici per i singoli deputati — sono in corso di attuazione programmi già avviati, che prevedono una progressiva soddisfazione delle giuste esigenze dei parlamentari.



Roma — Pannella chiacchiera col segretario del Psdi Pietro Longo durante l'azione di protesta dei radicali. (Telefoto Ansa)

Quadruplicata la linea Milano - Venezia

ROMA — La linea ferroviaria Milano-Venezia, per il tratto che va da Pioltello a Treviglio, verrà quadruplicata con allacciamenti su Milano Lambrate e piazza Vittoria. La relativa spesa — pari a 12 miliardi e 798 milioni di lire — è stata approvata dal consiglio di amministrazione delle Fs, riunitosi sotto la presidenza del sottosegretario ai trasporti on. Costante Degan. Il consiglio ha anche approvato l'effettuazione di lavori, per un importo di oltre 39 milioni, nella galleria di monte Olimpino della linea Milano - Chiasso.

Da sottolineare che il livello del traffico sul tratto Milano-Treviglio della linea fra il capoluogo lombardo e Venezia ha raggiunto negli ultimi anni valori tali da provocare, nelle ore di punta, il rallentamento del sistema di circolazione di parte dell'Italia del Nord. Ciò dipende dal fatto che sul tratto confluisce il traffico in direzione di Venezia, di Bergamo e di Cremona. La situazione è resa più difficile dall'inserimento sulla linea attuale, nel tratto Pioltello-Treviglio, del traffico merci da e per Milano. Di qui la decisione delle Fs di intervenire.

Il consiglio di amministrazione, dopo essersi occupato anche della stazione ferroviaria di Bari centrale, ha adottato alcuni provvedimenti riguardanti il personale ferroviario, tra cui concorsi pubblici a 150 posti e a 140 posti rispettivamente per il «profilo professionale» di macchinista (4.a categoria) e di manovale (1.a categoria). Il tutto in base alla legge dello scorso febbraio che prevede un nuovo inquadramento dei circa 220 mila ferrovieri italiani.

Rilasciato dai tunisini motopesca siciliano

MAZARA DEL VALLO — Il motopeschereccio d'altura «Diocleziano», sequestrato dalle autorità navali della Tunisia sabato 7 luglio, con l'accusa di pesca nelle acque territoriali arabe, è stato liberato e ha lasciato la notte scorsa il porto di Sfax.

L'armatore del «Diocleziano», Salvatore Gangitano, che è stato assistito dall'Associazione armatori, ha pagato un riscatto pari a 30 milioni di lire.

SI COMPLICA UNA VOLTA DI PIU' L'INCHIESTA SULL'AUTONOMIA ORGANIZZATA

Ritorna in alto mare la storia dei finanziamenti a «Metropoli»

Ina Maria Pecchia prende le distanze dai due cugini terroristi e smentisce molte cose

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Ina Maria Pecchia ha preso le distanze da Piero e Giampietro Bonano, i due terroristi che con le loro rivelazioni hanno aperto un nuovo capitolo alle indagini sulla eversione di estrema sinistra. Interrogata dal sostituto procuratore generale Domenico Sica, la donna, al contrario di quanto era stato previsto, non ha confermato le dichiarazioni dei due cugini; anzi, in più di un'occasione, li ha smentiti, come quando ha detto che essi si sono inventati la storia dei finanziamenti a «Metropoli».

Chiamata in causa dai Bonano, Ina Maria Pecchia ha dunque cercato di scindere la sua posizione da quella dei coimputati. Ha escluso, ad esempio, di aver partecipato all'organizzazione e alla esecuzione del tentato rapimento dell'industriale romano Roberto Campilli. «I Bonano mi parlarono di questo loro progetto — ha detto la giovane — ma me lo prospettarono come un'impresa goliardica e non come un sequestro a scopo di estorsione».

Lei, ha aggiunto, non ha niente a che spartire con le «Unità combattenti comuniste». Sì, ha precisato, questo gruppo terroristico esiste, e ne ha descritto anche i capi, conosciuti con i soprannomi di «Omancho» e di «Leo», ma non ha mai condiviso le loro idee e i loro progetti. Ed allora come mai entrò nel giro dei terroristi? Ha spiegato che i suoi guai ebbero origine dal fatto che all'inizio degli anni '70 frequentò la sezione di Potere operaio di Centocelle. Qui fece conoscenza con numerose persone che continuò a vedere anche quando il gruppo venne sciolto. Ci sono però le armi, trovate nel casolare di Vescovio, che la legano all'organizzazione rossa. «Sapevo che nel cascinale erano nascoste armi e munizioni — ha risposto alla contestazione — ma dovetti accettare questa situazione perché minacciata dai capi delle Unità combattenti comuniste».

La notizia che nell'elenco delle tredici persone colpite da ordine di cattura dopo la scoperta del casolare-prigione di Vescovio figuri anche Andrea Leoni, ha trovato intanto una conferma. Si tratta di un giovane attualmente detenuto nel carcere di Termini Imerese sotto l'accusa di partecipazione a banda armata. Il suo nome entrò nell'elenco dei terroristi in seguito alla scoperta di importanti documenti trovati il 27 gennaio dello scorso anno in un covo di Prima linea a Napoli.

Ventotto anni, anche lui ex iscritto alla sezione di Centocelle di Potere operaio, Leoni era amico di Roberto Capone, il terrorista di Prima linea ucciso dai suoi compagni durante l'agguato di Patrica, dove furono assassinati il procuratore della Repubblica Fedele Calvosa e i due uomini della sua scorta.

Il 31 maggio di quest'anno, Andrea Leoni finisce nelle mani dei carabinieri del generale Dalla Chiesa. Era nascosto in un casolare non lontano da Roma, sulla via Cassia. Il suo nome è stato fatto dai Bonano ed è per questo che ora si è visto attribuire un nuovo ordine di cattura.

Con Leoni salgono ad otto le persone colpite da ordine di cattura di cui si conosce il nome. Le altre sono Piero e Giampietro Bonano, la Pecchia, Maria Rita d'Angelo, Paolo Lapponi (tutti detenuti) e i latitanti Fabrizio Panzieri e Alma Chiara d'Angelo, sorella di Maria Rita.

Di altri tre imputati si conoscono i nomi di battaglia: sono il capo delle Unità combattenti comuniste, «Comancho», il suo luogotenente «Leo», del quale gli inquirenti conoscono la vera identità, e «Agostino». Quest'ultimo dovrebbe essere un esponente della mafia calabrese, originario di Ioppolo (Catanzaro), che teneva i contatti con i terroristi rossi. Non si esclude che «Agostino» sia implicato nell'assassinio di Giuseppe Andria, il militare di leva strangolato nel giugno scorso nel Reatino. Ad ucciderlo sarebbero stati infatti elementi della «N'drangheta», che lo avevano incaricato di riciclare i denari provenienti dai riscatti e che si erano «amareggiati» per le richieste sempre più esigenti del soldato.

Sergio Geraldini

MANCA L'AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE DELLA CAMERA

Sempre ferma l'inchiesta sui «fondi neri» Italcasse

DALLA REDAZIONE ROMANA

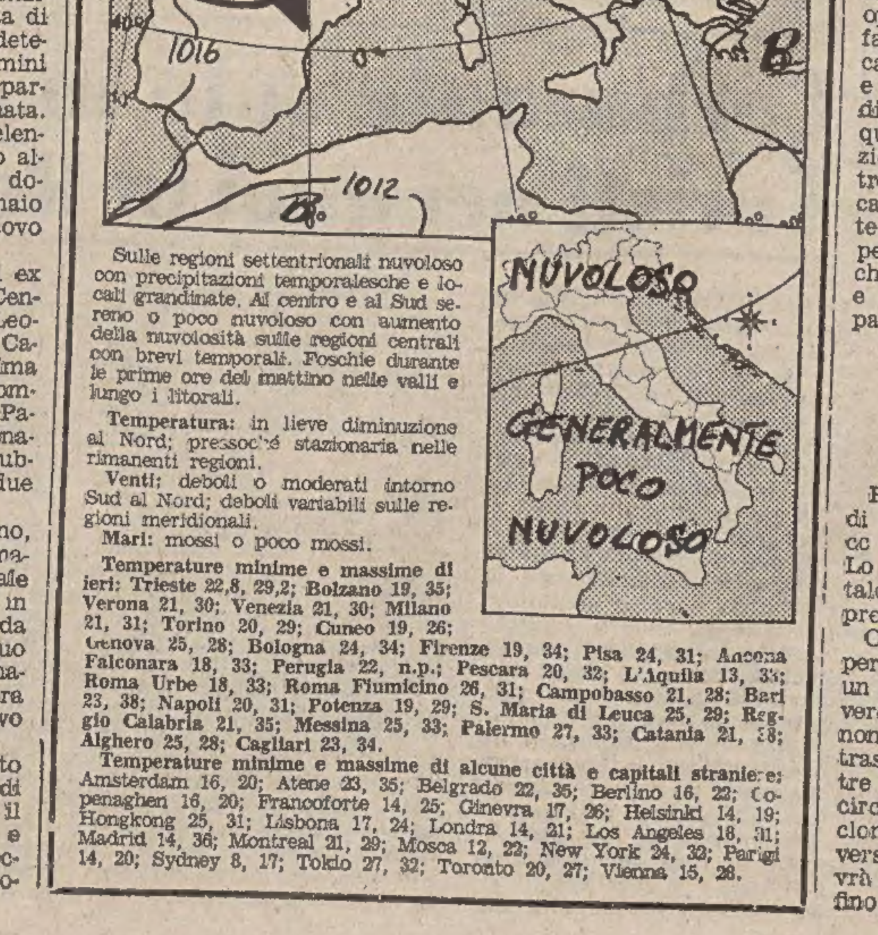
ROMA — La Camera finora non ha risposto alla richiesta di autorizzazione a procedere sollecitata dalla magistratura romana contro i segretari amministrativi dei quattro partiti di centrosinistra Micheli (Dc), Pucci (Psi), Amadei (Psdi), Battaglia e Terrana (Pri), coinvolti nell'inchiesta sui «fondi neri» dell'Italcasse. Ci sono stati lo scioglimento delle Camere, le nuove elezioni, la crisi di governo che ancora perdura, cosicché le domande di autorizzazione inoltrate a suo tempo dal giudice Giuseppe Pizzuti chissà dove sono andate a finire. Ora che il Parlamento si è ricomposto, il magistrato — sempre più deciso a mandare avanti la sua inchiesta — ha nuovamente inoltrato domanda al presidente della Camera, l'on. Nilde Jotti. Per il momento, però, l'attività parlamentare è praticamente interrotta per le vacanze d'agosto.

I «fondi neri» dell'Italcasse, creati e gestiti direttamente dal defunto direttore generale dell'istituto Giuseppe Arcaini, costituirono per anni uno dei tanti «pozzi» dai quali i partiti si approvvigionavano per mandare avanti i loro apparati burocratici e soprattutto in occasione delle campagne elettorali. Gli «elemosinieri» più generosi si rivelarono le grosse «holding», come ad esempio le aziende petrolifere, che concessero miliardi ai partiti del centrosinistra in cambio di aumenti del prezzo del carburante e di agevolazioni fiscali; l'Italcasse non fu da meno con il suo fondo segreto di 74 miliardi, molti dei quali finirono nelle casse della Dc, del Psi, del Psdi, del Pri.

Furono proprio queste vicende a scuotere l'opinione pubblica e a indurre i governanti a correre ai ripari perché situazioni del genere non si ripetessero. Fu così che venne varata la legge sui finanziamenti ai partiti, e per la verità da allora gli scambi che in passato avevano messo a nudo episodi di malcostume non si sono ripetuti.

S. G.

Il tempo che farà



Sulle regioni settentrionali nuvoloso con precipitazioni temporalesche e locali grandinate. Al centro e al Sud sereno o poco nuvoloso con aumento della nuvolosità sulle regioni centrali con brevi temporali. Foschie durante le prime ore del mattino nelle valli e lungo i litorali.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord; pressoché stazionaria nelle rimanenti regioni.

Venti: deboli o moderati intorno Sud al Nord; deboli variabili sulle regioni meridionali.

Mari: mossi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 22,8, 29,2; Bolzano 19, 35; Verona 21, 30; Venezia 21, 30; Milano 21, 31; Torino 20, 29; Cuneo 19, 26; Genova 25, 28; Bologna 24, 34; Firenze 19, 34; Pisa 24, 31; Ancona Falconara 18, 33; Perugia 22, n.p.; Pescara 20, 32; L'Aquila 13, 33; Roma Urbe 18, 33; Roma Fiumicino 26, 31; Campobasso 21, 28; Bari 23, 38; Napoli 20, 31; Potenza 19, 29; S. Maria di Leuca 25, 29; Reggio Calabria 21, 35; Messina 25, 33; Palermo 27, 33; Catania 21, 38; Alghero 25, 28; Cagliari 23, 34.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam 16, 20; Atene 23, 35; Belgrado 22, 35; Berlino 16, 22; Copenaghen 16, 20; Francoforte 14, 25; Ginevra 17, 26; Helsinki 14, 19; Hongkong 25, 31; Lisbona 17, 24; Londra 14, 21; Los Angeles 16, 31; Madrid 14, 36; Montreal 21, 29; Mosca 12, 22; New York 24, 32; Parigi 14, 20; Sydney 8, 17; Tokio 27, 32; Toronto 20, 27; Vienna 15, 28.

Ferito

ti funzionari e ufficiali dei carabinieri. Gli investigatori hanno interrogato a lungo gli agenti di guardia e diversi testimoni oculari dell'accaduto: solo alla fine, scartando l'ipotesi di un attentato, è stato accertato definitivamente che si era trattato di un equivoco favorito dal nervosismo. Un operaio dell'Enel, infatti, stava facendo una saldatura elettrica nella vicina via del Gesù e pare che la saldatrice di cui disponeva fosse difettosa: per questo motivo, durante il funzionamento, l'apparecchio, oltre a provocare bagliori, ha causato alcuni crepitii, talmente forti da essere scambiati per scoppi. Da qui al timore che qualcuno avesse sparato e alla conseguente reazione il passo è stato breve.

U. C.

La targa anche per i ciclomotori?

ROMA — Anche i motocicli di cilindrata inferiore ai 50 cc dovranno avere la targa. Lo propone il senatore Santalco, della Dc, con un pdl presentato a palazzo Madama.

Oltre a quello della targa, per i ciclomotori è previsto un altro obbligo: dovranno avere un solo sedile a sella e non potranno, ovviamente, trasportare altra persona oltre al conducente. Chi pone in circolazione o circola con ciclomotore munito di sedile diverso da quello prescritto dovrà essere punito con l'arresto fino a un mese.

Sull'orlo del precipizio

SPLENDIDE allegorie, paragoni affascinanti, la stampa italiana, e non solo italiana, scopre, in mezzo a questa crisi economica, politica, ma ancor più morale, chi si comporta da cicala come l'Italia, e da formica vorace come la Germania, chi da calabrone come la Francia, chi da gambero come l'Inghilterra e via proseguendo.

La stessa stampa, mentre grida al lupo, si è abituata al sempre peggio, tanto che i lettori anziché rimanere contaminati da sermoni, articoli, si rifugiano nell'indifferenza. Si diffonde l'apatia verso tutti i problemi, anche i più scottanti che riguardano la vita collettiva della popolazione, la sicurezza delle nazioni o l'esistere pacifico del mondo, e la stessa apatia si allarga verso chi le fa da specchio, cioè verso la stampa. E' un'apatia suicida, certo. Tanto più che chi scrive e chi legge incasella il tutto nella politica: perciò, poiché ognuno si illude di essere pulito e crede alla politica sporca, si sente al di fuori, se non altezzosamente al di sopra.

Ma come dare retta alle Cassandre che un giorno profetizzano il finimondo e all'indomani spiegano sociologicamente che l'amore o meglio il sesso è il talismano per darci ogni felicità? Come credere all'esecrazione del terrorista ed alle lacrime sulla vittima innocente se il giorno appresso gli stessi esecutori e gli stessi piangenti sentono irresistibilmente il rigurgito di falsa, assolutamente falsa, difesa della libertà per ergersi a tutela del terrorista, del suo mandante ideologico politico? Quasi tutti costoro, una accolita di delinquenti colti o di potenti clan come di tipi allo stato brado se manovali della morte, fossero i martiri di Belfiore o i volontari della vera libertà caduti durante la Resistenza? Come credere allo scandalo dei titoli a caratteri di scatola ed alle parole aborrenti contro l'industria dei rapimenti dirottati da un'ipocrita ragione politica o dalla sete di denaro, se poi non ci si dichiara orripilati il giorno seguente dinanzi a certe sentenze e si grida invece contro il carabiniere o il poliziotto quando setaccia ambienti malfamati o benfamati e gli sfugge una pedata nel sedere a un delinquente che fa anche il riottoso e si dichiara prigioniero politico? O peggio, quando vi sono cronisti che inventano addirittura la cifra dei riscatti, quasi ad avvertire i rapitori di tenersi alti nella richiesta?

Si ha la sensazione che la mafia stia dilagando in mezzo a noi, che si infiltri persino dentro le nostre vene, che diventi, senza che lo riusciamo ad evitare, un costume che ci permette di tirare avanti per abitudine in una società che ha i contorni sempre più nefasti ed immondi. Un misto di paura ad un tempo e di strafottenza, come sempre accade quando umanità e coraggio civile vanno a farsi benedire, di viltà e di stordimento come quando ci si abitua ad andare in giostra, e quindi al capogiro che ci frastorna, ma non ci toglie l'appetito e la vergogna.

Non a caso, la fratellanza fatta soltanto di parole anch'essa, nasconde quasi sempre un gioco politico e non a caso l'uomo si comporta come la scimmia che fa smorfie, che risultano sberleffi di fronte a fatti più atroci e alle notizie più dirompenti. Davvero si tratta del destino cinico e baro le cui responsabilità sono impalpabili? Vediamo.

Il più forte paese del mondo, gli Stati Uniti d'America, è percorso da una bufera che non è soltanto petrolifera o economico-finanziaria. Il presidente di questo armatissimo paese è meno stimato di quando si occupava di noccioline nel suo borgo natìo. Il suo governo si dimette in massa: i parlamentari gli mostrano i denti. Il dollaro precipita, l'oro sale più in su delle stelle. Sempre gli scatti di questo paese, anche se scatti d'umore, si sono ripercossi sul mondo. Ebbene, tutto diventa una notizia da gridare con un bel titolo un giorno e poi la si mette in secondo piano.

Il Parlamento europeo finalmente eletto dai cittadini si riunisce per la prima volta e la presidentessa, nazionalista e conservatrice, ligia a Giscard da buona francese, non parla assolutamente di rivendicare i sacrosanti poteri che spettano ad un parlamento liberamente eletto per imporre all'esecutivo l'interesse dei popoli. Questo è il cemento su cui costruire l'Europa dei popoli che vaticinava, appunto, De Gaulle? E di tutto questo chi se ne impippa? Interessano di più le proteste, stavolta comprensibili, di Pannella.

Sì, sì, i profughi del Vietnam fanno comodo per giocare al coccodrillo, ma fra poco leggeremo che anche loro tengono caldo, troppo caldo nei paesi che dicono di volerli ospitare. Diventa una moda passeggera anche la pietas. E' drammatico il tutto, quasi tragico. L'uomo che dieci anni fa ha saputo conquistare la Luna dopo aver ispezionato per anni gli spazi celesti, non riconosce più le sue caratteristiche più vere. Non è più uomo verso l'altro uomo, ha perduto di umanità. Il potere e il cadreghino (anche sgangherato) valgono più del fare onestamente il proprio dovere. Si strapazza malamente anche Pasolini. Mentre lui parlava del «palazzo» con una sincerità sofferta, ora anche chi agisce ogni giorno da asociale butta le colpe sul palazzo quando il vero palazzo del governare non esiste ormai più. Dov'è ad esempio questo palazzo qui da noi? Esiste forse un governo da molti anni nel nostro Paese? Stiamo traballando dalla testa ai piedi, più fragili dell'argilla. Eppure l'unica cosa che conta ancora sono i veti più assurdi, la ghettizzazione che rende infamante chi la fa ma anche chi la subisce pressoché supinamente.

E intanto la maggior parte della gente dimostra la sua incoscienza di soffrire la crisi moltiplicando le spese, gli svaghi. Le strade sono gremite di macchine alla faccia della scarsità di benzina, ai cantanti in piazza si danno milioni e milioni anche in paesini dove si piange a tempo perso sulla crisi delle campagne. Certamente: i poveri sono sempre più poveri ed i ricchi pagano sempre meno tasse. Non a caso persino i terroristi, anche quelli di estrazione proletaria superfanatici, vengono diretti dai figli di papà che appena in manette si camuffano da Silvio Pellico.

Dunque andiamo allo sfascio anche se inconsciamente. I partiti, anche quelli che sono ancora tali nel cuore delle masse, quando si decideranno a mostrare che esistono, che hanno la mente lucida, nuova creatività ed i nervi saldi ?

Eppure c'è chi non è disposto a credere alla fine di tutto, ad accettare lo sfascio, a fermarsi prima del precipizio. Chi non crede al destino cinico e baro. E non solo chi scrive questa nota. Ma sono più numerosi di quanto non si creda coloro che hanno ancora il coraggio per agire.

Vogliamo dare un taglio alla camorra ed a questo imperante e mefitico scaricabarile? Il sussulto di rivolta, lo scoppio della crisi di rigetto deve venire non da isolati assassini che fanno parte del gioco di tutte le mafie, ma dalle masse, cioè da ognuno di noi che abbiamo lavorato e lavoriamo per vivere in pace e nel pulito. Ci sono le ferie? Eppure quando scatta la molla della coscienza per uomini veramente uomini si può travolgere tutto, anche i pesi morti che ingombrano le scale del palazzo e le stanze dei bottoni.

Davide Lajolo



Piera Koser, una bella bruna, di professione «entreneuse» in un locale di Amburgo, senza rendersene conto, ha provocato uno dei più allucinanti fenomeni biologici, sul piano sessuale, così come il regista Rolf Von Sydow racconta con il suo film «Il seme dell'altro».

VIAGGIO TRA LE MINORANZE CHE COMBATTONO PER I LORO DIRITTI

Tornano a parlare in Francia le lingue tagliate dallo Stato

Proposta in Bretagna la stesura di uno statuto degli idiomi e delle culture



Ragazze bretoni col caratteristico copricapo.

PARIGI — *Il 25 giugno 1978 alcune sale della reggia di Versaglia, costruita da Luigi XIV nella seconda metà del Seicento, subirono gli effetti devastatori di un'esplosione. Gli autori dell'attentato erano separatisti bretoni. L'episodio sorprese i francesi. Non era il primo atto violento del genere, ma il luogo scelto era impressionante. La Francia, paese centralizzatore per eccellenza, la Francia in cui si è francesi e basta, in nome di una lunga tradizione politica, che data dalla Rivoluzione del 1789, si vedeva brutalmente ricordare l'esistenza di quei gruppi nazionali diversi che i suoi governi e la sua classe dirigente politica hanno sempre quasi inconsapevolmente cercato di ignorare, di uguagliare, di fondere nel grande crogiuolo nazionale francese. Un altro attentato, pure imputabile ai Bretoni, contro il ripetitore di Roc-Trebudon, aveva privato tutto il Nord-Ovest della Francia di televisione per dieci giorni. Abbastanza per screditare una causa.*

Il carattere odioso degli attentati suscita naturalmente lo sdegno, ma l'opinione pubblica sa che dietro l'agitazione ci sono motivi non ignobili. Se del resto la polizia fa tanta fatica a scoprire i capi rivoluzionari delle varie minoranze, è perché essi stanno in mezzo alla popolazione come un pesce nell'acqua. E' facile trovare dei Bretoni che condannano la violenza. Ma non se ne trova uno disposto a denunciare i colpevoli.

Ci sono in Francia sette minoranze culturali: i Catalani del Roussillon o Rossiglione, che volgono gli sguardi verso Barcellona; i Baschi della parte nord dell'Euzkadi, sulle rive dell'Atlantico, che considerano la spagnola Bilbao come la loro metropoli e vedono nella Bidassoa, il fiumiciattolo che segna la frontiera tra Francia e Spagna, un fiume che scorre nel cuore della loro patria; i Bretoni, che insieme agli Irlandesi e ai Gallesi formano la grande famiglia celtica; i Fiamminghi della regione di Dunkerque, sulle rive della Manica, che ritengono di trovarsi nei «Paesi Bassi della Francia» e di costituire cioè la frangia occidentale della famiglia olandese; gli Alsaziani, molto decisi a non sacrificare nulla del loro duplice patrimonio germanico e francese; i Corsi, contesi tra il desiderio di rimanere aggrappati alla Francia economicamente e quello di distanziarsene culturalmente; e finalmente gli Occitani, cioè gli abitanti della Francia meridionale e del Sud-Ovest, che sono i più numerosi, anche i più diversi nelle loro rivendicazioni, ma hanno in comune la difesa della loro lingua (l'antica «langue d'oc», o linguadoca) e della loro personalità.

Queste sette minoranze, a parte le loro diversità, si trovano nella stessa situazione di fronte al potere centrale: una situazione di squalifica culturale. Mentre l'«ancien régime» monarchico riconosceva loro dei poteri, la Francia giacobina, cominciata con la Rivoluzione dell'Ottantanove, considera uguali tutti i Francesi. Tutto il movimento centralizzatore, da Jules Ferry (presidente del Consiglio nel 1880) in qua, ha mirato alla mortificazione delle culture minoritarie a profitto della loro fusione in quella dell'«esagono», come è chiamata la Francia in virtù della sua configurazione geografica. Non è lontano il tempo in cui lo scolaro che parlava in «patois» (dialetto) era punito.

Nel dopoguerra è cominciata una reazione, che si appella al principio universale del diritto dei popoli a disporre di sé. C'è nelle popolazioni minoritarie una presa di coscienza che le spinge a far riconoscere la loro personalità. Questa rinascita è stata accelerata dai fatti del maggio 1968 e oggi tende altresì a confondersi col movimento ecologico: i fiumi puliti, la lotta contro l'energia atomica, la difesa delle tradizioni e delle lingue, la democrazia locale si confondono nella stessa battaglia.

Le minoranze soffrono tutte dello stesso male francese: il centralismo mutilante. Ma suscitano anche rivendicazioni diverse che vanno dalla volontà di autonomia a quella della separazione pura e semplice, secondo i casi e secondo le persone.

Oggettivamente, anche le situazioni sono diverse l'una dall'altra. Ciascuna è particolare. Il caso più accentuato è quello corso; il meno vivace è quello dell'Alsazia, dove il patrimonio della cultura francese non è messo in discussione. Tutte le minoranze però sono d'accordo nel reclamare poteri maggiori e la libertà di parlare la propria lingua in ogni luogo, scuola compresa.

Le passeremo rapidamente in rivista in questa breve serie di articoli. Vediamo subito che cosa queste cause hanno di onorevole. Il panorama delle sette minoranze culturali che delineeremo lascia deliberatamente da parte i gruppi estremisti e armati là dove ce ne sono (Bretagna, Corsica e Paesi baschi), per considerare solo le organizzazioni culturali che godono di uno statuto legale. Con l'avvertenza tuttavia che alcune di queste organizzazioni comprendono nel loro seno movimenti che non sono tutti riconosciuti dai poteri pubblici.

E' questo, il caso della Bretagna e della «Emgleo Breiz». Questa associazione, fondata nel 1953, ha sotto il suo patrocinio una serie di movimenti che, sia specializzati in un campo, sia interessandosi a tutti i campi, hanno in comune la promozione del paese e il suo sganciamento dal centralismo francese.

L'«Emgleo Breiz» provoca azioni che hanno come obbiettivo il riconoscimento da parte dello Stato centrale del patrimonio bretone — lingua e cultura — nei campi dell'istruzione pubblica, dei mezzi di massa, delle arti e della vita pubblica in generale. Queste rivendicazioni, come quelle delle altre minoranze culturali, fanno leva sui principii proclamati nelle convenzioni internazionali e sul diritto dei popoli all'autodecisione.

L'associazione bretone coordina le attività di tutte le società raggruppate sotto la sua autorità. Ha sede a Brest, ma ha tessuto una rete di comunicazioni attraverso tutta la Bretagna. Essa stessa si dedica direttamente alla promozione della lingua e della cultura bretone sulle onde della radio e della televisione. Ci sono già emissioni in bretone: i militanti vorrebbero che fossero più numerose e inserite nei programmi in ore d'ascolto migliori.

L'«Emgleo Breiz» rivendica, come le altre federazioni di minoranze culturali della Francia, «uno statuto generale delle lingue e delle culture» e, sul terreno delle istituzioni, «un' autentica riforma regionale che affidi in particolare alla regione la gestione dell' apparato educativo e informativo, nell'ambito di una rappresentanza democratica totalmente rinnovata».

L'associazione bretone è animata da personalità dei generi più vari. Per far conoscere le sue attività essa pubblica un bollettino settimanale che è riprodotto dai quotidiani regionali in circa cinquecentomila copie.

Il suo dinamismo, tuttavia, non basta a soddisfare certi gruppi più radicali, che preferiscono agire soli. E' il caso dell'«Ar Falz», che ha fondato il cosiddetto Fronte culturale progressista bretone, e dello «Skol An Ensav», o scuola del movimento: due gruppi di giovani che hanno fretta e vogliono camminare più alla svelta degli altri.

A un altro giorno il seguito del panorama.

Luigi. A. Zbinden

L'ultimo tanga



Johannesburg — Il tanga di questa notevole ragazza (per l'anagrafe Kim Stein, anni 16) non ha niente di particolare rispetto agli altri, senonché viene venduto soltanto con le due farfalline di ceramica che poi si applicano sulla pelle scoperta. Che non è poca, come si può vedere. (Ap)

TERMINATA LA COSTRUZIONE DEL CENTRO INTERNAZIONALE

Vienna capitale dell'ONU dopo Ginevra e New York

Il grandioso nuovo edificio si specchia nel Danubio

VIENNA — E' stato portato a termine, dopo sei anni di lavoro, il Centro internazionale di Vienna, comunemente chiamato «Città dell'Onu». Il complesso, costruito secondo i progetti dell'architetto ing. Johann Staber, entrerà in funzione il prossimo 23 agosto ed ospiterà numerosi istituzioni dell' Onu. Le spese per la sua realizzazione sono state sostenute per il 65 per cento dalla Repubblica austriaca e per il 35 per cento dalla Città di Vienna. L'edificio resterà di proprietà austriaca anche se le Nazioni Unite ne avranno l'usufrutto per 99 anni, dietro pagamento di uno scellino l'anno.

La decisione di costruire questo Centro risale al 1967. Fu scelta l'area sulla riva sinistra del Danubio, sulla strada di Wagram, lungo una delle più importanti direttrici di sviluppo della città. Il centro dista soltanto quattro chilometri; il paesaggio all'intorno è particolarmente suggestivo tra il parco, i boschi del vecchio Danubio e il fiume, al centro di una vasta zona adatta al riposo fisico ed alla distensione degli animi.

I raccordi stradali ed autostradali sono ottimi. L'aeroporto internazionale di Schwechat è vicinissimo. Un ramo della metropolitana, attualmente ancora in corso di costruzione e che avrà una stazione proprio all'interno dell'«Onu-City», completerà i collegamenti.

Non bisogna, inoltre, dimenticare che la nuova «Città dell'Onu» sorge al punto d'incrocio di un gigantesco sistema di strade fluviali, che si completerà con l'ultimazione del Canale Reno - Meno - Danubio, destinato a collegare l'Atlantico con il Mare Nero.

Nell'enorme complesso troveranno sistemazione la parte di competenza delle Nazioni Unite ed un settore propriamente austriaco. La parte internazionale — già ultimata e costituita da sette edifici — può accogliere 4600 persone sia negli uffici sia negli ambienti destinati a convegni. Il settore austriaco ospita, invece, soltanto un grande centro per congressi, al quale potranno accedere 6000 partecipanti. Questa esigenza era divenuta pressante a Vienna, città sempre più scelta per grandi incontri internazionali.

La «Città dell'Onu» ospiterà, tra l'altro, le due grandi organizzazioni già operanti in Vienna e finora sistemate in ambienti provvisori: l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (Iaea) e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale (Unido). Con il trasferimento di altre istituzioni da Ginevra e da New York, Vienna diventerà la terza capitale — in ordine di tempo — dell'Onu.

Si stabiliranno, per ora, sul Danubio: il Centro per lo sviluppo sociale e per gli affari umanitari (Csdha); il Settore delle Nazioni Unite per il diritto commerciale internazionale; il Quartier Generale per gli aiuti ai profughi della Palestina nel vicino Oriente e l'Ufficio dell'Alto Commissario per i profughi.

Per dare un'idea della grandiosità del complesso danubiano sarà sufficiente qualche cifra. In esso vi sono 24.000 finestre, 6000 porte, 4000 posti telefonici, mille gabinetti. Le fondamenta scendono fino a 25 metri di profondità. Progettisti e imprese hanno dovuto superare notevoli difficoltà, specialmente nel settore idraulico ed in quello dell'aria condizionata.

Ora che il lavoro è terminato, tutto appare facile e possibile. Inserita tra il verde dei parchi e l'azzurro del fiume, anche la complessa struttura sembra dimenticare le esigenze tecniche per dedicare la sua «memoria» ai Lieder di Schubert e ai valzer di Strauss.

Dino Satolli

La rassegna dei libri

Uno degli ultimi libri del Formichiere, è «Germania d'autunno» (che ha come sottotitolo: Repressione e dissenso nello spettacolo della R.F.T.), uscito nella Collana Ubulibri, ad opera di Renata Klett. Un libro scritto da chi ha vissuto in prima persona gli avvenimenti e le atmosfere su cui si basa il presente volumetto.

Per capirne a fondo lo spirito e le ragioni, bisogna iniziarlo dalle ultime pagine, dove sono riportati cronologicamente gli avvenimenti più salienti del 1977, anno in cui la Germania fu teatro di numerose imprese terroristiche, fra cui il rapimento di Schleyer, che ebbero come conseguenza (o anche come diretto antecedente) un indurirsi della censura sugli spettacoli, le trasmissioni televisive, e il mondo della cultura in genere. Renata Klett, aiuto regista e drammaturgo, ha raccolto testimonianze dirette, interviste, basandosi su un'obiettiva ricostruzione dei fatti, senza «falsi ideologici», perché tanto le date che i documenti parlano da soli.

Alla base di tutti gli interventi della censura tedesca, applicati a spettacoli e compagnie teatrali, c'è il tristemente famoso «Berufsverbot», cioè il rifiuto (quasi maniacale, si direbbe) del comunismo, la caccia ai simpatizzanti, specie nel campo delle professioni pubbliche. Questo rifiuto di ogni scambio ideologico si è accentuato fino all'ossessione, fino a sfociare in un'atmosfera di terrore, dopo gli attentati terroristici del '77, dopo i fatti di Mogadiscio e il rapimento di Schleyer. Ne fanno le spese gli esponenti del dissenso, persone di cultura, di idee di sinistra. Nel libro c'è un'accurata documentazione sul caso Peymann, vergognoso esempio di intolleranza e montatura politica, nonché allucinante per gli echi popolari che ha destato.

Claus Peymann è stato direttore artistico dello Staatstheater di Stoccarda, dopo aver lavorato come regista nei maggiori teatri tedeschi; giunto alla direzione artistica, ha sollevato il teatro di Stoccarda da una situazione di quasi-abbandono, portandolo a vertici qualitativi che ne hanno fatto un attivo centro teatrale. Ha ampliato il cartellone, ha creato una compagnia di alto livello, ha curato allestimenti di novità... insomma, un soffio di vita culturale che ripudiava il precedente provincialismo.

I problemi iniziarono, quando propose l'allestimento di un testo di Ulrike Meinhof, che fu ovviamente rifiutato, dato il passato terroristico dell'autrice. Da questo momento in poi Peymann fu tacciato di «filo-terrorismo» e si organizzò contro di lui una campagna diffamatoria, che presto ebbe i suoi frutti. La mazzata finale venne da un suo pubblico appello per una colletta in favore dei detenuti di Stammheim, che abbisognavano di urgenti cure dentistiche, secondo una lettera che la madre di Gudrun Essling aveva inviato allo stesso Peymann. Ciò sollevò un'ondata di reazioni al limite dell'isterismo nella cittadinanza e nell'opinione pubblica in genere. A Peymann giunsero centinaia di lettere di insulti, minacce, parolacce, da mezza Germania: un coro di voci che, per violenza, nulla avevano da invidiare alla propaganda nazista. Ecco, forse molto di più delle reazioni ad alto livello, sono umilianti queste parole, provenienti dall'ambiente medio-borghese, quello che di solito si indica come «maggioranza silenziosa», ma che quando si scatena, mette in mostra denti aguzzi e insospettati.

Il libro si conclude con una panoramica su due spettacoli nati, appunto, nell'area del dissenso. Il primo è «Viaggio d'inverno» (oppure «Hyperion»), tratto da un romanzo di Holderlin, grandiosa rappresentazione tenutasi all'Olympia-Stadion, per la regia di Michael Grüber, allestimento provocatorio e di grande interesse; il secondo è il film «Germania d'autunno», creazione collettiva di nove registi, che tentano di analizzare i fatti e le atmosfere dei giorni del rapimento Schleyer. Entrambi gli spettacoli sono corredati da un ottimo apparato critico e da interviste a due dei nove registi che hanno partecipato alla lavorazione del film.

Ch. V.

o

Jolang Chang: «Il Tao dell'amore» ed. Mondadori, (pagg. 182, lire 4500).

Manuale pratico, di facile lettura, attraente e pregevole, il «Tao dell'amore» è recentemente approdato anche in Italia, dove sta raccogliendo un successo meritato. Lo scrittore cinese Chang, filosofo della più pura tradizione taoista, si rivolge ai lettori d'età compresa fra i quattordici e i novant'anni per divulgare una forma di pensiero forse sconcertante agli occhi dell'occidentale medio, ma che racchiude insegnamenti di profonda saggezza per chi vi si accosta con animo scevro da pregiudizi.

Tao è la forza infinita della natura, eternamente benefica e dispensatrice di vita. Possiamo intenderla come amore nell'accezione più vasta del termine. Il sesso ne è parte integrante. Non esiste linea di demarcazione fra l'amore sacro e quello profano — afferma Chang. Questa è la prima proposizione che scuote alla base i nostri convincimenti più radicati. Effettivamente il senso di colpa legato all'amore fisico è così presente nella nostra cultura da condizionare nevroticamente tutti i rapporti umani interpersonali; crediamo d'averlo superato, eppure tanti casi d'impotenza, eiaculazione precoce e frigidità sono lì a dimostrare il contrario. La colpa e la paura sono le ombre che accompagnano gli amanti. In Oriente, al contrario, il sesso è stato visto come una manifestazione d'amore cosmico e gran parte dell'iconografia religiosa, specie quella indù, riproduce l'unione fisica dell'uomo e della donna.

I cinesi da sempre hanno studiato gli effetti positivi della copulazione. Secondo il Tao dell'amore, l'incontro dei fluidi vitali maschile- femminile (fusione di Yin e Yang) giova alla salute psico-fisica di ciascun essere umano. L'orgasmo è un'esigenza per entrambi i sessi, ma orgasmo maschile ed emissione del seme non sono la stessa cosa. L'uomo dovrebbe tesaurizzare al massimo il suo ching (il seme fecondante), poiché in esso sta la forza, come pure il segreto della longevità, la giovinezza e l'assenza di malattie. L'uomo che sa amare ripetutamente senza buttar via il prezioso ching è più felice di chi non riesce a controllarne l'emissione, il suo amplesso si prolunga indefinitivamente e riesce a soddisfare i desideri degli amanti più esigenti. Le tecniche del «coito riservato», ossia senza eiaculazione, sono descritte da Cang con ampi stralci tratti da antichi testi cinesi e si accordano con i recenti studi condotti da sessuologi accreditati quali Masters e Johnson.

Certo per un occidentale non è facile seguire subito gli insegnamenti del Tao. Egli deve superare pesanti condizionamenti e abitudini, secoli di repressione sessuale e di incompetente fallocrazia. Pure, questo volumetto è senz'altro molto utile: fa pensare, invita a sperimentare, a rigustare la vita in modo differente.

G. A.

La Luna a Venezia



Roma — L'attrice Jill Clayburgh ed il regista Bernardo Bertolucci sul set del film «La Luna» che verrà presentato in anteprima alla prossima mostra cinematografica di Venezia. (Ansa)

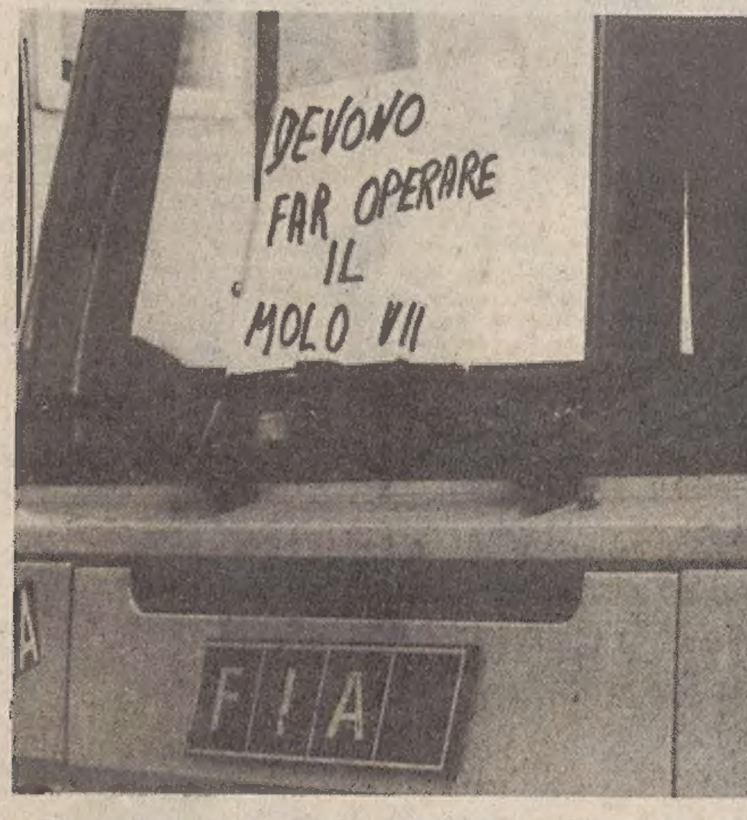
Musiche rare alla Sagra umbra

PERUGIA — La Sagra musicale umbra, giunta alla 34.a edizione, si svolgerà dal 15 al 29 settembre con un cartellone che comprende lavori raramente eseguiti e opere di autori contemporanei. Fra le riprese, l'«Alceste» di Gluch che sarà presentato nella seconda versione in francese che risale al 1767 e «Olimpia» (opera in tre atti) per la prima volta presentata al «Maggio musicale fiorentino» nel 1950. Fra la musica contemporanea, «A. Ronne» di L. Berio in prima assoluta con regia di Luca Ronconi, e «Sinfonia copernicana» del polacco M. Gorecki.

GIORNALE DI TRIESTE

CONTRASTO TRA DIPENDENTI DELL'ENTE E DELLE COMPAGNIE PORTUALI

Gravi ripercussioni al molo VII per un improvviso blocco del lavoro



Un conflitto di competenze nelle mansioni fra lavoratori dell'Ente porto e lavoratori delle compagnie portuali ha avuto ieri gravi ripercussioni sull'operatività dello scalo triestino a seguito di un inatteso sciopero proclamato fin dalla prima mattina dagli autisti dell'Eapt. La conseguenza più appariscente dell'agitazione è stato il blocco di ogni attività al molo VII che ha provocato un intasamento sulle rampe di accesso degli autoarticolati in arrivo. Nel corso della giornata si è formata sulle strade di accesso alla mastodontica infrastruttura portuale una lunga teoria di automezzi pesanti, oltre un centinaio.

A loro volta gli autotrasportatori containers, esasperati «da continue interruzioni del lavoro» — come afferma un comunicato dell'associazione di categoria — hanno dato vita a una dimostrazione nel centro cittadino. Non è la prima volta che gli autotrasportatori containers sono costretti a lunghe soste al molo VII in attesa dello scarico dei cassoni. Di fronte al verificarsi ieri di un ennesimo episodio di paralisi del lavoro sedici motrici di autoarticolati hanno dato vita, fra le 17 e le 18, a una manifestazione per le vie del centro. Nello stesso tempo giungevano alla direzione dell'Ente porto una serie di telefonate dall'estero, e in particolare da Vienna, di operatori commerciali visibilmente preoccupati dei ritardi e del danno economico prodotto dall'interruzione dell'operatività portuale.

La fila di automezzi ha percorso le rive fino a raggiungere il rialzo di piazza dell'Unità d'Italia, dove i guidatori hanno posteggiato gli autoarticolati davanti al palazzo della prefettura. Una loro delegazione è stata quindi ricevuta dal dott. Vergone, che attualmente svolge le funzioni di capo di gabinetto del commissario di governo. Dal dott. Vergone è venuta l'assicurazione di un pronto interessamento al problema. Gli automezzi hanno quindi proseguito la loro dimostrazione, recando per alcuni momenti evidente intralcio al traffico veicolare, lungo l'itinerario corso Italia, piazza Goldoni, via Carducci, via Ghega, per ritornare, attraverso le rive, fino al porto nuovo.

Frattanto all'ente porto è iniziata una riunione, presieduta dal vicepresidente dell'Eapt, comandante Billeri, alla quale hanno partecipato dirigenti dell'ente, consoli delle compagnie, dirigenti sindacali delle categorie interessate e per la federazione sindacale unitaria, Degrassi della Cisl e Treu della Cgil. L'incontro si è protratto per alcune ore, fino quasi a notte inoltrata. Un primo risultato raggiunto è stato quello di assicurare l'operatività portuale in tutti i moli, escluso il VII, dove la vertenza contrapposta fra autisti dell'ente e lavoratori delle compagnie ha avuto il suo inizio.

Fin qui le note di cronaca, che stanno drammaticamente a testimoniare le conseguenze cui ha portato il dissidio fra i lavoratori del porto. Per comprendere la natura della vertenza occorre rifarsi a un principio affermato dalla quarta piattaforma contrattuale e confermato da successive circolari ministeriali. Si tratta del principio della mobilità del lavoro all'interno dello scalo, in base al quale le diverse componenti sono tenute a prestare le proprie mansioni con elasticità, senza cioè rivalità fra lavoratori dell'ente e quelli delle compagnie. In realtà, nell'applicazione concreta di questa direttiva, sono sorti numerosi contrasti. Quello di ieri è addirittura insignificante, non fosse per le ripercussioni che inevitabilmente ha avuto. Da parte sindacale si sollecita la comprensione dei motivi del contrasto fra componenti del lavoro portuale, additando la necessità di arrivare a una definizione delle rispettive competenze, o della mobilità, che eviti in futuro ulteriori paralisi del lavoro.

La ragione della vertenza sfociata ieri nello sciopero degli autisti dell'Eapt riguarda l'uso di uno specifico mezzo meccanico, la «ralla», che viene impiegato nel trasporto dei containers che necessitano di riparazioni fino agli spazi dove le ditte specializzate provvedono alla manutenzione. Nella necessità di organizzare il lavoro portuale, l'Ente porto ha ritenuto di dare in uso alle compagnie una «ralla». I lavoratori dell'Eapt hanno individuato in questa decisione una possibile compromissione delle mansioni loro spettanti, poiché agli autisti dell'ente era finora affidato il compito di provvedere a questo particolare lavoro. A fronte della necessità obiettiva di rendere per certi versi intercambiabili le funzioni assegnate ai lavoratori dello scalo, al fine di alleggerire l'operatività del porto, la contrapposizione fra lavoratori dell'ente e delle compagnie ha prevalso.

Una nota diramata in serata della segreteria della federazione provinciale dei lavoratori dei porti (Filp-Cisl) sostiene, dalla parte dei lavoratori delle compagnie, che non c'è ragione «perché il servizio di riparazione dei carrelli contenitori non sia assolto in collaborazione con l'Eapt, cioè assegnando la riparazione alle compagnie e il trasporto all'ente».

Il contrasto ha evidentemente natura economica e riflette un'antica preoccupazione che il litigio fra le due componenti di lavoratori dello scalo non si traduca in un danno per il nostro porto. Non c'è nessuno, in questo caso, che, parafrasando il proverbio, «goda»: è vero, invece, il contrario, e la stasi verificatasi ieri in tutto l'ambito portuale, con ripercussioni all'estero e sullo sviluppo dei traffici attraverso il nostro scalo, ne è una palese riprova. Appare inquietante che si arrivi al punto di penalizzare il porto di Trieste per una questione di competenze fra lavoratori. Su questi motivi si è sviluppato appunto il tentativo di riportare, già nella giornata di oggi, il porto alla normalità, anche al molo VII: la riunione con i sindacati convocata all'Eapt si è dovuta aggiornare al dopocena, ed è ripresa alle 23, su posizioni ancora distanti. Frattanto era stata avanzata la proposta di chiamare gli autisti dell'Eapt del terzo turno, al fine di smaltire il lavoro arretrato della giornata al molo VII.

Buoni - dinaro per la jugobenzina

L'Automobile club di Jugoslavia ha comunicato via telex alla sede centrale dell'Aci il nuovo prezzo, in vigore dal 1.o agosto, dei buoni-dinaro validi per l'acquisto di carburante in Jugoslavia. Il foglietto da 4 buoni di 100 dinari ciascuno viene ceduto al pubblico a L. 14.096, pari a L. 35,24 per dinaro. Essendo il prezzo del supercarburante in Jugoslavia di dinari 13,50 al litro, l'automobilista che usufruirà dei buoni pagherà la benzina a L. 475,75 al litro.

L'A.c. Trieste comunica che i buoni sono in vendita presso la sede di via Cumano 2 e presso le delegazioni di via Flavia di Aquilinia, piazza Duca degli Abruzzi, via Campo Marzio (filiale Fiat) dalle ore 8 alle 12.30.

SI SONO INTRODOTTI NEL MAGAZZINO DEL NEGOZIO

Ladri chic da Nacmias

Sono stati trafugati capi d'abbigliamento per un valore di 10 milioni

Ladri chic quelli che si sono introdotti nel magazzino interno del negozio di abbigliamento per uomo Nacmias in via San Lazzaro 17, facendo man bassa dei capi più eleganti e più costosi. Il bottino si aggira sui dieci milioni di lire, non coperti d'assicurazione.

Il furto è stato scoperto con qualche ritardo dal titolare, Lelio Nacmias, abitante in via Beccaria 8, in quanto nel deposito, che si trova al secondo piano dello stabile, né i dipendenti né il proprietario sono soliti andare ogni giorno. Secondo una ricostruzione fatta dallo stesso derubato, i malviventi potrebbero aver agito tra sabato notte e ieri l'altro. Il furto è stato scoperto infatti all'apertura pomeridiana di ieri l'altro, dopo che il negozio era rimasto chiuso per due giorni.

Il commerciante, scoperta la mancanza di molti capi importanti, ha chiamato subito la polizia, telefonando al «113». Sul posto è accorsa una pattuglia della «Volante», e gli agenti hanno registrato la prima denuncia, che verrà completata al commissariato di piazza Dalmazia.

I ladri si sono impossessati di dieci giubbetti di pelle finissima del valore di 200 mila lire l'uno; di sette cappotti di pelle (tre dei quali con collo di pelliccia) del valore di 700 mila lire l'uno, e quindici impermeabili di produzione britannica e di una marca molto nota del valore di 200 mila lire l'uno.

Gli agenti accorsi sul posto non hanno trovato segni di scasso, per cui è presumibile che i malviventi abbiano usato qualche chiave falsa. Il proprietario non ha sospetti verso alcuno. Sono in corso indagini.

Camionista intrappolato tra motrice e rimorchio

Il conducente di un autotreno — Erminio Mastronardi, 37 anni, residente a Carpeneto Sinello — è rimasto imprigionato l'altra sera, verso le 23, ad Aurisina, tra la motrice e il rimorchio, mentre stava provvedendo all'agganciamento tra i due mezzi. L'uomo si trova ora ricoverato all'ospedale di Monfalcone.

I sanitari gli hanno riscontrato trauma toracico, con sospette lesioni costali, e hanno disposto il suo ricovero in chirurgica, con prognosi di un mese.

Il Mastronardi stava provvedendo all'agganciamento del rimorchio alla motrice, alla guida della quale si trovava un suo collega.

Grave un triestino investito a Lignano

Un giovane triestino, Fabio Potratta, 19 anni, abitante in via Settefontane, è rimasto gravemente ferito in un incidente della strada accaduto l'altra notte a Lignano. Il giovane, mentre stava camminando lungo una via di Pineta, è stato investito, per cause imprecisate, da un'autovettura, e ha riportato stato di coma profondo per trauma cranico e la frattura dell'avambraccio sinistro. I sanitari dell'ospedale civile di Udine, dove è stato poco dopo trasportato con un'autolettiga della Cri, si sono riservati la prognosi.

RILIEVI DELLA PICCOLA E MEDIA INDUSTRIA

Disfunzioni e onerosità dei servizi nel porto

Dirottamenti dei traffici di caffè - Le assenze sul lavoro

L'utenza portuale continua a denunciare le disfunzioni e l'eccessiva onerosità dei servizi a Trieste, minacciando — e in concreto già attuando — il dirottamento di traffici, quali il caffè a esempio, che sono prerogative del nostro porto.

Di questa preoccupante situazione si è fatto interprete il Comitato della piccola e media industria, in particolare su sollecitazione degli industriali che operano nei settori del caffè e delle riparazioni navali, i quali hanno riecheggiato le lamentele — e sono rimaste senza risposta — gravi per di più perché talune sono rimaste senza risposta infittitesi negli ultimi tempi per i ritardi e i disservizi operativi che le navi subiscono nel nostro porto. Si tratta spesso di intasamenti e, sistematicamente, di una carenza nella disponibilità di «mani» occorrenti per le operazioni di carico e scarico (indicativa al riguardo è anche la «segnalazione» proveniente dagli stessi lavoratori portuali che rimarca la mancanza di efficienza nei servizi portuali). Di fatto la situazione comporta ritardi e costi insopportabili per gli armatori. E' accaduto — altro significativo esempio — che un carico di caffè, arrivato a Trieste il 5 luglio e che avrebbe dovuto essere scaricato appena dopo quattro giorni, è rimasto ancora più a lungo nelle stive della nave, perché lo sbarco è iniziato addirittura il 12 luglio. In un altro caso, lo scarico di balle di cellulosa è stato iniziato, poi interrotto, quindi ripreso e portato avanti per quattro giornate.

Questi episodi — sottolinea la nota degli industriali — si inseriscono in un quadro a dir poco preoccupante dei traffici portuali, che nei primi sei mesi di quest'anno hanno fatto registrare a Trieste una sostanziale stazionarietà, rispetto l'andamento del 1978, che non è stato certo brillante, se si considerano i progressi di altri porti, tuttora in fase di incremento dei traffici. Per di più si profilano ora anche delle perdite per Trieste, a causa appunto del giudizio di scarsa affidabilità che si va diffondendo nei confronti del nostro porto. In concreto quattro navi hanno disertato nelle ultime settimane Trieste, a causa delle «disastrose esperienze» — così sono state definite — sofferte dagli armatori nel nostro scalo. Delle quattro navi, una ha concluso il viaggio a Venezia anziché a Trieste; altre due hanno puntato su Genova e per la quarta la destinazione deve essere ancora stabilita, ma comunque non sarà Trieste. E si tratta di un trasporto di caffè...

A rappresentare la gravità della situazione, sintomatici sono anche i dati riguardanti le assenze dal lavoro del personale portuale. Una comunicazione ufficiosa, riferita alla metà di luglio, segnalava l'assenza del 24 per cento dei portuali perché in ferie, più altro 23 per cento di assenti per malattia. E non si tratta di un caso eccezionale, ma solo esemplificativo. D'altra parte è ben vero che luglio è un mese di vacanze, ma non per un'attività come quella portuale che non ha soste nell'arco dell'intero anno e che esige pertanto una programmazione del lavoro, con relativo scaglionamento delle ferie che tenga conto anche degli altri motivi di assenza dal lavoro e tale da garantire la costante funzionalità dei servizi portuali.

Il Comitato della piccola industria, nel sottolineare la rilevanza di questa situazione nel purtroppo già pesante andamento generale dell'economia triestina, ha manifestato viva preoccupazione per la conseguente rarefazione delle navi che fanno scalo a Trieste. Già si sono risentite, specie dai riparatori navali, le perdite per le diminuite «toccate» delle navi di bandiera, cioè delle società di p.i.n.; ora il profilarsi di altri dirottamenti aggrava le prospettive. Il Comitato ha quindi dato mandato al presidente, ing. Piero Vidali, di rappresentare questi timori al presidente dell'Ente porto, dott. Zanetti. Auspici sono stati inoltre espressi per una consapevole partecipazione alla «conferenza» sul porto già programmata nella scorsa primavera e che si terrà nei prossimi mesi: sarà quella un'occasione di costruttivo impegno per tutti e per l'utenza portuale in particolare.

Linee bus — L'Act, a parziale modifica di un precedente comunicato relativo alla variazione di percorso di alcune linee aziendali comunica che le linee 24, 40, 41 manterranno il percorso inalterato.

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Lidia. — Il sole sorge alle 5.50 e tramonta alle 20.32. — La luna cala all'1.14 e si leva alle 16.03.

Ieri: temperatura massima gradi 29,2, minima gradi 22,8; pressione millibar 1011,5 in diminuzione; umidità 61 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura di gradi 24,8. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 19 di ieri).

Maree — OGGI: alta alle 8.11 con cm 7 e alle 18.47 con cm 34 sopra il l.m.; bassa all'1.25 con cm 31 e alle 12.26 con cm 4 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): via Rossetti 33, telefono 790488; via Roma 16, tel. 31998; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): via Rossetti 33, tel. 790488; via Roma 16, tel. 31998; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 765252.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, telefono 765252.

All'insegna del caos

Come non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire, così non vi è maggior pericolo derivante da innovazioni che vanno contro ogni logica. Mi riferisco alla bella pensata che ha avuto qualche tecnico con la decisione di ritornare al vecchio sistema riguardante la viabilità in via Ghega, dove da oggi sarà ripristinata la corsia contromano riservata ai bus e ai taxi. Si è pensato, naturalmente, a favorire gli spostamenti del mezzo pubblico nel centro urbano, non riflettendo invece sulle conseguenze che ne deriveranno per tutti gli automobilisti. Lo abbiamo già fatto rilevare in questa stessa pagina ieri, a commento della nota fattaci pervenire dall'amministrazione comunale.

Del resto, era fin troppo scontato che l'innovazione avrebbe presentato i suoi lati negativi. Lo si è già sperimentato ieri mattina, quando dev'esser stata fatta una specie di prova generale: non poteva essere altrimenti, perché non è spiegabile allora come finora ci si poteva lasciar trasportare dall'onda verde lungo l'intera via Carducci fino a piazza Libertà, mentre ieri è avvenuto tutto l'opposto. L'ingorgo — un ingorgo pauroso — è avvenuto già in piazza Oberdan, per ripetersi in piazza Dalmazia e in via Ghega, dove decine e decine di macchine sono rimaste imbottigliate nella più assurda delle trappole. A nulla, naturalmente, sono valsi i disperati tentativi dei vigili urbani di sbrogliare quell'intricatissima matassa, con i semafori che del tutto inutilmente passavano dal rosso al verde. Per chi, se le macchine erano costrette a rimanere ferme?

Aspettiamo oggi, per conoscere i risultati di una decisione che già fin d'ora appare contro il buonsenso e la logica.

r. p.

DONATE SANGUE SALVERETE UNA VITA

UN RICORSO AL TAR DEL LAZIO FA SCATTARE L'AGITAZIONE

I trasportatori petroliferi in sciopero per le tariffe



Così si presentava ieri, primo giorno di sciopero degli autotrasportatori petroliferi, la raffineria Aquila: in segno di protesta le autocisterne non hanno fatto ingresso nel piazzale interno del complesso che è rimasto (a sinistra nella foto) completamente vuoto. (Italfoto)

Da ieri, e fino a domani, è in corso uno sciopero nazionale degli autotrasportatori cisternisti, proclamato dalle associazioni di categoria Anita, Fai, Fita: l'origine del fermo è l'accoglimento da parte del Tribunale amministrativo del Lazio, di un ricorso delle compagnie petrolifere teso a sospendere l'applicazione del decreto ministeriale che ha istituito le tariffe obbligatorie per il trasporto dei prodotti petroliferi.

In un comunicato, il gruppo degli autotrasportatori aderenti alla Federazione regionale degli artigiani del Friuli - Venezia Giulia rileva «la gravità della decisione e la scarsa sensibilità politica delle imprese petrolifere» che con la propria richiesta hanno dato prova di non voler riconoscere le difficoltà degli autotrasportatori prodigatisi finora per assicurare il rifornimento dei prodotti petroliferi». Gli autotrasportatori chiedono il ritiro del ricorso presentato e l'impegno delle compagnie ad applicare le tariffe e le condizioni previste dal decreto.

Il fermo nazionale dei servizi di trasporto dei prodotti petroliferi, anche a mezzo di autocisterne cilindriche, proclamato dal 2 al 4 agosto, è il primo atto di un programma di azioni dirette alla difesa dei trasportatori.

Parallelamente, gli autotrasportatori, impegnandosi a difendere nelle sedi competenti la legittimità del decreto impugnato, presenteranno una propria proposta per il sistema generale delle tariffe per tutti i servizi di trasporto.

CON UN GIORNO DI ANTICIPO SUL PREVISTO

Riunione interlocutoria all'Icipu per la Sirt

Ha avuto luogo ieri a Roma, nella sede dell'Icipu (Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità) l'annunciata riunione tecnico-finanziaria dedicata al progetto di riconversione dell'ex Vetrobel di Trieste in stabilimento siderurgico, come proposto dalla Sirt. L'incontro era stato in un primo tempo annunciato per oggi: l'anticipo di un giorno lo si deve, probabilmente, al fatto che per la giornata odierna è fissata una riunione del consiglio d'amministrazione dell'Icipu.

All'incontro di ieri hanno partecipato l'amministratore delegato della Sirt, comm. Landini, rappresentanti e funzionari dell'Icipu e dell'Imi, oltre all'assessore regionale all'industria e commercio, Rinaldi. La riunione era stata predisposta dopo i contatti che il dott. Milazzo, capo di gabinetto del presidente del Consiglio Andreotti, aveva avuto nei primi giorni della settimana con gli esponenti dei due istituti di credito agevolato.

A quanto si apprende da Roma, la riunione ha avuto carattere interlocutorio. E' stato compiuto un esame degli aspetti produttivi, finanziari e gestionali del progetto di stabilimento siderurgico presentato dalla Sirt, con particolare riguardo alla situazione del mercato siderurgico in Italia.

Sulla base di quanto emerso nel corso della riunione e della illustrazione fatta dal comm. Landini, i rappresentanti dell'Icipu e dell'Imi riferiranno agli organi direttivi degli istituti: qualche indicazione in merito potrebbe già provenire oggi dal consiglio d'amministrazione dell'Icipu.

Temperature di ieri:
Massima: 29,2
Minima: 22,8

STATO CIVILE

Nati: Bogatec Kristina, Puskaric Branimir Matteo, Contrada Giovanni, Rocco Stefano.

Morti: Riosa Umberto, 76; Zalar Luigi, 83; Signoretto Giuseppe, 55; Gerenich ved. Dudech Ines, 80; Micolaucich Mario, 35; Grimalda Giuseppe, 77; Carboni ved. Pesaro Anna, 77; Bon Giordano, 65; Trampus Giuseppe, 95; Sponza Giovanni, 69; Boccassin Pietro, 79; Fabris Vittorino, 67.

Ultima ora

Ruote all'aria all'incrocio

Spettacolare incidente con finale a ruote all'aria questa notte verso l'1.20 all'incrocio tra le vie Roma e Milano. Una giovane donna — le cui generalità, inspiegabilmente, non sono state rese note dall'astanteria dell'ospedale Maggiore — ha riportato lievi ferite: si trovava da sola alla guida dell'auto capottata, una 127 bianca targata Ts 146500 e proveniente da via Milano. Illesi invece i quattro passeggeri dell'altra vettura coinvolta, una Opel Kadett S targata Bergamo 471747, condotta dal tecnico Antonio Maioli, 30 anni, bergamasco.

Quest'ultimo, che viaggiava lungo via Roma, ha riferito che la 127 era sbucata da destra — e quindi con diritto di precedenza — ma a velocità sostenuta, tale da rendere inevitabile lo scontro che, sempre a detta del Maioli, sarebbe avvenuto di striscio. L'utilitaria condotta dalla donna ha proseguito la sua corsa per una quindicina di metri, andandosi a fermare — ironia della sorte — proprio davanti alla sede della Croce rossa, il cui intervento è stato, ovviamente, istantaneo.

Vajont, sedici anni dopo



Un momento della conferenza stampa tenuta dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Roberto Staffa, per i quattordici rinvii a giudizio nell'ambito dello scandalo del Vajont. Il servizio in XIV pagina. (Italfoto)



GIORNALE DI TRIESTE

IL FUTURO DELLA SALUTE PUBBLICA ALLA LUCE DELLA LEGGE DI RIFORMA

Troppo rigido il tetto della spesa invalicabile dal fondo sanitario

1.

La riforma sanitaria, avviata con l'emanazione della legge 833/1978 — vera e propria legge cornice nel contesto della complessa e delicatissima materia — rappresenta un momento chiave nel tentato processo di revisione del nostro sistema di sicurezza sociale. A tal proposito è bene evidenziare, preliminarmente, che non sarebbe possibile analizzare gli aspetti innovativi e organizzativi delle nuove strutture operative ove non fossero ben presenti l'assetto e i fattori influenti della situazione attuale del nostro settore sanitario italiano e le sue esigenze di carattere finanziario.

Per identificare gli elementi che complessivamente hanno influito sulla ricerca di una identità globalmente diversa del particolare settore con l'attuazione del servizio sanitario nazionale, ci si deve richiamare a talune situazioni ed esigenze emergenti che, per grandi linee, potrebbero essere così indicate: generale miglioramento delle condizioni di vita; innalzamento del livello di istruzione; progressivo inurbamento della popolazione; acuita sensibilità nei riguardi delle proprie condizioni di salute, soprattutto presso le popolazioni culturalmente più evolute; progressiva estensione del sistema di sicurezza sociale.

A queste situazioni e alle conseguenti esigenze la riforma vorrebbe fornire una risposta adeguata e globale ma, a questo punto, si innesta nel discorso il problema della spesa connessa indiscutibilmente alla situazione sostanziale. Proprio nel momento in cui, fra macroscopiche difficoltà di ordine legislativo e burocratico, si sta tentando l'avvio della riforma, le economie dei paesi industrializzati e, fra questi, particolarmente l'Italia, stanno attraversando una fase caratterizzata da un tasso assai modesto di sviluppo delle risorse produttive.

Basta rilevare che nel periodo 1966-1970 il tasso medio di sviluppo del prodotto nazionale lordo aveva raggiunto il 6 per cento e gli investimenti fissi lordi erano aumentati in media del 7,4 per cento; nei cinque anni successivi, 1971-1975, il tasso medio di sviluppo del prodotto interno lordo è risultato mediamente solo del 2,2 per cento e gli investimenti fissi lordi sono diminuiti dello 0,7 per cento annuo. Contemporaneamente si constata nel nostro Paese un rilevante aumento della spesa pubblica che nel periodo 1970-1975 è passata gradualmente dal 37,9 al 49,1 per cento del prodotto interno lordo.

Tale aumento ha presentato una maggiore accentuazione nella quota relativa ai trasferimenti di reddito alle famiglie, costituita prevalentemente da pensioni e da prestazioni sanitarie la cui incidenza, riferita al totale delle uscite dello Stato di parte corrente, è passata dal 37 per cento nel periodo 1951-1961 a circa il 50 per cento nel triennio 1975-1977. Nel medesimo tempo si è rilevata una graduale riduzione delle contribuzioni sociali quale fonte di finanziamento dell'insieme delle prestazioni sociali. L'ammontare delle contribuzioni sul totale delle spese risulta essere del 75 per cento nel periodo 1952-1965, del 72 per cento nel decennio successivo e di meno del 70 per cento in questi ultimi anni.

Nel contesto di tale situazione che si sta aggravando progressivamente, con un'incidenza perversa sulla qualità delle prestazioni erogate, particolare preoccupazione ha destato nel legislatore della 833-78 l'esplosione della spesa sanitaria che, nel periodo più recente, è stata la più dinamica sul totale della spesa pubblica e che dal 1974 al 1977 ha costantemente superato il tasso di crescita accertato per il prodotto nazionale lordo. Indubbiamente non estranea a tale preoccupazione è stata la soluzione, recepita dalla legge di riforma sanitaria, di contemperare la spesa pubblica per questo settore entro un tetto rigidamente prestabilito, indicato nel 6 per cento del p.n.l.

Per determinare tale aliquota percentuale il legislatore ha tenuto conto della spesa sanitaria relativa al 1977 e, automaticamente, l'ha trasferita nel futuro, proprio attraverso la legge di riforma. Vero è, peraltro, che il legislatore della 833 ha messo in evidenza che momenti qualificanti e da privilegiare nella tutela della salute devono d'ora in avanti essere visti la fase di prevenzione e quella di riabilitazione.

Atteso il fatto che la spesa sanitaria del 1977 rappresenta sostanzialmente lo specchio finanziario delle prestazioni curative erogate nell'esercizio in parola, anche accettando per congruo quel tetto di spesa stabilito in relazione a questo tipo di prestazioni, non si riesce a capire in qual modo si possano soddisfare con la stessa anche le esigenze connesse alla prevenzione e alla riabilitazione che, per essere ancora estremamente arretrate nel nostro Paese, avranno necessità, per essere concretamente avviate, di mezzi evidentemente ingenti. Appare, quindi, già da questo obiettivo raffronto fra spesa ammessa e obiettivi prefissati nelle grandi linee programmatiche della riforma, quanto di demagogico e di poco credibile trapeli da talune affermazioni di principio enunciate con un'enfasi pari soltanto all'improvvisazione con la quale sono state espresse. A quanto già rilevato va aggiunta ancora l'osservazione che la legge 833 non ha preso in considerazione alcune altre spese, di non poco rilievo, sorte successivamente al 31 dicembre 1977, in attuazione di precisi atti legislativi e di intervenuti rinnovi contrattuali.

Senza entrare nei dettagli, tenuto conto peraltro delle verifiche e dei riscontri effettuati, sia a livello nazionale sia regionale, risulta già in partenza che il fondo sanitario nazionale, come quantificato dalla 833, si presenta sottodimensionato almeno del 10 per cento relativamente alle necessità finanziarie del sistema. La rigidità del tetto di spesa; la mancata rilevazione di numerose importanti componenti della stessa per trarne un determinato momento storico di riferimento; le deludenti condizioni economiche del Paese che difficilmente potranno consentire di contare su apporti finanziari aggiuntivi, sono altrettanti aspetti della problematica sollevata dalla legge di riforma sanitaria che non possono certamente far indulgere all'ottimismo per il domani della nostra salute pubblica.

Romano Sancin

(Continua)

Posti in convitto con borse di studio per figli di statali

Anche per l'anno 1979-'80 l'Enpas ha approvato il programma per l'assistenza scolastica in favore dei figli e degli orfani dei dipendenti statali iscritti al fondo di previdenza. Tale programma prevede l'erogazione di 50 posti gratuiti in convitto e di 7312 borse di studio.

Sono ammessi ai convitti Enpas di Spoleto (Pg) e di Pescara gli orfani di dipendenti e di pensionati statali già iscritti al fondo di previdenza che alla data del 30 settembre 1979 abbiano non meno di sette anni di età e non più di dodici.

LE ORE DELLA CITTA'

Disoccupati
Al pagamento dell'indennità di disoccupazione si provvederà nella sede di via Fabio Severo 46/1 dalle 9 alle 11.30 dei seguenti giorni: quest'oggi 3 agosto, cognomi H-O; domani 4, P-Sd; lunedì 6, Se-Z.

«Italia Nostra»
L'ufficio di segreteria di «Italia nostra» di piazza del Perugino 6 rimarrà chiuso al pubblico dal 4 al 20 agosto.

Scuola per infermieri
Sino al 31 di questo mese rimarranno aperte le iscrizioni al corso triennale presso la scuola «Giulio Ascoli». Per informazioni rivolgersi alla segreteria della scuola dalle 11 alle 12 in via Stuparich 1, telefono 793882 dei giorni feriali.

Soggiorno Farit
La Farit segnala che per il soggiorno estivo a Pedraces sono ancora disponibili dei posti dal 18 agosto. Verranno praticate particolari riduzioni. Per informazioni telefonare al numero 732320 il lunedì e il giovedì dalle 19.30 alle 20.

«Alcolisti anonimi»
Opera anche a Trieste una sezione della nota organizzazione internazionale Alcolisti anonimi. Funziona sulla base dell'aiuto reciproco tra persone afflitte dallo stesso grave problema, nello spirito che «nessuno può aiutare un alcolista meglio di un alcolista». Gli interessati possono telefonare al numero 793617 dalle 15 alle 19 del lunedì e venerdì.

L'Alpina sul Brentoni
Per domenica prossima, 5 agosto, la società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, ha in programma una gita al rifugio «Tenente Fabbro» a Casera Razzo, da dove verrà salito il Monte Brentoni (m 2548) per la Forcella di Campo Rosso e la via normale da S.O. Partenza in pullman alle 6.15 da piazza dell'Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (telefono 60317), sabato escluso.

La Rdr a Duino
Anche quest'anno il principe della Torre e Tasso mette cortesemente a disposizione delle famiglie degli «Amici della Repubblica dei ragazzi» la spiaggetta del castello di Duino nelle giornate festive. Gli interessati vogliano mettersi in contatto con la direzione della Rdr telefonando entro il venerdì dalle 11 alle 13 al numero 726237. Gli automezzi riservati ai bagnanti partiranno alle 9 delle giornate festive dalla «guida luminosa» di via Carducci

Storia del Nautico
Coloro che sono in possesso di fotografie e altro materiale utile per documentare la storia dell'Istituto Nautico di Trieste sono pregati di volersi mettere cortesemente in comunicazione con la presidenza.

Armani - Missoni - Krizia
Complice, Christian Dior, Valentino Pasquali, Maud Frizon da "Il bagaglio" abbigliamento e calzature di lusso. Galleria Tergesteo, con sconti del 30-40%.

Unione degli istriani
L'Unione degli istriani organizza dal 26 agosto al 2 settembre una gita turistica in Abruzzo. Gli interessati (soci e simpatizzanti) sono invitati a ritirare il programma presso la segreteria di via S. Pellico 2, dalle 10.30 alle 12.

La XXX sul Prisojnik
L'associazione XXX Ottobre, sezione del Cai di Trieste, organizza per domenica 5 agosto una gita al passo Moistrocca con salita al Prisojnik, cima dell'amicizia. Informazioni e iscrizioni in sede, via S. Pellico 1, telef. 68795.

«Linea»... Lacoste!
Linea — Via Carducci 4 Trieste — avverte la Sua affezionata clientela che ha ricevuto un forte quantitativo di magliette Lacoste, in assortimento completo di taglie e colori. Ricordate: Linea — Via Carducci 4 — Trieste!

Safari in centro città?
Catturate il vostro coccodrillo nei saldi di Pelletterie Argia via Gallina 1.

Sssaldisssimi
di tutte le borse estive. Pelletterie Argia. Via Gallina 1.

Saldi da Lady Borsa
Sono iniziati i saldi tradizionali (ai famosi prezzi Cattaruzza) dei modelli 1979 di borsette estive ed in pelle nel negozio *Lady Borsa* sito in via Carducci 24. All'annessa boutique sita nella Galleria Cosulich borsette di lusso firmate

Testimoni di Geova
Domani alle 18, nella sede di via Scala Santa 1/1 a Roiano, Flavio Lugnani farà una considerazione biblica sul tema «Chi ha la verità?». In questa occasione, ai presenti in sala, verrà offerta in omaggio la copia commemorativa del centenario della rivista «La Torre di Guardia», organo ufficiale dei testimoni di Geova. L'ingresso è libero.

Ferragosto con la XXX
L'associazione XXX Ottobre, sezione del Cai di Trieste, organizza dal 12 al 15 agosto una gita al Rifugio Fanes con salita al Piz d'Lavarela, al Sass de lis Diisc e alla Punta Alta di Col Becchei. Informazioni e iscrizioni in sede via S. Pellico 1, tel. 68795.

Gita col «Calegari»
La sezione escursionistica del circolo «G. Calegari» organizza per domenica prossima una gita a **Forni di Sopra con escursione dal rifugio «Giaf». La partenza avverrà da piazza Oberdan alle 6.30. Per informazioni e prenotazioni la sede di via San Francesco 34 del circolo è aperta giornalmente dalle ore 18 alle 21.**

Cadette Cadette Cadette
Non saldi di borse vecchie, ma sconti sulle borse nuove. «Gherardini, Ken Scott». Piazza della Borsa.

Cadette Cadette Cadette
Sconti del 10-20-30%. Piazza della Borsa.

Orso senza cibo?



L'orso, che per volontà dei lavoratori della Cartiera del Timavo è rimasto nella sua gabbia invece di migrare verso un confortevole zoo del Veneto, rischia ora di saltare il pasto per «indisponibilità» del personale a portargli giornalmente il cibo. Fino ad oggi, grazie allo spontaneo intervento di un volonteroso custode, l'orso ha avuto la sua razione giornaliera: ma domani? I sindacalisti sono in ferie e l'orso dovrà forse fare lo sciopero della fame fino al loro rientro?

SEGNALAZIONI

Chi può aiutare questi «pongisti»?

«Siamo un gruppo di ragazze e ragazzi abitanti in borgo S. Sergio, come passatempo e attività sportiva abbiamo un vecchio e malandato tavolo da ping-pong sistemato in una radura sotto gli alberi dove al pomeriggio ci troviamo per giocare.

«Ora, dopo due mesi di gioco, siamo diventati un poco esperti e le pessime condizioni del nostro "impianto" non ci permettono di praticare questo sport in maniera, diciamo perlomeno decente. Essendo le nostre possibilità economiche limitate possiamo solamente acquistare una rete nuova, racchette e palline.

«Chiediamo perciò: qualcuno ha un tavolo da ping-pong che non usa più? Fiduciosi, in attesa di una risposta preghiamo di telefonare al numero 812793 dalle 12 alle 14». Seguono 15 firme.

Nelle lettere indirizzate alle SEGNALAZIONI indicare sempre il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

Più lavoro e svolto meglio in uno scalo internazionale

«Sul "Piccolo" del 27 luglio (rubrica "La vita nel porto"), ho letto delle notizie sbalorditive e cioè che le navi arrivate in questi giorni non possono tempestivamente sbarcare e imbarcare merci perché scarseggiano le normali forze portuali a causa delle ferie programmate e delle malattie: in definitiva per mancanza, non (o non soltanto) di attrezzature portuali (magazzini, carrelli, gru, ecc.), ma di personale. Dal 2 al 6 luglio su 429 squadre ordinate ne sarebbero state concesse solo 259 ("Il Piccolo" del 31 luglio 1979, rubrica "Problemi nelle Segnalazioni").

«Premetto che il personale ha diritto di godere delle ferie previste e che, semmai, i dirigenti responsabili dovrebbero programmare in modo razionale le ferie stesse, considerato che, se non ricordo male, gli inconvenienti lamentati si verificano puntualmente ogni anno, in corrispondenza dei mesi di luglio-agosto e dicembre-gennaio.

«A ogni modo, non posso fare a meno di osservare come questo che aspira a diventare "porto internazionale", che aspira, nel contesto dei porti del Mediterraneo, a riacquistare il proprio prestigio gravemente compromesso a causa dell'insensibilità dei governanti italiani — dai quali, tuttavia, riceve e continua a ricevere laute sovvenzioni (il classico buco nell'acqua?) — questo porto, dunque, che legittimamente tende a più alti e nobili destini, non riesce a soddisfare le esigenze dei traffici attuali, considerati oltremodo modesti dagli operatori interessati.

«Certo è penoso che simili disservizi abbiano a verificarsi, mentre la tanto vituperata borghesia mercantile triestina, della quale sono note la laboriosità, l'onestà e la correttezza, si fa letteralmente in quattro, correndo a destra e a sinistra in tutte le parti del mondo, per acquisire traffici all'emporio.

«E, mentre mi associo a chi spera che "l'Ente porto e le compagnie portuali riescano a mobilitare il massimo del personale per evitare pregiudizi al buon nome del nostro scalo", mi sembra appena il caso di rilevare, modestamente, che se non si aumenta la produttività la qualifica di "porto internazionale" rimarrà una mera etichetta e i connessi, sperati benefici andranno irrimediabilmente perduti. Insomma, o ci si organizza meglio e si lavora di più o si è destinati a perire: il resto è pura, verbosa demagogia. Vincenzo Sirugo».

Disagi ferroviari e possibili rimedi

«Faccio seguito alla lettera "Disagi ferroviari" comparsa il 31 luglio. Per quanto riguarda la disponibilità di posti sul rapido 842 c'è da tener presente che l'elettrotreno TER 250 adibito a tale servizio, prima della sostituzione con materiale "gran conforto", disponeva di 146 posti a sedere. Quindi il problema non è nuovo, poiché tre carrozze gran conforto offrono in totale 144 posti. Spetta invece al competente Ufficio delle Ferrovie tener conto della giusta protesta per i guasti segnalati.

«L'espresso 261, ha origine da Venezia S.L. soltanto come numerazione, infatti è composto dai servizi diretti Roma-Trieste, Roma-Zagabria, Roma-Budapest e Roma-Mosca, afferenti a Venezia con l'espresso 758 e dai servizi diretti Torino-Trieste e Torino-Zagabria in composizione all'espresso 539, entrambi treni a lungo percorso soggetti facilmente a ritardi. Tali ritardi poi, in considerazione delle operazioni di manovra, prova freni, ecc. che si svolgono a Venezia S.L. si ripercuotono frequentemente sull'orario di partenza dell'espresso 261.

«E' risaputo che la linea Trieste-Venezia per le sue caratteristiche altimetriche nonché strutturali non è certo una delle migliori e sarebbe almeno auspicabile, se non una vera e propria ristrutturazione, come giustamente lamentato nella segnalazione, l'introduzione della seconda classe nei treni rapidi che non offrono in questa linea un servizio adeguato al prezzo che si deve pagare. Paolo Sbarberi, per il Centro studi trasporti del Dopolavoro ferroviario».

Un teatro all'aperto d'altri tempi

«Care "Segnalazioni", desidero rispondere al lettore che giorni or sono chiedeva informazioni riguardo a un teatro già esistito, nella zona dove ora si trova il Tribunale.

«Il teatro in questione si chiamava "Minerva" era all'aperto, e si trovava in via del Coroneo, sull'area ora occupata dalla "Cassa marittima adriatica", e più specificatamente tra le attuali vie Zanetti e Rismondo (a quei tempi via Crociera e via Fontana).

«Nella zona dov'è ora il Palazzo di Giustizia c'era un grande lavatoio pubblico adiacente a una piazza.

«Distinti saluti, P. Stalio».

Sotto il cavalcavia

In merito alla segnalazione «Ironico promemoria» pubblicata su «Il Piccolo» del 15 giugno, relativa alla sede stradale di viale Miramare, l'amministrazione comunale precisa che entro breve tempo avranno inizio i lavori atti a migliorare il deflusso delel acque sotto il cavalcavia del viale suddetto, non essendosi dimostrate le precedenti opere di canalizzazione sufficienti alla soluzione del problema.

ARGOMENTI E PROBLEMI PORTATI ALLA RIBALTA DELLE SEGNALAZIONI

La Regione conferma che il traforo si farà

Puntualizzazione del presidente Comelli sul tunnel di Monte Croce Carnico

Il presidente della Giunta regionale, avv. Antonio Comelli, cortesemente ci scrive:

«Egregio direttore, rispondo volentieri alla segnalazione del cap. Mario Furlani, apparsa su "Il Piccolo" di sabato 28 luglio, sul tema del traforo di Monte Croce Carnico. In aggiunta a quanto già esposto in data 17 marzo scorso, sempre tramite le pagine de "Il Piccolo", allo stesso cortese interlocutore, da parte del vicepresidente della Giunta regionale Sergio Coloni, posso confermare l'impegno e la volontà dell'amministrazione regionale di svolgere ogni azione verso gli organi dello Stato, e verso quelli della Repubblica austriaca, per arrivare a concludere il laborioso e non facile "iter" che precede e prepara la decisione finale.

«In questo quadro rientra la visita effettuata a Vienna nella prima decade di luglio dal sottosegretario di Stato agli esteri on. Santuz e dal vicepresidente della Giunta regionale Coloni. Dall'incontro con gli esponenti del governo austriaco (vicecancelliere e ministro delle finanze, ministro degli esteri, ministro dei lavori pubblici), è scaturita tra l'altro la decisione di costituire e di convocare per la fine di agosto una commissione mista di tecnici italo-austriaci per approfondire alcuni elementi tecnici, finanziari ed operativi connessi alla realizzazione del tunnel, il cui costo, è previsto, dovrà gravare soprattutto sulla parte italiana.

«Anche in occasione della visita a Trieste il 12 e 13 luglio scorso del vicecancelliere austriaco Androsch, il problema del traforo di Monte Croce Carnico è stato al centro dei colloqui che ho avuto con l'autorevole rappresentante del governo d'oltralpe, che ha chiaramente espresso l'interesse dell'Austria per questa opera.

«Il 26 luglio, inoltre, il ministro dei lavori pubblici, Compagna, intervenuto per l'inaugurazione del tratto Udine - Amaro dell'autostrada Udine - Tarvisio, mi ha riaffermato l'impegno del governo italiano (che è già intervenuto in proposito stanziando, nel bilancio '79, 20 miliardi), per questa iniziativa così attesa dalle nostre popolazioni.

«Concludendo questa disamina, posso aggiungere che l'impegno prioritario della Regione, pur trattandosi di opere di esclusiva competenza dello Stato, nel settore delle infrastrutture viarie, è indirizzato, sia alla conclusione dell'autostrada Udine-Tarvisio, vero asse portante del collegamento tra il Nord-Est d'Italia e l'Europa Centrale e danubiana (l'arteria è in corso di costruzione fino a Chiusaforte, è in appalto da Chiusaforte a Pontebba, entro la primavera prossima dovrebbero essere appaltati i lavori relativi al tratto Pontebba - Camporosso, e contemporaneamente avviati i lavori per il tratto finale fino al confine austriaco in maniera da riuscire a completare tutto il percorso entro il 1983) sia all'avvio dei lavori del traforo di Monte Croce Carnico (direttrice complementare e più rapida rispetto all'arteria autostradale, anche se meno agevole per il traffico pesante) che aprirà l'Alto Adriatico innanzitutto al traffico turistico proveniente dal Centro Europa e, in modo particolare dalla Baviera, ma anche al traffico commerciale specialmente, appunto, quello di dimensione regionale.

«Va aggiunto che, per quanto riguarda il finanziamento delle due infrastrutture sopra ricordate, allo stato, non sussistono problemi. Alla precisa domanda del lettore circa l'inizio dei lavori per il traforo potrà essere risposto quando i due governi avranno firmato la convenzione ora all'esame.

«Aggiungo, infine, circa le iniziative di grande viabilità che interessano altre regioni, e di cui a recenti articoli apparsi sulla stampa, che sussiste tuttora il divieto di cui all'articolo 18 bis del decreto dell'agosto 1975. Tale divieto, per quanto riguarda le due infrastrutture di cui sopra, non sussiste, a seguito di quanto previsto dalla legge n. 546/77. La ringrazio dell'ospitalità e le invio i più distinti saluti. Antonio Comelli».

Associazione inquilini ed equo canone

«Dall'Associazione fra inquilini di Trieste e della Venezia Giulia riceviamo: «Con riferimento al quadro orientativo fornito dall'Associazione della proprietà edilizia per svelare i misteri dell'equo canone e pubblicato sul "Piccolo" del 15 luglio, abbiamo il dovere di far rilevare quanto segue:

«A prescindere dalla giusta interpretazione della legge, interpretazione comunque che spetta soltanto al giudice e che può essere convalidata solo da una costante giurisprudenza, resta il fatto che la grande maggioranza delle amministrazioni immobiliari e singoli proprietari, hanno inviato agli inquilini un prospetto del calcolo che determina l'equo canone, suddividendo l'aumento nell'arco di sei anni con decorrenza dal 1.o novembre di ciascun anno.

«Tale prospetto in duplice copia è firmato dal locatore e dal conduttore. Se qualche conduttore non ha accettato di firmare, non lo ha fatto per contestare le modalità di suddivisione dell'aumento, bensì per dei coefficienti correttivi ritenuti errati, ma le modalità di aumento richieste dal proprietario, rimangono valide.

«Anche se fosse giusta l'interpretazione data alla legge dalla Proprietà edilizia, essa non può invalidare l'impegno ormai assunto dal proprietario né tanto meno quanto convenuto tra le parti anche perché il terzo comma dell'art. 62 dice: "le parti possono concordare tempi e modalità diverse sempre che il canone definito non superi quello risultante dall'applicazione degli artt. 12 e 24 (equo canone)".

«Con distinti saluti, il segretario Nino De Vivo».

Caffè più caro

«Per due volte negli scorsi giorni "Il Piccolo" ha parlato del caro caffè: in una segnalazione (rimasta senza risposta) e in un servizio da Roma dal quale si è appreso che in quella città la proposta di aumentare a 250 lire il prezzo della tazzina è stata respinta, in quanto i nuovi costi incidono sull' "espresso" solo nella misura di 4 lire.

«Invece nella nostra città che viene considerata il massimo centro di smistamento del caffè i grossisti hanno aumentato il prezzo delle miscele fornite ai pubblici esercizi da 10 mila lire a 11.200 e anche 11.500 al chilo.

«Indubbiamente si giustificherà questo rincaro con l'aumento generale dei costi, ma a Roma e nelle altre regioni d'Italia la situazione è forse diversa? Giovanni Aloi».

La legge della vita

Capricci di una femmina

Amore di tarlo rode il Crocifisso. Appena sedicenne, una parrucchiera si sposò con un impiegato ventenne e fece il classico buco nell'acqua. Già al ritorno dal viaggio di nozze, si accorse che l'uomo non era il suo tipo e quattro mesi dopo gli disse addio per sempre. Non rimase a lungo da sola: il destino pose sulla sua strada un barista trentenne, il quale aveva un «lieve» difetto: moglie e due figli. Si innamorarono pazzamente, la ragazza vessava l'amico con la sua continua gelosia, gli giurava che non poteva vivere senza di lui e che egli era tutto il suo mondo.

Troppo per essere vero. L'amore incominciò ad ammuffire, e il barista, stanco di giuramenti e di parole d'amore, incominciò a diradare le visite alla furiosa innamorata. Capì la situazione, e lo minacciò che si sarebbe recata dal suo datore di lavoro per farlo licenziare, e che avrebbe rivelato la tresca a sua moglie e ai suoi figli. Non sapendo più come difendersi, il malcapitato andò a spiegare i suoi guai in Polizia, la parrucchiera venne invitata in un commissariato ma non si presentò. Si recò, invece in Questura e denunciò l'amante di averla istigata alla prostituzione.

Spiegò, con dovizia di dettagli, che l'uomo l'aveva costretta con la minaccia a battere il marciapiede, per rabbonirla la ubriacava e le faceva fumare sigarette drogate. L'indiziato venne interrogato e, nel sentirsi contestare il fatto, per poco non rimase secco: vuotò il sacco delle sue amarezze, fornì prove e controprove, dimostrò chiaramente la propria innocenza.

Che la donna è mobile è risaputo e così non sorprende il fatto che, dopo qualche giorno, la ragazza ritrattò ogni accusa. Ma poiché cosa fatta, capo ha, venne imputata di calunnia e di minaccia e, assistita dall'avv. Filograna, viene processata ora dal Tribunale penale, presieduto dal Lugnani e formato dai giudici dott. Alessandra Griselli-Bottan e dott. Bidoli, p.m. il dott. Tavella, cancelliere il dott. Grosselli, e la sua «invenzione» viene brevettata dalla sentenza che la condanna per la calunnia a un anno e quattro mesi di reclusione con i benefici mentre il Collegio applica l'amnistia per la minaccia. Non a torto un saggio diceva che dal mare viene il sale, e dalla donna il male. Ma talvolta si ripercuote su lei stessa.

mir

IN CRISI MEDIE E PICCOLE IMPRESE

Si appellano alle autorità le industrie senza gasolio

Gli autotrasportatori senza cronotachigrafi

Gli organi direttivi della federazione medie e piccole industrie hanno preso in esame la pesante situazione provocata dalla carenza di gasolio sul mercato, le cui conseguenze vengono a riflettersi su tutte le attività industriali dall'edilizia alla metalmeccanica, dalle imprese di pulizia all'impiantistica, in quanto le ditte usufruiscono di macchine complementari di lavoro ed assistenza nella massima parte funzionanti a gasolio.

In tale situazione il settore dell'autotrasporto e degli ausiliari risulta ovviamente il più colpito dalla mancanza di combustibile, che si traduce in freno per la normale attività e quindi per la produttività. La federazione, considerato che nonostante l'aumento del prezzo il gasolio è di difficile reperimento, ha ritenuto appellarsi alle autorità competenti perché vengano presi urgenti provvedimenti tesi a sbloccare la situazione e normalizzare le forniture, rilevando che l'eventuale derivante inattività delle aziende causata dalla mancanza di gasolio potrebbe creare irreparabile danno all'economia in generale.

Gli organi direttivi della federazione, inoltre, su sollecitazione del gruppo autotrasportatori aderente, hanno affrontato anche il problema relativo alla mancata applicazione del «cronotachigrafo» da parte degli autotrasportatori su tutti gli autotreni e delle conseguenti sanzioni previste dalla legge 727 del 1978 con decorrenza dal 2 luglio scorso.

Constatato che l'inadempienza al dettato legislativo non è imputabile alle imprese di trasporto, che fin dal dicembre dello scorso anno si sono adoperate per ottemperare agli obblighi di legge, senza peraltro riuscirvi sia per la non disponibilità sul mercato dei cronotachigrafi sia per la materiale impossibilità da parte delle officine autorizzate di far fronte regolarmente alle molteplici richieste di installazione, gli organi della federazione medie e piccole industrie hanno deciso di chiedere al ministro dei trasporti e dell'Industria, al commissariato del governo, agli assessori regionali ai trasporti e all'industria, la sospensione per ulteriori sei mesi delle sanzioni di legge.

Presa di posizione della sezione Dc di San Giacomo

La posizione espressa in seno al recente comitato provinciale della Dc dal «doroteo» Ugo Orlando viene rispecchiata in una lettera che la sezione Dc di San Giacomo, a conclusione di un'assemblea, ha inviato — come rileva un comunicato — alla segreteria nazionale del partito. Nella lettera si manifesta perplessità sulla decisione presa dall'organo decisionale della Dc triestina di chiedere l'indizione di un congresso provinciale straordinario entro il prossimo novembre, e ciò sulla base delle obiezioni che in quella sede il gruppo «doroteo» aveva sollevato.

La proposta della corrente che fa capo al consigliere comunale Orlando, era, com'è emerso nel corso del dibattito svoltosi durante la riunione dell'ultimo comitato provinciale democristiano, quella di dar vita a una maggioranza politica alternativa. La lettera inviata dalla sezione Dc di San Giacomo agli organi centrali del partito, riprendono una serie di critiche nei confronti dell'attuale maggioranza interna, ribadisce i termini della proposta «dorotea», che «ha caldeggiato — si legge nella nota — un immediato azzeramento di tutti gli organismi dirigenti del partito e una tempestiva ricomposizione degli stessi con uomini che, al di là e al di sopra delle correnti, tentassero in tempi stretti di ripristinare un dialogo construttivo con la città».

La lettera esprime inoltre preoccupazione che si arrivi al congresso straordinario su posizioni radicalizzate.

Protesta Cisnal contro i rincari

In una nota della Cisnal si fa rilevare che la liberalizzazione del prezzo del pane e della carne, gli aumenti del gasolio, della benzina e delle tariffe elettriche, la preannunciata lievitazione delle tariffe postali, telefoniche e ferroviarie, che dovrebbero riguardare anche il settore dei medicinali, «concretizzano allarmanti spinte verso il carovita e costituiscono un chiaro segno premonitore di una ripresa incontrollata dell'inflazione».

Piccolo albo

Sulle rive o nelle adiacenze una pensionata ha smarrito un orologio con cinturino nero ed è pronta a compensare il cortese rinvenitore che vorrà telefonarle al numero 751690.

Biblioteca chiusa in via Veronese

Per consentire l'esecuzione di lavori di ristrutturazione dell'impianto di calefazione, la sede di via Paolo Veronese della Biblioteca del Popolo verrà chiusa al pubblico a partire da lunedì 13 agosto, per una durata prevedibile di circa due settimane. La riapertura sarà tempestivamente annunciata dalla direzione, tramite la stampa e la radio. Le sedi della Biblioteca del Popolo di via del Rosario, piazzale Valmaura, via Abro, Muggia e Villaggio del Pescatore di S. Marco del Timavo rimarranno invece regolarmente aperte, con il normale orario.

INCONTRO ALLA REGIONE SUI PROBLEMI DEGLI IACP

Nuovi mezzi richiesti dall'edilizia popolare

L'elaborazione di un provvedimento per la revisione-prezzi Affrontato il tema «aggiornamento dei canoni di locazione»

I problemi più urgenti che attualmente interessano gli Istituti autonomi case popolari sono stati oggetto di un incontro che i presidenti degli istituti stessi hanno avuto con l'assessore regionale ai lavori pubblici, Biasutti. Alla riunione sono intervenuti il presidente del Consorzio regionale degli Iacp, Bertolo, i presidenti degli Iacp di Gorizia, Canousso, di Udine, Talotti, di Tolmezzo, Larice, e, per quello di Trieste, il direttore generale Savona.

Da parte degli istituti sono state evidenziate le esigenze nei settori della manutenzione e del risanamento del patrimonio, nonché dei maggiori oneri conseguenti alla revisione dei prezzi contrattuali per gli appalti in corso.

Sul problema della manutenzione, il presidente Bertolo ha formulato alcune precise proposte, che vanno dall'utilizzo dei fondi del piano decennale destinati al recupero anche in favore degli Iacp (sia in regime di sovvenzionata sia di convenzionata) alla possibilità di destinare alla manutenzione stessa una quota degli stanziamenti accreditati alla Regione dal Fondo di ristabilimento europeo ed alla sollecita acquisizione dei fondi che la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a porre a disposizione degli Iacp per finanziamenti di manutenzione.

In ordine ai maggiori oneri conseguenti alla revisione prezzi, i presidenti si sono riservati di far pervenire un prospetto dettagliato della situazione con riferimento ad ogni singolo intervento.

L'assessore Biasutti, rilevate le motivazioni che avevano indotto ad assegnare ai Comuni i fondi del primo biennio della legge n. 457, del 1978, volti al recupero del vecchio patrimonio edilizio ha fatto presente che la Giunta regionale ha invitato i comuni stessi ad avvalersi degli Iacp per la realizzazione e successiva gestione degli alloggi.

Biasutti ha, inoltre, preso atto delle richieste degli Iacp circa l'utilizzo degli accreditamenti disposti dal Fondo di ristabilimento europeo e si è impegnato a sollecitare la Cassa depositi e prestiti per la pronta messa a disposizione dei fondi in favore degli istituti.

Per quanto riguarda la revisione-prezzi, rilevata l'incidenza della revisione stessa nel settore delle opere pubbliche, Biasutti ha sostenuto l'opportunità che anche le necessità dell'edilizia popolare trovino positiva soluzione in una specifica proposta di legge organica: l'elaborazione di tale provvedimento è attualmente al vaglio della Giunta regionale.

Sono stati, infine, affrontati i problemi dell'aggiornamento dei canoni di locazione e dei contenuti che deve avere l'esame sui progetti di imprese e cooperative, esame di competenza delle commissioni tecniche istituite presso gli istituti autonomi per le case popolari.

CORTE D'APPELLO

Infortunio sul lavoro: ridotta la pena a un imputato

La morte entrò, l'8 giugno del 1974, nell'allevamento di polli della tenuta «Conti di Maniago» di Nogaredo al Torre e stroncò la vita a un dipendente, Agostino Del Negro, 44 anni, da Manzano. La sua tragica fine viene rievocata ora alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Mancino e formata dai consiglieri dott. Mansi e dott. Mancuso, p.g. il dott. de Franco, cancelliere il dott. Gelli, nel processo contro il conte dott. Filippo Martinengo, 54 anni, da Soleschiano di Manzano.

Nelle prime ore del pomeriggio di quel già lontano giorno, Del Negro ed altri dipendenti stavano pulendo la stalla per prepararla a un nuovo ciclo di allevamento di pollame. Durante l'opera, gli uomini raccolsero un certo quantitativo di letame che doveva essere scaricato su un carro a mezzo di un nastro trasportatore montato su un carrello mobile e azionato da un motore elettrico.

A un certo punto, ritenendo che il nastro fosse troppo alto, Del Negro azionò l'apposita manovella per abbassarlo e, subito dopo, lanciò un urlo strozzato e si abbatté, folgorato, al suolo. Sul posto intervennero i carabinieri, i quali riferirono gli esiti della loro inchiesta all'autorità giudiziaria. Secondo la tesi accusatoria, la tragica fine di Del Negro era stata determinata da un'anomalia del cavo di alimentazione del trasportatore, che sarebbe stato logoro, e lo sventurato, venuto a contatto con la carcassa del nastro che era in tensione per difetto di isolamento, era rimasto folgorato.

Il dott. Martinengo, nipote del titolare dell'azienda «Conti di Maniago», e due altre persone furono rinviate a giudizio per concorso in violazione delle norme antinfortunistiche e in omicidio colposo.

Il 9 giugno del 1978, essi furono giudicati dal Tribunale penale di Pordenone e, con le «generiche», il conte Martinengo fu condannato, per omicidio colposo, a 8 mesi di reclusione con i benefici di legge, andò assolto con formula ampia dalla contravvenzione e con la stessa formula furono scagionati da ogni accusa i due coimputati.

Ricorse, e l'ormai lontano infortunio viene discusso in sede di appello. Il p.g. chiede che nessun ritocco venga apportato alle deliberazioni di primo grado mentre i difensori, avv. D'Este e avv. Tavasani del Foro di Udine, si battono per l'integrale riforma di quel pronunciamento.

Accordata al dott. Martinengo anche l'attenuante del danno risarcito, la Corte gli riduce la pena a quattro mesi di reclusione con i già concessi benefici.

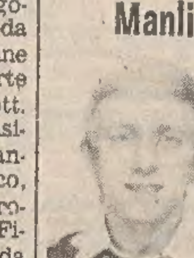
PROSEGUE LA PASSERELLA DEGLI STUDENTI CHE HANNO CONSEGUITO I 60/60

In vetrina i profili dei più bravi

Diamo ancora spazio a quegli studenti che conseguendo il diploma con 60 sessantesimi hanno concluso nel migliore dei modi quella parte degli studi che riguardava le scuole medie. E il risultato è tanto più valido in quanto in nessun caso è il frutto di un exploit fine a se stesso. E' piuttosto il riconoscimento di una continuità di applicazione, di dedizione e di rendimento, che è stata una caratteristica comune di questi studenti nel corso della loro carriera scolastica. A questo punto quasi tutti continueranno i loro studi all'università accedendo alle facoltà più disparate, ed è molto probabile che anche in quella sede i risultati che sapranno raggiungere saranno ottimi.

I «profili» che tracciamo non rispondono alle esigenze di un'analisi particolareggiata dei caratteri e delle capacità dei singoli. Vogliono essere invece un semplice riconoscimento del loro «lavoro» di studenti.

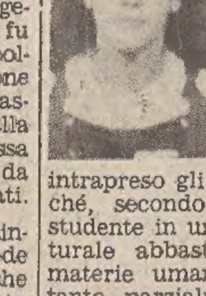
Manlio Lostuzzi



Manlio Lostuzzi ha superato in modo brillante le prove scritte e orali dell'esame di maturità al liceo scientifico «G. Galilei» dove ha frequentato la V B. Ha scelto questa scuola perché si sentiva particolarmente attratto dalle materie scientifiche ed infatti le sue preferite sono la matematica e la fisica. Gli interessa molto anche lo studio del tedesco, che ha scelto come prima materia del colloquio orale. La commissione gli ha assegnato come seconda scienze naturali, che al quinto anno dello scientifico riguarda lo studio della geografia generale e astronomica ed anche in questa materia Manlio s'è dimostrato molto preparato. Ottima la sua prova scritta di matematica e molto interessante — secondo i commissari — lo svolgimento del tema d'italiano nel quale ha trattato i problemi inerenti la crisi energetica.

Pur avendo un debole per le materie scientifiche, Manlio negli spazi di tempo non dedicati allo studio legge con molto interesse anche autori non propriamente scientifici come Pirandello e Kafka. Manlio è un bravissimo giocatore di scacchi, ha partecipato anche a tornei a carattere internazionale. E' un ragazzo molto sportivo; pratica lo judo dall'età di sette anni ed ora è cintura marrone. Ha intenzione di proseguire gli studi iscrivendosi alla facoltà di fisica.

Orietta Orel



Orietta Orel della V C del liceo classico «Dante» è molto contenta d'aver conseguito il diploma con 60 sessantesimi anche perché la cosa è stata per lei una sorpresa. E' soddisfatta di aver intrapreso gli studi classici perché, secondo lei, pongono lo studente in una dimensione culturale abbastanza ampia. «Le materie umanistiche sono soltanto parzialmente privilegiate rispetto a quelle scientifiche. Io per esempio ho avuto modo di apprezzare moltissimo queste ultime pur essendo molto interessata a materie come italiano e storia dell'arte. Le prime non escludono le seconde e viceversa». Al colloquio si è presentata per italiano e fisica rispondendo brillantemente ai quesiti dei commissari d'esame.

Orietta ha molte attività extrascolastiche. Studia privatamente il tedesco perché ritiene sia molto importante conoscere bene almeno una lingua straniera. Inoltre dedica parecchio tempo libero allo sport: ha praticato dei corsi di difesa personale («una disciplina simile al judo») e praticato il nuoto, la pallavolo e l'atletica leggera. Nel tempo libero che le rimane legge libri di letteratura e in particolare le piacciono le opere di Vittorini e di Pavese. In autunno si iscriverà all'università: «Sceglierò una facoltà scientifica, ma non ho ancora deciso se fisica o biologia».

Andrea Sfetez



Andrea Sfetez è il primo studente diplomatosi con 60 sessantesimi all'istituto «Galvani» nella sezione odontotecnici. Quest'anno per la prima volta è stato istituito il quinto anno di corso e così abbiamo potuto fare l'esame di maturità superato il quale possiamo accedere all'università». Andrea ha scelto questo tipo di studi perché comportano uno sbocco di lavoro abbastanza preciso e danno un'attima preparazione tecnica. «Sto già facendo pratica lavorando la mattina in un laboratorio odontotecnico, comunque mi iscriverò alla facoltà di medicina ed ho intenzione di specializzarmi in stomatologia».

Andrea frequenta anche il corso di corno al conservatorio e a settembre darà gli esami del quinto anno. Oltre alla musica classica ascolta molto anche quella moderna e gli piacciono soprattutto i cantautori italiani, i vari Guccini, Dalla, De Gregori e Bennato. Appena può si dedica alla lettura e legge moltissimo, un po' di tutto. Gli piacciono molto i libri di poesie e tra i poeti preferisce oltre al nostro Pavese i poeti spagnoli e in particolare Jimenez e Lorca. Andrea considera anche lo sport un'attività molto importante: infatti pratica lo sci, il tennis e la vela.

Lorella Sdrigotti



Lorella Sdrigotti, dell'istituto tecnico «Carli» è una dei «maturi» a punteggio pieno della sezione periti aziendali e corrispondenti in lingue estere. Ha scelto questa scuola perché si sentiva portata verso lo studio delle lingue straniere. Però oltre al tedesco e all'inglese le son piaciute molto anche le materie tecniche e la letteratura italiana. All'esame orale si è presentata per tedesco e italiano e in entrambe le materie ha sostenuto un'interrogazione molto positiva. Lorella è stata uno dei pochi candidati (in senso assoluto) ad aver affrontato il tema d'italiano sui rapporti tra Stato e Chiesa che tra l'altro ha svolto molto bene meritandosi le lodi della commissione.

Nei momenti di tempo libero dagli impegni scolastici, oltre a frequentare gli amici e le amiche come fanno tutte le ragazze della sua età legge molto interessandosi ai problemi di attualità, sociali, politici ed economici. In ottobre si iscriverà alla facoltà di scienze politiche perché, secondo Lorella, apre molte strade.

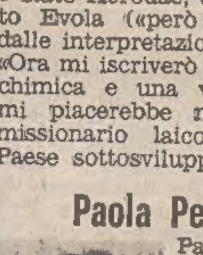
Walter Sergo



Walter Sergo della V B del liceo scientifico «Galilei». E' nato a Udine e da sette anni risiede nella nostra città nella quale si trova benissimo. Già da quando era alle elementari aveva deciso che avrebbe frequentato un liceo scientifico. «Secondo me è la scuola che dà la miglior cultura sintetizzando in maniera giusta le componenti umanistiche e quelle scientifiche». Le materie che preferisce sono fisica, chimica e filosofia, mentre all'esame orale si è presentato per tedesco e italiano. «Però non ho sostenuto un colloquio eccezionale, ne ho visti altri migliori del mio, si vede che la commissione, nell'assegnarmi il punteggio, ha tenuto conto dei miei precedenti scolastici».

Nelle sue giornate trovano uno spazio ben definito anche i libri di saggistica e di letteratura. Il suo primo «amore» è stato Kerouac, ora ha scoperto Evola («però prescindendo dalle interpretazioni politiche»). «Ora mi iscriverò alla facoltà di chimica e una volta laureato mi piacerebbe molto fare il missionario laico in qualche Paese sottosviluppato».

Paola Pesante



Paola Pesante è l'unica «matura» con 60 sessantesimi al liceo classico «Petrarca». «La commissione che durante gli esami sembrava essere molto comprensiva e disponibile invece al momento dei giudizi è stata molto rigida. Ci sono stati sei respinti nelle tre sezioni e comunque le medie sono molto basse». Paola è sempre stata molto brava negli studi non scendendo mai sotto la media dell'otto. Ha sostenuto un esame orale molto brillante presentandosi su tre materie, anziché due come normalmente hanno fatto gli altri candidati. Italiano, filosofia e storia dell'arte sono state le materie oggetto del colloquio. Anche gli scritti sono stati giudicati in modo molto positivo dalla commissione esaminatrice che ha apprezzato lo svolgimento del tema letterario nel quale Paola ha fatto una carrellata analitica dei maggiori scrittori del «novecento». Nei momenti di tempo libero dagli impegni scolastici studia privatamente il pianoforte e segue dei corsi di disegno e fotografia. Paola continuerà a studiare iscrivendosi all'università.

Elargizioni

In memoria di Bruno Alberti, nell'VIII anniv., dalla moglie Gabriella 10.000, dalla nuora Wally e figlio Bruno 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Laura Bonora, nel XXV anniv., da Pino e Anita Bonora 3000 pro Ist. ciechi Rittmeyer.

In memoria di Roma Moretti, nel VI anniv. (1-8), dai figli 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Massimiliano Viatori, nel X anniv., dalla sorella N.V. 10.000 pro Chiesa Madonna delle Grazie.

In memoria di Zanne Ricciotti, nel VI anniv. (3-8), dalla moglie 10.000, dai nipotini Rossano, Sergio e Consuelo 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria del fratello Valneo Rabis nel VII anniv. (3-8) e genitori Carlo e Vincenza Rabis, da Ivette Rabis Pagotto 10.000 pro Isituto ciechi Rittmeyer.

In memora di Marco, nel 15.o anno, dagli zii Alice e Luigi 10.000 pro Uildm.

In memoria di Gemma Gionchetti (3-8), dai nipoti Franco, Antonella e Giuliana Suggi-Liverani 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Gustavo Scabar, dalla moglie, 10.000 pro Ist. ciechi Rittmeyer; 5000 pro Centro tumori; 5000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria dei propri cari defunti, da N.N. 20.000 pro Pro Senectute, 20 mila pro Ente nazionale protezione animali.

In memoria di Omero Zorn, dalla fam. Orlando 10.000 pro Cri (pronto intervento); da Gemma Martini-Antonini 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Letizia Ulcigrai, dagli amici 10.000 pro Ist. ciechi Rittmeyer.

In memoria dell'ing. Giovanni Tosi, da Oscar ed Elda Kiss 5000 pro Ass. naz. alpini; da Maria e Tullio Devescovi, Laura e Douglas Greening 20 mila pro Unicef; da Attilio e Olga Matitti 10.000 pro Centro cardiologico - Osp. Maggiore (prof. Camerini); da Franca, Giuditta, Franco, Mia Isotti 20.000 pro Centro tumori; da Anna ed Edmondo Dose 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Stelio Tomasi, da N.N. 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Ada Bilagher ved. Torrenti, da Bruno e Licia Zanei 10 mila pro Centro malattie cardiovascolari (prof. Camerini) Osp. Maggiore; dalla fam. dott. Riccardo Polo 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Santo Vattovani, dalla delegazione provinciale I.P.A. Trieste 25.000 pro Centro tumori.

In memoria di Ettore Tiberio, dalle cugine Ina e Gigetta 20.000 pro Centro tumori; da Bianca e Bruna Nauta 20.000 pro Eca; dalla fam. Rusconi e Seamak 50.000 pro Osp. Maggiore div. cardiologica (prof. Camerini); da un gruppo di amici 80.000 pro Ass. XXX Ottobre (fondo Cecilia e Duilio Durissini).

In memoria di Ottavio Sabato, da Rita e Antonio Salvi 10.000 pro Centro tumori.

In memoria del cap. Malvino Sigon, da Reli 10.000 pro Osp. inf. Burlo Garofolo (lettino Attilio Timeus); da Rita e Gina e Timeus 5000 pro Chiesa B.V. delle Grazie; 5000 pro Osp. inf. Burlo Garofolo (lettino A. Timeus).

In memoria di Aldo Seffino, dalla moglie Anna 10.000 pro Lega contro i tumori «G. Manni».

In memoria di Emilio Starz, dalla fam. Giorgio e Mario Starec 20.000 pro Ass. it. assistenza spastici.

In memoria di Elena Guerzoni Luci, da Maria Clelia Milena Marion Clara 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Romolo Rainò, da Ennio e Lucia Piras 5000 pro Rifugio animali Astad; da Giulio Sanfelice 10 mila pro Centro tumori.

In memoria di Ada Ruttigliano, da Romana Contento 5000 pro Domus Lucis.

In memoria di Ettore Tiberio da Ruggero e Lucia Tiberio 20.000, da Manlio e Nives Tiberio 20.000 pro Ist. infanzia Burlo Garofolo; dai cugini Luciano e Bruna 5000 pro Missione triestina nel Kenia e 5000 pro Centro tumori; dagli amici del figlio 125.000 pro Ist. ciechi Rittmeyer; da Mariella Magazin 5000, da Natalia e Armando Bosisio 5000 pro Centro tumori; da Teresa e famiglie Cervini 10.000, da Rosina e Marcello Giacomich 20.000 pro Aia spastici; da Olga, Maria e Oscar Sandrinelli 10.000 pro Domus Lucis e 10.000 pro E.N. protezione animali; dalla fam. Barresi 30.000 pro Assoc. XXX Ottobre - Cai.

In memoria di Bruno Torcoli da Nella e Livio Fabro 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Italia Banelli ved. Urso dalla famiglia R. Lunardis 10 mila pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

Da N.N. 10.000 pro Centro tumori.

L'elargizione di Lire 50.000 pro Centro cardiologico (Osp. Maggiore) pubblicata in data 2 agosto u.s. deve intendersi fatta in memoria di Amalia Sirotti-Vitolovich ed eseguita da Aurelia Medizza e Grazia Vitolovich a favore del Centro emodialisi (Ospedale Maggiore).

MOSTRE D'ARTE

Postuma di Piccinini al caffè Tommaseo

Rimarrà aperta tutto il mese di agosto una mostra postuma di Ettore Piccinini: le opere esposte — tempere e nudi — si riferiscono in particolare al mondo di «quelle signore» di Cavana e della periferia di Trieste.

Cine-concorso su Benetton

La galleria d'arte Forum e il Club cinematografico triestino della Federazione nazionale cineamatori, con gli auspici dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste, hanno indetto un concorso per film d'amatore in 8 mm, super 8 e 16 mm, che si svolgerà dal 6 al 10 settembre sul tema «Sculture di Simon Benetton nella città di Trieste».

Possono partecipare al concorso tutti i cineamatori aderenti a club, federazioni o indipendenti. Ogni concorrente può partecipare con più opere, che dovranno pervenire, unitamente alla scheda d'iscrizione, alla segreteria del concorso presso l'ufficio informazioni dell'Azienda autonoma di soggiorno di Trieste, in piazza Unità d'Italia 4, entro le ore 12 del 5 settembre 1979.

Al miglior film presentato la giuria assegnerà a suo insindacabile giudizio un'opera originale gentilmente offerta dallo scultore Simon Benetton.

Le copie del bando e regolamento del concorso nonché le schede di iscrizione, si possono ritirare all'ufficio informazioni dell'Azienda di soggiorno in piazza Unità d'Italia 4.

Notiziario scolastico

I maturi al «Dante», al «Petrarca» e al «Carli»

Si sono conclusi al liceo «Dante» gli esami di maturità classica. La commissione presieduta dal prof. Loris Premuda dell'Università di Padova, dagli insegnanti Luciano Tassan, Teresa Aguglia, Francesco Cuzzocrea, Loredana Bernobini (membri esterni) dai membri interni proff. Duilio Tagliaferro, Grazia Novaro, Giovanna Puleo e Mariella Marchi Penso ha dichiarato maturi tutti i 72 candidati.

Ecco l'elenco.

Classe III A: Andronico M. Gabriella 58/60, Angiani Marina 41, Battaglia M. Alessandra 58, Ciming Roberto 60, Corte Maurizio 46, Dagnello Gilberto 38, Della Sala Giuseppina 43, Hecich Maristella 44.

Classe III B: Alfieri Massimo 58/60, Casaretto Paola 56, Catanzaro Tiziano 40, Comite Manuela 52, Consoli Michela 58, Cotignano Giovanni 40, D'Accolti Raffaele 42, Dessy Angela 42, Facca Romano 37, Gobbato Marina 60, Grignetti Massimo 41, Livia Alberto 37, Locascio Giovanna 45, Luciani Cristiano 37, Mascii Renato 36, Mazza Tiziana 37, Pacor Paola 44, Riccardi Maurizio 44, Signoracci Milena 36, Smoquina Michela 36, Stincardini Luigi 40.

Classe III C: Aiello Gaetano Roberto 52/60, Amodeo Giorgio 52, Borgna Giovanni 60, Bucher Nicoletta 53, Cimoli Maria 43, Cosulich de Pecine Guido 44, Da Pozzo Stefano 45, Della Toffola Antonella 58, Felli Paola 44, Frezza Federico 60, Giordano Francesco 47, Hauser Carlo 36, Kostoris Pier-Eugenio 42, Magnani Valentina 38, Moles Marisa 43, Norbedo Giancarlo 48, Orel Orietta 60, Posarelli Rosanna 56, Prest Nilla 58, Revolt Rossella 58, Sanzin Fabrizio 38, Spaccini Paolo 48, Sparaco M. Cristina 38, Tomizza Barbara 40.

Classe III D: Babarovich Alessandro 46/60, Degrassi Donatella 60, Facchini Roberta 58, Frezza Giulia 36, Furlan Marco 58, Magris Stefano 44, Marion Roberto 40, Milla Remo 40, Moncalvo Annalia 36, Moro Giovanni 50, Pilat Fulvia 60, Prata Susanna 43, Redivo Fabiana 41, Rigamonti Alessandra 39, Russo Manuela 58, Ruzzier Daniela 40, Sodomaco Viviana 38, Steinbach Paola 43, Travaglia Guido 40.

Ecco l'elenco degli studenti del liceo ginnasio «F. Petrarca» che hanno superato gli esami di maturità classica:

Sezione A: Boschian Franco 36/60, Bubula Irene 46, Buttazzoni Nicoletta 43, Califano Cristina 45, Colarich Susanna 41, Decorti Adriana 39, Erario Massimo 50, Fernandelli Marco 52, Iviani Cinzia 48, Kostoris Alberto 37, Levi Pierpaolo 45, Malavenda Vinicio 42, Marinuzzi Alessandro 50, Pellegrini Maria Graziella 42, Pergami Donatella 40, Pesante Paola 60, Pesel Emanuela 43, Scarpa Gianmarco 40, Vretenar Maurizio 58.

Sezione B: Aleffi Ida 39/60, Belli Marina 48, Benetton Maurizio 39, Bracale Riccardo 48, Breveglieri Rita 48, Butti Antonella 36, Cannata Mirella 36, Comar Giancarlo 48, Conestano Mario 37, Derosa Nicoletta 40, Giannelli Franco 42, Gross Daniela 45, Maganja Nadia 38, Matievich Gabriella 39, Muscovich Alessandra 36, Nao Cristina 40, Ortu Fulvio 52, Pascottini Susanna 38, Pastor Federico 38, Pietri Andrea 40, Saracino Giovanni 37, Scandeliari Borgia Alberto 36, Tessarotto Fulvio 48, Vigolo Elia 36.

Sezione C: Budinich Piero 49/60, Cosenzi Antonella 42, de Candido Ambra 50, Della Pietra Marina 50, Frisone Manuela 36, Gelleni Marina 57, Gladrossi Alessandro 40, Martinuzzi Lidia 38, Micalessin G'annantonio 40, Mizzan Serena 46, Piunti Roberto 42, Porro Elena 47, Ramella Cristina 48, Tamburini tea 38, Zanot Maria Grazia 58, Zupin Maurizia 36.

Privatista: Visnoviz Franca 56/60.

Ecco i risultati degli esami di maturità all'istituto tecnico statale commerciale «Gian Rinaldo Carli».

AD INDIRIZZO SPECIALIZZATO PER PROGRAMMATORI

Classe V B: Abbrescia Roberto 44/60, Andreassi Maurizia 40, Brischi Michela 40, Cecchini Giancarlo 38, D'Ambrosi Rossano 48, Lorenzetti Irene 40, Lupo Alessandro 44, Mameli Bruno 44, Mandarano Patrizia 42, Mosconi Fabio 42, Mosetti Valentina 44, Pacor Rosario 44, Parma Alessandro 46, Pittino Maria Grazia 43, Podda Daniela 44, Solvesi Fabio 50, Sterle Giorgio 48, Tonello Giorgio 50.

Classe V F: Andrioli Loris 39/60, Barzelogna Eleonora 45, Bassanese Roberto 37, Boniffi Patrizia 46, Bonivento Patrizia 43, Colussi Antonella 45, Covacich Gabriella 52, Delcampo Marina 45, Ferrarese Franco 52, Geremia Maurizio 44, Crasso Maurizia 36, Kneipp Mauro 60, Lalovich Paolo 36, Marseu Luciano 44, Nardin Liliana 39, Padovan Patrizia 43, Poletti Stefano 42, Russo Roberto 37, Rutigliano Cinzia 43, Salice Ruggero 38, Zollia Nicoletta 58.

A INDIRIZZO SPECIALIZZATO PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO

Classe V C: Fabian Gabriella 50/60, Farfila Rita 55, Forni Rossana 58, Habian Amelia 60, Iaklic Rossana 52, Levi Daniela 52, Luglio Fulvio 58, Moretti Giulio 60, Ravenna Arrigo 60, Stefani Vanda 58, Tafaro Lorella 50.

AD INDIRIZZO MERCANTILE

Classe V A: Boscolo Paola 36/60, Caputo Filippo 52, De Forti Sante 40, Di Finizio Serenella 40, Fogar Livio 48, Giurgevich Tiziana 60, Iovele Ferruccio 56; Klingendrath Franco 42, Lebani Nadia 41, Mascolini Rossella 40, Mattiussi Maria Pia 58, Roberti Roberto 48, Sferco Giorgio 36, Sidarini Paolo 38, Simonetto Egizia 42, Vidoni Tiziano 42, Zaffarana Roberto 42.

AD INDIRIZZO AMMINISTRATIVO CORSI SERALI

Classe V A: Baiocco Luigi 37/60, Benci Nilda in Pitz 50, Bossi Alessandro 50, Brizzi Marina 45, Ceccagnoli Claudio 40, Cehioc Maria 41, Chiatti Dario 52, Davide Franco 54, Dionisio Vincenzo 52, Fabian Giorgio 52, Fattori Mario 45, Fernetti Annunziata 48, Grim Renata in Vida 48, Kleva Alida 39, Mascarin Emma in Dionisio 42, Masè Aldo 60, Michelutti Adriana 42, Milanese Maurizio 37, Pagella Marina Rosa 54, Penco Luciana 48, Picco Teresa 60, Praselli Galliano 36, Punzi Margherita in Dazzara 38, Ribaudo Liborio 52, Schiozzi Melita 37, Straligo Luciana 36.

Classe V B: Ambrosi Roberto 54/60, Balsamo Giancarlo 40, Bettini Angelo 55, Brumatti Claudio 36, Casseler Rita 56, Cervi Piero 37, Dario Roberto 48, Degrassi Fulvio 60, Gasparini Nello 41, Giordani Elisa in Bubula 60, Logar Marcello 55, Marcon Rossana 42, Molinari Edelweiss 55, Pugliese Giovanni 45, Rugo Glauco 42, Sartoretto Enzo 36, Stecher Roberto 37, Tuiach Enzo 45, Vascotto Marino 56, Vidoni Ugo 48, Zuttion Roberto 36.

Candidati esterni: Ragusini Ester 36/60.

AD INDIRIZZO TECNICO PER PERITI AZIENDALI E CORRISPONDENTI IN LINGUE ESTERE

Classe V D: Bernardon Nadia 49/60, Cardini Pierangelo 49, Cavo Marina 43, Cobani Annamaria 54, Covassi Consuelo 40, D'Agostini Maura 36, Degrassi Lucio 55, Honnorez Catherine 43, Mancinelli Manuela 40, Marini Carlo 46, Narder Donatella 52, Nisi Gabriella 50, Nuvoloni Manola 38, Quadri Donatella 41, Tomizza Emanuela 36, Valentinuz Nadia 58, Zorzut Manuela 37.

Classe V E: Agnelli Gabriella 44/60, Alberti Rossella 36, Bacchia Maura 56, Barnaba Roberto 48, Benedict Vincent 44, Bergamas Alessandra 40, Bertoli Marco 40, Castellan Giuseppe 50, Costa Maria 55, Cozzolino Cinzia 52, D'Agostinis Bettina 52, De Guglielmo Elisa 52, Forlano Mariagiovanna 43, Gomirato Daniela 42, Gregoris Marina 44, Irace Rita 54, Isersi Luciana 60, Jerman Anita 38, Medveschek Marina 60, Sevieri Serena 43, Sossi Nevia 57.

Classe V G: Faiman Graziella 42/60, Giordana Paolo 60, Giugovaz Gualtiero 40, Macini Giovanni 48, Parovel Giampaolo 48, Perossa Karen 48, Radin Marino 56, Savadori Licia 60, Scocchi Fabio 44, Sdrigotti Lorella 60, Stefani Roberto 52, Tirrico Rosa 50, Torre Cinzia 40, Umech Patrizia 47, Vallon Franca 51, Varano Marisa 54, Vascotto Caterina 56, Verdi Cinzia 55, Vigini Chiara 52, Vitri Fabrizio 48.

AL CORONEO LA «RICOGNIZIONE» DEL PRINCIPALE INDIZIATO

Confronto all'americana per la morte dell'orefice

Un fondamentale atto è stato compiuto ieri dal consigliere istruttore dott. Benno Boschini nel quadro dell'indagine giudiziaria per l'assasinio di Giacomo Baruch, l'orologiaio freddato a colpi di machine-pistole e di rivoltella nel suo negozio «Piccola», in via San Nicolò: la ricognizione del principale indiziato, il polacco Bromislav Knapinski, tradotto l'altra settimana a Trieste dalla Germania. Il presunto complice, Grzegorz Turski, è già in Italia da lunghi mesi e, attualmente, è detenuto nel carcere di Fossombrone.

Il delitto risale alla tarda mattinata del 15 marzo del 1978 quando, secondo l'Accusa, i due stranieri sarebbero entrati nel negozietto per compiervi una rapina e, nei convulsi istanti del crimine, avrebbero ucciso Baruch. La Squadra mobile raccolse preziosi indizi sui polacchi che, nel frattempo, erano stati arrestati in Germania. Il p.m. dott. Roberto Staffa si recò in volo ad Amburgo assieme ad alcuni funzionari e venne in possesso degli abiti che Knapinski avrebbe indossato il giorno del delitto.

Turski e Knapinski vengono perseguiti per concorso in omicidio pluriaggravato, rapina pluriaggravata, introduzione nel territorio dello Stato, detenzione e porto delle armi e altresì per sostituzione di persona e falsificazione di documenti in quanto presentarono al titolare della locanda triestina dove avevano pernottato, passaporti abilmente «ritoccati».

Il riconoscimento di ieri mattina è avvenuta secondo quanto previsto dagli articoli 360 (ricognozione di persona) e 363 (testi con il giuramento) del Codice di procedura penale. Poiché le sei persone convocate per l'operazione avrebbero potuto temere intimidazione o altra influenza contraria alla verità per la presenza dell'indiziato, il dott. Boschini ha disposto, consacrando la propria decisione a verbale, che Knapinski venisse mostrato ai testi senza che egli potesse vederli.

Poco prima di mezzogiorno, nell'apposito ufficio delle carceri, il consigliere istruttore, il p.m. dott. Staffa, un rappresentante di parte civile e il difensore, avv. Giovanni Ghezzi, hanno presenziato alla ricognizione, le cui fasi sono state verbalizzate dal maresciallo Morgillo del Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri.

Se il riconoscimento, detto comunemente all'americana, ha dato soddisfacenti risultati, merito è anche dei marescialli Furlan e Gava della Squadra mobile. I sottufficiali hanno rintracciato due giovanotti somigliantissimi a Knapinski, li hanno fatti rivestire con pantaloni neri e camicia viola (gli abiti dell'indiziato trovati ad Amburgo), hanno messo loro un copricapo identico a quello del polacco ed hanno convinto uno dei due a sfoltirsi la barba. Quando Knapinski e gli uomini-civetta sono entrati nella stanza sembravano tre gemelli. La ricognizione, cui erano presenti anche Furlan e Gava, è terminata poco dopo le 13.30.

Trattandosi di una fase istruttoria, i vari momenti del riconoscimento sono, per forza di cose, coperti dal segreto. Il consigliere Boschini, da noi avvicinato all'uscita del carcere, non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione anche se, con mezze parole, ha fatto intendere che l'operazione aveva avuto un esito più che soddisfacente.

E' stato questo, probabilmente, l'ultimo atto istruttorio ed è presumibile che, quanto prima, il consigliere Boschini trasmetterà il fascicolo processuale al dott. Staffa per la requisitoria scritta e le relative conclusioni. Se non interverranno fatti nuovi, la causa contro i polacchi potrebbe essere messa in ruolo già nella sessione primaverile della Corte d'assise.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
BARBABIETOLE		(—)	500	(—)
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	540	(—)	600	(—)
CETRIOLI	173	(200)	288	(600)
CICORIA CATALOGNA		(300)		(500)
RADICCHIO VERDE	1200	(300)	1560	(2800)
CIPOLLE BIANCHE	345	(—)	460	(—)
FAGIOLINI	460	(600)	1150	(800)
LATTUGHE	600	(800)	840	(2000)
MELANZANE	115	(—)	403	(—)
PATATE	200	(—)	345	(—)
POMODORI COSTOLUTI	173	(200)	322	(350)
SEDANI VERDI	300	(600)	600	(800)
PEPERONI	288	(—)	1035	(—)
ZUCCHINE	115	(250)	403	(600)
FRUTTA:				
ALBICOCCHE	863	(—)	1380	(—)
BANANE	715	(—)	880	(—)
COCOMERI (ANGURIE)	90	(—)	150	(—)
PERE	345	(—)	690	(—)
MELE	173	(—)	748	(—)
MELONI	173	(—)	403	(—)
PESCHE	230	(—)	1035	(—)
ARANCE	575	(—)	805	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	10000	(24000)	20000	(24000)
CEFALI	500	(2800)	2600	(3600)
GUATI GIALLI	1600	(—)	1600	(—)
MOLI	—	(—)	—	(—)
MORMORE	—	(14800)	—	(14800)
ORATE	10000	(24000)	20000	(24000)
PASSERE	—	(—)	—	(—)
PALOMBI (ASIA', CAN)	1500	(4800)	3000	(4800)
RIBONI	4000	(14800)	4500	(16800)
ROSPO (CODE DI)	—	(—)	—	(—)
SARDELLE	400	(760)	1000	(1280)
SARDONI	300	(1280)	580	(2000)
SGOMBRI	800	(1200)	1300	(2480)
TONNI	—	(—)	—	(—)
TROTE	2600	(3600)	2600	(3600)
CROSTACEI E MOLLUSCHI:				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	3000	(5000)	5000	(980)
CANOCE	2300	(2800)	3000	(5600)
CAPELUNGHE	1800	(3000)	2000	(3000)
CAPESANTE	400	(600)	400	(600)
MITILI (PEOCI)	—	(1000)	—	(1000)
SCAMPI (CODE)	8800	(12800)	8800	(12800)
SEPPIE	2800	(4800)	4000	(4800)

(*) Listino prezzi del 2-8-1979 — Le cifre tra parentesi si intendono ai prezzi di provenienza locale — I prezzi al netto di tara (15-20%), si intendono per chilogrammo — (**) Listino dei prezzi all'ingrosso dell'1-8-1979 — Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi praticati al dettaglio alla Pescheria centrale il 2-8-1979 — I prezzi si intendono per chilogrammo.

MOMENTO DI APPROFONDITA VERIFICA ALLA REGIONE

I programmi giuntali all'esame dei partiti

Le delegazioni dei partiti che sostengono l'attuale maggioranza alla Regione si sono riunite per proseguire l'esame dei punti che avevano formato oggetto, nelle precedenti sedute, delle relazioni tenute dagli assessori responsabili dei singoli settori. Le relazioni stesse avevano riguardato il piano regionale di sviluppo e i problemi della ricostruzione, del piano decennale della casa, della riforma sanitaria, dell'attuazione degli Accordi di Osimo e la situazione relativa all'occupazione e alle aziende in crisi. Sui punti medesimi, infatti, vi era stata richiesta di chiarimento e confronto da parte dei partiti.

Alla riunione, che è stata presieduta dal Presidente della Giunta regionale avv. Comelli, hanno partecipato i segretari regionali ed i capigruppo della Dc Braida e Turello, del Pci on. Cuffaro e Pascolat, del Psi Bravo e Zanfagnini, del Psdi Bianchi e Vespasiano, del Pri Barnaba, dell'Us Stoka, con le rispettive delegazioni. Erano inoltre presenti il vicepresidente Coloni e gli assessori ai lavori pubblici e ricostruzione Biasutti e all'industria Rinaldi. Le rappresentanze dei vari partiti, sui punti sopra richiamati e su altri sui quali è stato ritenuto urgente discutere, hanno espresso le rispettive posizioni.

Le delegazioni hanno affermato l'esigenza di proseguire nella collaborazione sulla base del programma concordato nel settembre dello scorso anno, ravvisando peraltro l'opportunità di periodiche verifiche dei segretari e fissando fin d'ora ulteriori riunioni di esperti sui singoli problemi dell'accordo, che dovranno tenersi entro il prossimo mese, per una coordinata e approfondita indicazione delle iniziative da proporre al Consiglio regionale.

Si è preso inoltre atto del lavoro fin qui svolto e degli adempimenti in corso sui principali punti programmatici e si è convenuto sull'esigenza di rafforzare e intensificare il rapporto tra le rappresentanze consiliari di maggioranza e la Giunta regionale, al fine di meglio concordare tempo e modi per l'attuazione del programma futuro e per accelerare quanto più possibile i tempi di attuazione del programma medesimo.

In particolare, sul piano di sviluppo si è concordato di accelerarne l'iter al fine di pervenire all'applicazione dello stesso e dei relativi strumenti legislativi in tempo utile; è stata quindi ribadita l'assoluta priorità della ricostruzione del Friuli e l'esigenza di affrontare in modo organico, in un rapporto di collaborazione con i Comuni e le comunità, i programmi di ricostruzione dei centri abitati e quelli riguardanti lo sviluppo, sia con riferimento alle iniziative in campo economico sia a quelle di carattere sociale. Si è ravvisata inoltre l'esigenza di accelerare al massimo i tempi e le procedure per la puntuale attuazione di quanto previsto dalle recenti leggi n. 24/1979, relativa al Segretariato Straordinario per la ricostruzione, e la n. 35/1979 che reca modifiche alle leggi 30 e 63 del 1977.

Per la legge riguardante i centri storici è stato concordato di predisporre entro il mese entrante, e sulla base delle proposte di tutti i partiti della maggioranza, un testo definitivo da sottoporre all'esame del Consiglio regionale; per i problemi della casa sono stati avviati i necessari approfondimenti per l'attuazione del piano decennale mentre sono stati assunti impegni per un intervento di carattere straordinario «una tantum» per affrontare la grave situazione esistente in alcuni centri in conseguenza degli sfratti.

Per l'attuazione della riforma sanitaria sono state concordate le modalità delle procedure relative alla consultazione prevista per la delimitazione degli ambiti territoriali delle unità sanitarie locali, alla quale si procederà immediatamente, mentre per le iniziative legislative di competenza della Regione, in attuazione della legge di riforma, si è convenuto per un approfondimento e la conseguente presentazione al Consiglio regionale delle stesse dopo le ferie estive; per i settori produttivi sono stati richiamati gli impegni, anche di carattere temporale, presi con l'ordine del giorno approvato recentemente dal Consiglio regionale riguardante la situazione occupazionale e le aziende in crisi; per l'attuazione degli Accordi di Osimo, fermi restando gli impegni di competenza regionale, è stato concordato di assumere opportune iniziative anche d'ordine politico.

Cronaca degli spettacoli

Va in scena stasera «Scugnizza»

Va in scena stasera alle ore 20.30 al Politeama Rossetti la prima rappresentazione di «Scugnizza», operetta in due tempi di Carlo Lombardo, musica di Mario Costa. Ne sono interpreti: Daniela Mazzucato (Salomé), Silvana Moyso (Gaby Schmidt), Linda Moretti (zia Grazia), Luciano Lualdi (Totò), Riccardo Peroni (Chic), Gino Pernice (Toby Schmidt), Gianfranco Saletta (il commissario).

Il nuovo allestimento scenico è stato realizzato dallo Stabilimento scenografico del Teatro Verdi diretto da Sergio Tavagna su bozzetti di Willy Orlandi, i costumi sono stati realizzati dalle Sartorie Arrigo di Milano e dal Teatro Verdi di Trieste su figurini di Sebastiano Soldati.

La regia e le coreografie sono di Gino Landi; assistente alla regia Luisa Crismani, assistente alle coreografie Sergio Japino. Dirige il maestro Guerrino Gruber. Orchestra e Coro del Teatro Verdi, maestro del Coro Andrea Giorgi. Corpo di Ballo del Festival.

Tutto l'incanto di Napoli in un'opera nata per caso

La critica ufficiale, parlando di «Scugnizza», afferma che si tratta di un'operetta costruita con il cervello. In realtà, trattandosi di un prodotto napoletano, appare fatta soprattutto con il cuore. La contraddizione è soltanto apparente: la storia racconta che «Scugnizza» è nata senza che l'autore avesse avuto l'intenzione di scrivere un'operetta. Mario Costa, tarantino di nascita ed appartenente ad una famiglia di musicisti, possedeva dei pezzi musicali di buona ispirazione, quali «Napoletana, come canti tu...», «Salomé, una rondine non fa primavera...» e lo «Shimmy».

Il «collage» fu operato da un genio teatrale degli anni venti, Carlo Lombardo, l'autore napoletano che sapeva ciò che voleva e vendeva bene i propri prodotti. «Scugnizza» è del 22 e Lombardo intuiva che l'operetta andava costruita in fretta per raccoglierne i frutti, altrimenti il vento avrebbe potuto cambiare direzione.

Ebbene, proprio da questa operazione commerciale, nacque un'operettta a sé nel panorama italiano, un lavoro che possiede un'ambientazione propria ed autentica, un colore schietto e commosso.

«Scugnizza» è meridionale non solo per l'origine dei suoi autori, ma perché canta Napoli in tutte le sue forme, nella tessitura delle sue canzoni che possiedono il sole ardente della città partenopea. «Scugnizza», ecco il nocciolo, non canta Napoli in termini operettistici; l'incanto segreto risiede nell'aderenza, sorta dal caso, tra il testo e la musica, e coglie qualcosa di più nella tenera vicenda di Salomè e Totò, i due monelli che si amano e che non possono distaccarsi dalla terra natia.

C'è alle spalle un'intera letteratura che si divide fra il Vesuvio e Mergellina, gli emigrati che partono e il traffico dei vicoli e molte altre cose ancora che hanno intenerito scrittori, poeti e musicisti di grande valore. La vicenda fa sorridere, ma quando interviene il soffio musicale di Costa, i sentimenti si rivalutano e interviene la dignità degli scugnizzi. Un altro autore di genio sorse in difesa di questa istituzione napoletana, Raffaele Viviani, autore ed interprete insuperato de «L'ultimo scugnizzo». Lo stesso riscatto morale serve da fondamento alla vicenda di Salomé e Totò, il cui canto è ispirato dall'amore ma anche stimolato dalla bellezza della loro città. L'anima del paesaggio è indivisibile dall'anima dei due protagonisti.

«Scugnizza» è un'operetta senza tempo, perché i suoi valori lirici ed ambientali, non privi di un pizzico di istanza sociale, sono validi. Gino Landi regista l'ha ringiovanita di vent'anni situando la vicenda nell'immediato secondo dopoguerra, una scusa per riavvicinare, sull'onda degli ottoni di Stan Kenton, i ricordi della generazione di mezzo: comunque una trovata per rendere più viva e plausibile la storia.

Scugnizza conclude il decimo Festival dell'operetta al Politeama Rossetti. Forse eserciterà l'indimenticabile fascino che i più anziani attribuiscono all'edizione con Ines Lidelba, ma c'è il rischio che piaccia ancora di più...

C. G.



Alla prima «Scugnizza», apparsa sulle scene nel 1922 e impersonata dalla celebre vedette dell'epoca Nella Regini, l'artista triestino Marcello Dudovich – allora all'apice della sua fama di cartellonista – dedicò, nel suo inconfondibile stile, il manifesto

INTERVISTA ALLA TRIESTINISSIMA COL NOTO PRESENTATORE

«Il mio segreto è la novità» dice Mike del suo successo



Lo spettacolo itinerante «Giromike» ha fatto recentemente tappa a Borgo Grotta Gigante nel corso degli spettacoli della Triestinissima ed ovviamente il pubblico ha potuto applaudire lungamente Mike Bongiorno, il «decano» dei programmi televisivi a quiz, che di tale «show» da anni è l'ideatore e il conduttore. Dialogare con il noto presentatore significa conversare con una grande professionista, impegnato nel suo lavoro e che sa saggiamente «amministrare» la popolarità che il mezzo televisivo gli ha concesso.

«Beh, il segreto di questa mia simpatica e duratura popolarità dipende dal fatto che nei miei programmi a quiz ho sempre cercato formule e strutture nuove ed originali, ed ho ovviamente cercato di rivelare personaggi che "facciano spettacolo". I personaggi che osservate sui teleschermi sono stati selezionati attraverso diverse fasi regionali e interregionali, al termine delle quali io ho vagliato con accurata analisi. Inoltre per la scelta delle domande culturali mi sono sempre avvalso di un funzionale e competente "staff" di ricercatori e, con l'introduzione dei filmati e degli "spezzoni" da film di vario genere, l'interesse del pubblico di telespettatori s'è acuito; talune documentazioni che ho presentato sullo schermo televisivo sono state di rilevante richiamo».

– Ma lei è talvolta un po' criticato perché riprende – in talune circostanze – i suoi concorrenti...

«I nostri programmi a quiz seguono le regole di qualsiasi gioco che si rispetti. Vede, è naturale che io abbia un po' di stizza e di rammarico quando ci si accorge che un contendente "gioca male" le sue scelte. Io cerco in questa maniera di correggerlo, e lo faccio per l'efficacia della trasmissione».

– Qual è il telequiz che ricorda sin qui con maggior simpatia?

«Ma indubbiamente "Rischiatutto" perché per la prima volta nei miei programmi di questo genere, a fianco della serie di domande con filmati, appariva pure la componente "spettacolo". Inoltre la scenografica articolazione dei tabelloni luminosi e altri spunti d'effetto chiaramente qualificavano tale programma come una trasmissione completa e ben rifinita nei dettagli».

– Da anni «Giromike» è il suo spettacolo itinerante nella stagione estiva...

«Quest'anno la struttura è più completa in quanto a fianco dei miei programmi abituali si esibisce una serie di artisti di rilievo. Concluderemo la "tournée" il 16 settembre: quasi 25 mila chilometri lungo tutt'Italia».

– Trieste è una sede artistica d'obbligo, da sempre, per i suoi spettacoli?

«Nella vostra città ho fatto tappa con il Giro d'Italia di diversi anni orsono; poi sono stato anche "driver" al vostro ippodromo. Ricordo gli spettacoli alla Fiera di Trieste e la gente che simpaticamente sottolineava "la xe cocolo, la sà..." **F. Mar.**

Cuffaro (Pci): «Gli impegni da mantenere»

Al termine dell'incontro tra le forze di maggioranza, l'on. Antonino Cuffaro, segretario regionale del Pci, ha dichiarato tra l'altro: «La riunione della maggioranza ha confermato le ragioni che avevamo posto alla base della nostra richiesta di confronto sui problemi dell'emergenza. Nel Friuli-Venezia Giulia le questioni del terremoto, dell'occupazione, della casa, della attuazione degli accordi internazionali per il rilancio dell'economia regionale, la crisi di Trieste, il piano di sviluppo rendono indispensabile lo sforzo unitario di tutte le forze democratiche. Ma accanto al perdurare di queste necessità vi è un'altra, di un'azione della giunta regionale più rapida e incisiva.

«Al di là della volontà della giunta e anche di alcuni risultati ottenuti – ha proseguito Cuffaro – resta evidente uno scarto – per alcuni versi incolmabile – tra l'ampiezza del fronte dei partiti impegnati a superare l'emergenza e la composizione del governo regionale. Questa debolezza di fondo porta a scompensi, a ritardi e alla accentuazione di resistenze che rendono difficile il pieno dispiegarsi della collaborazione tra le foze politiche e la stessa soluzione dei problemi. Proprio tenendo conto della gravità della situazione regionale e delle urgenze con cui bisogna affrontare alcuni nodi, abbiamo voluto fare un ultimo tentativo per determinare un mutamento nei comportamenti dell'esecutivo e un'azione più fluida ed efficace della maggioranza nel suo complesso. Siamo riusciti a strappare – ha detto Cuffaro – alcuni impegni che vanno incontro alle esigenze delle nostre popolazioni ma bisognerà controllare che questi impegni, assieme a quelli del rispetto della collegialità delle decisioni, siano effettivamente mantenuti.

«Occorre – ha detto infine Cuffaro – accelerare i processi unitari per dare quanto prima alla Regione un governo pienamente corrispondente alle esigenze delle popolazioni, dell'autonomia e dello sviluppo; un governo, come appare sempre più indispensabile, a cui possano partecipare direttamente entrambi i partiti della sinistra».

CONFERMATA DAL 3 AL 5 SETTEMBRE A ROMA

Udienza speciale dal Papa per i pellegrini di Trieste

Ieri mattina è giunta confema ufficiale dal Vaticano che il pellegrinaggio diocesano di Trieste dal 3 al 5 settembre a Roma, avrà udienza speciale. Tale trattamento particolare è riservato appunto ai triestini da parte di Papa Giovanni Paolo II. Particolari di questa udienza verranno fissati in seguito, per ora c'è la conferma ufficiale che il Santo Padre — facendo eccezione alla regola che per alcuni mesi gli consente soltanto le udienze serali — concede a Trieste questo dono di un'udienza riservata, particolare e speciale.

Il pellegrinaggio diocesano a Roma è stato indetto da mons. Bellomi, vescovo di Trieste, con tre motivi fondamentali: compiere un gesto di chiesa locale stretta attorno al proprio vescovo; confermare l'impegno di fede e di servizio pastorale del convegno a Trieste «Cristiani a confronto»; ricordare il primo ventennale della consacrazione dell'Italia a Maria, di cui il Tempio di Monte Grisa è perenne richiamo.

Il vescovo invita così i cristiani di Trieste a dare in questo pellegrinaggio «una testimonianza collettiva, credibile ed edificante». Il pellegrinaggio accoglie le ultime iscrizioni per i posti ancora rimanenti (le stesse verranno chiuse definitivamente il 15 agosto prossimo): prenotazioni all'Ufficio centrale viaggi in piazza Unità d'Italia.

Ospedalieri – L'assessore regionale all'igiene e sanità Antonini è da stamane a Roma assieme ai colleghi delle altre Regioni per l'esame del problema riguardante il trattamento economico e la trimestralizzazione della contingenza del personale ospedaliero. Sul medesimo tema, nel pomeriggio, avrà luogo una riunione degli stessi rappresentanti delle Regioni con le organizzazioni sindacali di categoria.

Malattie contagiose – L'Ufficiale sanitario del Comune di Trieste ha comunicato il movimento delle malattie contagiose per il periodo dal 23 al 29 luglio. Varicella casi 3 (di cui 1 da fuori Comune); scabbia 4 (di cui 2 da fuori Comune); epatite infettiva casi 4 (di cui 1 da fuori Comune); salmonellosi casi 5; mononucleosi infettiva casi 1.

Senso unico – Per permettere l'effettuazione dei lavori di pavimentazione del tratto comunale della via Carnaro è stata disposta l'istituzione del senso unico di marcia per tutti i veicoli lungo la suddetta via con direzione dalla S.S. 202 al piazzale dell'autostrada.

MUSICA CONDITA CON VINO E GASTRONOMIA

Gran serata a Muggia con la banda «Ongia»

Muggia rivive in questo periodo la fase più festosa e caratteristica della sua stagione estiva con il classico «Agosto muggesano». La bella serie di iniziative promosse dal Comune con l'Azienda di soggiorno locale si svolge attraverso l'allestimento di fornitissimi chioschi gastronomici diretti dalle stesse compagnie carnevalesche e con la programmazione di diversi spettacoli di vario genere.

Per i chioschi gastronomici ove gli interessati possono gustare le specialità tipiche «innaffiate» da vini locali c'è domenica la premiazione per il migliore allestimento giudicato in base alle pietanze e specialità vinicole adeguate al tradizionale periodo.

Dopo le applauditissime serate con Alighiero Noschese, Ric e Gian, e con il concerto musicale della compagnia Bellezze Naturali, questa sera è la volta della compagnia folcloristica e corale «Ongia»: la banda è diretta da Fiorenzo Muscovi, il coro è diretto da Sergio Pittaro e le «miniballerinette» sono preparate da Berenice Zamberlin. Domani sera – sempre alle 21, orario d'effettuazione di ogni spettacolo – si presenterà con svariate esecuzioni musicali la banda degli «ottoni» di S. Barbara, presentata dalla compagnia Lampo.

Domenica grande spettacolo folcloristico cubano con il gruppo «Orchidea Robinson», un'attrazione internazionale in «tournée» in Italia. Venerdì prossimo avrà luogo la lettura e la premiazione delle liriche inedite finaliste del quinto concorso «Poesia in piazza», mentre la sera successiva, sabato, sempre in piazza Marconi – sede di tutte le manifestazioni artistiche – avrà luogo un concerto di musica rock e d'avanguardia affidata alle formazioni «Quazar» e «Krel».

Congresso dei «Fogolars»

Artisti friulani esporranno in Canada

In occasione del Congresso dei «Fogolars friulani del Nord America», che si terrà a Vancouver nel prossimo ottobre, la Regione, tramite l'assessore ai beni culturali e ambientali, ha promosso una mostra di artisti friulani figurativi, che sarà allestita dall'Ente Friuli nel mondo con il contributo organizzativo del Centro friulano arti plastiche di Udine. Tra gli artisti che saranno presenti alla rassegna in Canada figurano i nomi di Fred Pittino, Ermanno Rossi, Renzo Tubaro, Giordano Merlo, Luciano Del Zotto e Renzo Codognotto. All'inaugurazione della mostra interverrà l'assessore regionale Mizzau.

Ultime iscrizioni al Conservatorio

La direzione del conservatorio di musica «G. Tartini» rende noto che il 10 agosto scade il termine per le iscrizioni degli alunni che hanno ottenuto la promozione, all'anno scolastico 1979-80, salvi i casi in cui l'iscrizione sia subordinata al superamento di esami nella sessione autunnale. In quest'ultimo caso l'iscrizione dovrà essere presentata entro i cinque giorni successivi al termine degli esami. La segreteria resta aperta tutti i giorni dalle 10 alle 11.

Comitato Pci

Domani alle 9.30 è convocato a Trieste il Comitato regionale del Pci, con il seguente ordine del giorno: l'iniziativa del partito per i problemi dell'emergenza. La relazione sarà svolta dall'on. Antonino Cuffaro, segretario regionale.

Oggi al Ferdinandeo festival dell'Unità

«Ha inizio stasera il primo festival dell'Unità e del Delo che si tiene all'interno dei giardini del Ferdinandeo. Il programma della prima giornata prevede, alle 20.30 uno spettacolo teatrale, presentato da un gruppo di donne udinesi. Il gruppo, che si chiama "L'EclissiŒ, proporrà un lavoro intitolato: "Comprarsi una vita, o almeno una mascheraŒ.

Il festival, che continuerà fino a lunedì prevede, oltre ai tradizionali stand gastronomici, l'enoteca, e una accurata esposizione di libri, tre dibattiti, sui temi scottanti della casa, e degli anziani. Domani alle 19.30 si discuterà del complesso edilizio di Melara con gli abitanti, i consiglieri circoscrizionali e il professor Roberto Costa, consigliere comunale.

Lunedì alle 19.30, presentazione, per la prima volta a Trieste, del libro: «Il bambino, l'ospedale, il pediatra». Seguirà un dibattito pubblico con gli autori, i medici Franco Panizon, Giorgio Tamburlini e Sandro Ventura.

SI È CHIUSA LA STAGIONE ESTIVA DEI CONCERTI

Emerge Rossi al violino per maturità espressiva

La stagione concertistica estiva di Duino indetta dall'Azienda di soggiorno della Riviera si è conclusa con un bel concerto di Cristiano Rossi. Il violinista, apprezzato e festeggiato anche da noi sull'onda dei successi colti in verde età in competizioni internazionali, è maturato interpretativamente ed in autorità di suono. I dati emergenti dalla sua esibizione a S. Giovanni in Tuba, oltre all'evidente esperienza che gli permette di affrontare un poderoso programma da solo, sono apparsi infatti il volume e la saldezza della cavata.

Pur tenendo conto della notevole amplificazione ambientale, le due Partite di Bach offerte nella prima parte della serata sono risultate degli autentici monumenti architettonici, esposti con la convinzione di chi ha la fortuna di avere alle spalle la lunga saggezza delle ricerche stilistiche e la loro piena e convinta assimilazione. Anche nella Ciaccona, Cristiano Rossi non ha battuto i sentieri dell'ovvietà, convincendo l'uditorio con la prestanza tecnica e con la forza della concentrazione.

Solidità d'impianto e sorveglianza della linea hanno informato anche l'esecuzione della Sonata di Prokofiev che, assieme a tre Capricci di Paganini e alla sonata di Ysaye, completava la rassegna di altrettanti capisaldi della letteratura per violino solo. Applausi molto intensi hanno sottolineato ogni esecuzione ed hanno indotto il concertista, nonostante l'impegno del programma, a concedere altra musica quale bis.

Omaggio riparatore dell'offesa a Sauro

Una rappresentanza dell'Unione degli istriani si è recata al Parco della Rimembranza, dove ha esposto un fascio di fiori, sul luogo ove era interrato, prima del danneggiamento, il cippo che ricorda l'eroe capodistriano Nazario Sauro. Il cippo fu gravemente lesionato, in circostanze tuttora non chiarite ma che tuttavia possono legittimamente far sorgere il dubbio di un voluto gesto vandalico.

Il cippo, che a cura dell'Ufficio pubbliche relazioni del Comune è in via di restauro, verrà rimesso fra breve al suo posto. «Con l'occasione l'Unione degli Istriani – si legge in una nota – si rivolge al competente Ufficio comunale, con la preghiera di provvedere a cancellare l'indecente scritta che i soliti sporcamuri hanno tracciato nella rientranza soprastante la prima rampa di scale della galleria Sandrinelli. Detta scritta, oltretutto sciocca, può ingenerare nei visitatori del Parco, specialmente in quelli di altre Città, una errata interpretazione dei reali sentimenti di italianità di Trieste.



CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

L'OPERETTA DI COSTA CHE VA IN SCENA STASERA AL ROSSETTI

L'autore di «Scugnizza» al caffè con Di Giacomo

Va in scena questa sera al Politeama Rossetti l'ultimo spettacolo del Festival dell'Operetta, ed è un'operetta italiana «Scugnizza» di Mario Pasquale Costa.

Non occorrerà sottolineare che, nel panorama europeo, l'Italia ha potuto riserbare alla piccola lirica solo una piccola insenatura di provinciale frequentazione, fra fiori di carta ed esili acquerelli. Ma è anche vero che la produzione di Costa, accanto a quella di Pietri e Ranzato (per non dire delle divagazioni degli operisti maggiori), appartiene al versante più pittoresco e fortunato; ed è soprattutto vero che l'operetta nazionale, forse per la sua stessa fragilità, gode al Politeama di particolari attenzioni nella messinscena e nell'esecuzione, come confermato dalla «Donna perduta» nel '74 e nel '78. Tutto lascia dunque prevedere che anche «Scugnizza» si prenderà, dall'alto del rovente palcoscenico triestino, una clamorosa rivincita su Lehàr e Kàlmàn.

Ma l'operetta di Mario Costa, su copione e versi di quello scaltro rabdomante del teatro leggero che è stato Carlo Lombardo, rappresenta pure l'aspetto più garbato della piccola lirica italiana, quello che più direttamente riflette lo spirito «vernacolo» del teatro borghese della «belle-epoque» in una colorita e certo non sprovveduta tradizione musicale.

Attenzione dunque alle piacevoli sorprese di questa «Scugnizza», rappresentata per la prima volta al Teatro Alfieri di Torino il 16 dicembre 1922 e tante volte furoreggiante a Trieste. Non a caso la vita inquieta e scapigliata del musicista passa all'ombra poetica di Salvatore Di Giacomo e attinge alla scuola musicale di Martucci, Serrao, Scafati al Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli, dove Costa, diplomatosi in pianoforte nel 1878, studia composizione.

Il suo primo successo lo coglie a Parigi, dove in dodici giorni — tanti ne occorsero alla stesura della pantomima «Histoire d'un Pierrot» — si affranca dagli stenti, con un'affermazione al Teatro Dejazet, che lo indurrà a ulteriori esperienze nella pantomima con «Dama di picche» e «Voyage de noce».

Da Parigi a Madrid e infine a Londra, feudo dell'amico «Sir» Paolo Francesco Tosti e del canto italiano che illanguidisce persino i cuori anglosassoni.

Anche Costa registra qui gloriose conquiste, auspice il Principe di Galles.

Ma la morte del padre lo richiama a Napoli, ed è nella sua città (anche se Costa era nato nel 1858 a Taranto) che il compositore imbocca la svolta decisiva: l'incontro con Salvatore Di Giacomo. Costa entra così nella storia della canzone napoletana e nel vortice di quei fogli d'album popolari, il primo dei quali l'aveva scritto a soli otto anni («In alto mare») su versi di Golisciani.

Anche la collaborazione con Di Giacomo ha un inizio avventuroso: la poesia che il musicalissimo scrittore offre al coetaneo musicista è «Nanni»: «Nanni, so' doie tre notte / ca mme te sto sunnanno / nzuonno te sto abbraccianno / e chiacchiareo cu. te. / Avesse da succedere / sta pace a Piedegrotta? / Mmiezo a 'u votta votta / t'avesse da ncuccià?».

Il clima festoso di «Scugnizza» è già in abbozzo.

Il primo impatto di «Nanni» con il pubblico alla Villa Comunale, è disastroso, ma qualche settimana dopo la canzone, stampata da Santoianni, è sulla bocca di tutta Napoli.

La fantasia di Costa fiorisce da allora inesauribile fra i «tipi» della Napoli «fin-de-siècle», alla quale appartiene anche la popolarissima «frangesa».

Si può dunque dire che la musica di Costa nasca nei «caffè» di Napoli e da qui escano anche le pagine migliori delle sue operette: «Scugnizza», «Il re di chez Maxim», «La regina delle api», «Mimi Pompon».

Gli anni Venti portano ritmi nuovi, ma fra «fox-trott» e «schimmy» si avverte una mano esperta e delicata, una sensibilità che discende dalla migliore tradizione napoletana e inclina alla cantabilità della più nobile «romanza da salotto», quando non si abbandona alla «malincunia» sognante di una «Napoli antica», solcata da minuetti di pulcinelli: proprio come nell'ariosa scena che apre il secondo atto della pur vivace «Scugnizza».

G. Go.

IN ANTEPRIMA A VENEZIA IL FILM DI BERTOLUCCI

Se la mamma è la Luna il figlio se ne innamora

ROMA — «Un bambino di neppure due anni, in un seggiolino di vimini attaccato al manubrio di una bicicletta. E' una sera d'estate. Cosa vede? Il volto di sua madre che pedala, pedala. A fianco sorge la Luna. Il bambino guarda sua madre e guarda la Luna. Piano piano le due immagini si confondono: il volto giovane della mamma e il volto antico della Luna. E' forse il primo ricordo della mia vita, tornato a galla di recente, oscuro e affascinante. Da lì viene il titolo del film, e anche l'idea stessa del film». Così Bernardo Bertolucci ha spiegato il significato del titolo del suo più recente film «La Luna» che verrà presentato in anteprima mondiale alla prossima mostra cinematografica di Venezia.

Durante la lavorazione del film Bertolucci non aveva voluto incontrare giornalisti e neppure fare dichiarazioni e solo ora, a poco meno di un mese dalla proiezione del suo lavoro, ha accettato di parlare della sua opera. Tratto da una sceneggiatura originale scritta da Bertolucci insieme al fratello Giuseppe, «La Luna» è il primo film del regista dopo tre anni. Il suo precedente lavoro, «Novecento», aveva richiesto un anno di riprese ed altri due tra montaggio e preparazione delle versioni italiana, francese ed inglese.

Quanto al rapporto fra madre — Caterina — (Jill Clayburgh) e figlio — Joe — (Mattew Barry) Bernardo Bertolucci ha affermato: «In tutti i rapporti madre-figlio la pulsione incestuosa è un passaggio obbligato, un tabù arcaico a cui la coppia madre-figlio non può sfuggire. In genere è una pulsione vissuta soltanto a livelli inconsci. Altre volte (molto più spesso di quanto non si voglia pensare) è una fantasia del tutto consapevole per i due soggetti. Conscia e inconscia, è una coazione arcaica, inevitabile dunque per ciascuno, ma diversa per tutti».

Sulla scelta dell'interprete principale, Jill Clayburgh, il regista ha precisato: «Ho incominciato a cercare in Norvegia e sono finito negli Stati Uniti, dove ho incontrato Jill Clayburgh, appena uscita da "Una donna tutta sola", così vera in quel film da sembrare legata per sempre a quel ruolo. Invece... a me capita sempre così: incontro un'attrice o un attore o una persona e quello che provo nei primi cinque minuti (vorrei dire nei primi cinque secondi) è determinante. Chiedo soltanto di essere affascinato (e di affascinare). Poi è fatta. Anche con Jill è andata così, cosa c'era dietro la sua incrollabile ironia (e autoironia)?».

«L'ho scoperto girando "La Luna": una grande disponibilità, una bellissima follia — ha proseguito Bertolucci — tutto questo era necessario a trasformare Caterina dal personaggio letterario della sceneggiatura in una donna vera. Ma filmare è una tecnica da esploratori e ben presto l'esplorazione di Jill è diventata l'esplorazione di Caterina. Arriva sempre, quando si fa un film, il momento in cui attori e personaggi si confondono, in dissolvenza incrociata. Così Jill e Caterina cominciano a scambiarsi materiali, ad arricchirsi l'una con l'altra. Avrei voluto indurle a scambiarsi anche ricordi. E in parte ci sono riuscito. La nonna di Jill fu soprano a New York, dopo la prima guerra, e si faceva chiamare madame, alla francese.

Video

Rete 1

«Teleclub» (Rete 1, ore 21.20, colore) — Si intitola «Il conto è chiuso» il film che questa settimana viene presentato nell'ambito della rassegna televisiva internazionale a cura di Maria Grazia Rocchi. Si tratta di una produzione della Tv finlandese ispirata al romanzo di Veijo Meri. Protagonista è un sergente dell'esercito finnico nell'estate del '44 che combatte l'invasione russa: è il dramma di un uomo che lotta per la sua terra ma che è colto dai dubbi sulle utilità del conflitto.

* * *

«Jazzconcerto» (Rete 1, ore 22.50, colore) Clark Terry e la sua orchestra, a cura di Romano Del Forno, regia di Gianni Poggi.

Rete 2

«Il cuore della Jugoslavia è fatto di mulini» (Rete 2, ore 22.05, colore) — Terza e ultima puntata del programma di Tonino Guerra, regia di Marina Colonna. Siamo a Sarajevo, città famosa nel mondo perché di lì nel 1914 scoccò la scintilla della prima guerra mondiale. Oggi nel suo circondario è possibile vedere molti vecchi mulini, anche di tipo fluviale. Il documentario, oltrepassato Sarajevo, segue la strada dell'occupazione turca e si spinge fino a Plitvice.

* * *

«Sereno variabile» (Rete 2, ore 22.35, colore) — Programma di varietà e di musica di Bevilacqua e Casco, regia di Luigi Costantini.

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23. 6. Segnale orario - Stanotte stamane; 7.20: Stanotte stamane (2); 7.45: La diligenza di O. Bevilacqua; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11: Opera quiz; 11.30: I big della canzone: Liza Minnelli; 12.03 e 13.15: Voi ed io '79 con G. C. Fusco; 14.03: Radiouno jazz '79; 14.30: Note stellari: Alabarda spaziale (6); 15.03: Rally; 15.35: Errepiuno estate; 16.40: Incontro con un Vip; I protagonisti della musica seria; 17: Ragazze d'oggi; 17.30: La donna di Neanderthal Il diario (replica); 17.55: Piccola storia di certe parole inglesi; 18: Donna canzonata; 18.30: Rino Gaetano: Incontri musicali del mio tipo; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Asterisco musicale; 19.30: Chiamata generale; 20: Le sentenze del pretore; 20.35: Notti d'estate; 21.03: Concerto sinfonico diretto da Zoltan Pesko; 22.40: Orchestra nella sera; 23.13: Prima di dormir bambina; 23: Oggi al Parlamento.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 23.15. 6: Un altro giorno musica con Pier M. Bologna; 6.35: Un altro giorno musica; 7: Bollettino del mare; 7.05: Un altro giorno musica; 7.56: Buon viaggio - Un pensiero al giorno; 7.56: Un altro giorno musica (2); 8.45: Un altro giorno musica (3); 9.32: «La camera rossa» di Walter Scott (11); 10: GR2 estate; 10.12. La luna nel pozzo; 11.32: Cinquanta è bello; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Hit parade; 13.40: Belle epoque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue-estate; 15.30: Media delle valute e Bollettino del mare; 15.40, 16.20, 16.37, 17.15, 18.33: Radiodue estate; 16: Thrilling; 16.50: Vip; 17.55: Tutto compreso, con Gianni Morandi; 18.40: Pippo Franco presenta «Praticamente no?»; 19: Radiodue estate; 19.25: Commiato di radiodue estate; 20: Spazio X formula 2; Bebeo Moroni e l'International pop; 20.30: Michele Maiorano e il rock; 21: Il mese della prosa: «La locandiera», di C. Goldoni, regia di C. Squarzina, protagonista Delia Scala; 23.05: Panorama parlamentare; 23.15: GR2 ultime notizie - Bollettino del mare.

RADIOTRE

Giornali radio: 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, Quotidiana radiotre - 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.25: Il concerto del mattino (2); 8.45 e 12.45: Tempo e strade: Collegamenti con l'Aci; 8.50: Il concerto del mattino (3); 10.55: Musica operistica; 12.10: Long playing; 12.50: Pomeriggio musicale; 15.15: Rassegne bibliografiche quanti saremo; 15.30: Un certo discorso estate, proposte musicali; 17: Poesia e vocalità; 17.30: e 19.15: Spazio tre; 21: Musiche di oggi; 21.30: Spazio tre opinione; 22: «La serva padrona» opera in due atti di Giovanni Paisiello, dirige Massimo Pradella; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Weekend per sette giorni; 12.35: Il Gazzettino; 13.15: Spazio aperto; 14.45: Il Gazzettino; 16.30: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

7: Segnale orario - GR; 7.20: Buongiorno in musica; 8: Gazzettino regionale; 8.05: Nuovamente oggi. Antologia radiofonica del presente e del passato, informazione, formazione e divertimento; nell'intervallo: 9: GR; 9.30: In vacanza; 10: GR; 10.05: Concerto di mezzo mattino: L'orchestra racconta; 11.30: GR; 11.35: Esecutori sloveni di musica leggera; 12: Studio Z. ora e mai più. Varietà radiofonico ideato e realizzato da Marjan Kravos e Marko Oblak; 13: Segnale orario - GR; 13.15: Musica corale: Rassegna «Primorska poje» 1979; 14: Gazzettino regionale; 14.10: Buon pomeriggio: Al suono dei valzer e delle polke, Discomania, Only you-ieri ed oggi; nell'interv.: 14.15: I nostri amici quotidiani; 15.30: GR; 16.30: Riservato per... Singoli argomenti del mondo della cultura, delle scienze, dell'istruzione popolare e del tempo libero; 17: GR; 17.05: Compositori e interpreti: L'arte del canto; 18: GR; 18.05: Spazio culturale; Avvenimenti culturali nella regione e ai suoi confini; 18.20: Calderone musicale; 19: Segnale orario - GR - Gazzettino regionale e i programmi di domani.

Radio Capodistria

7: Apertura - Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8: Quattro passi; 8.15: Allegro in musica; 8.30: Notiziario; 8.32: Lettere a Luciano; 9: E' con noi; 9.15: Canta Tereza Kesovija; 9.30: Notiziario; 9.32: Intermezzo musicale; 9.40: Mosaico: Idee - consigli - musica con Vanna e Mirella; 10: Kim, il mondo giovane; 10.30: Notiziario; 10.32: L'oroscopo del giorno; 10.35: Zig - zag; 10.45: E' con noi; 11: In prima pagina; 11.05: Musica per voi; 11.50: Brindiamo con; 12.30: Giornale radio; 13: Pomeriggio sereno; 13.30: Notiziario; 13.33: Scelti per voi; 13.45: Kim parade; 14: L'autogestore; 14.10: Canta il coro Ilersberg di Trieste; 14.30: Notiziario; 14.33: E' con noi; 15: Cultura e società; 15.10: Incontro con l'orchestra Sonny Gleston e il gruppo I Pooh; 15.30: Giornale radio; 15.45: Intermezzo musicale; 15.5: L'escursionista; 16: Ascoltiamoli insieme; 16.30: Notiziario; 16.32: Crash; 17: Voci e suoni; 17.30: Notiziario; 17.32: Melodie da non dimenticare; 17.45: Edig Galletti; 18: Classifica LP; 18.30: Notiziario; 18.32: Concerto del venerdì: Vaugham Williams: A London Symphony; Ljudmila Frajt: Canti notturni per coro femminile ed orchestra da camera; 19.30: Giornale radio; 19.45: Arrisentirci domani.

TV RETE 1

13.00 *Sipario su... I grandi interpreti.* ✲
13.30 *Telegiornale — Oggi al Parlamento.* ✲
18.15 *La fiaba quotidiana: «Il piccione si sente solo», regia di Cocky Andreoli.* ✲
18.20 *L'aquilone: fantasia di cartoni animati.* ✲
18.50 *Il mio amico cavallo: «I signori della savana».* ✲
19.20 *Lassie: «Ore 10, esplosione».* ✲
19.45 *Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa.* ✲
20.00 *Telegiornale.* *
20.40 *Ping pong: Confronto su fatti e problemi d'attualità.* ✲
21.20 *Teleclub: «Il conto è chiuso».* ✲
22.50 *Jazzconcerto: Clark Terry e la sua orchestra.* *
— *Telegiornale.* * — *Oggi al Parlamento.* ✲
— *Previsioni meteorologiche.* ✲

TV RETE 2

13.00 *Tg 2 - Ore tredici.* *
13.15 *Ghiacci proibiti, documentario.* ✲
13.45 *Alassio: Pallavolo - Italia-Jugoslavia.* ✲

Tv 2 ragazzi

18.15 *Il teatrino in blue jeans: «I dissociati».* ✲
18.45 *Le avventure di Domino: cartone animato «Su e giù nell'ascensore».* ✲
18.50 *Dal Parlamento — Tg 2 - Sportsera.* ✲
19.10 *Noi surpereroi: un appuntamdento con... Batman e Superman.* ✲
— *Previsioni meteorologiche.* ✲
19.45 *Tg 2 - Studio aperto.* *
20.40 *«I Thibault», dal romanzo di Roger Martin du Gard; 3.a punt.* ✲
22.05 *Il cuore della Jugoslavia è fatto di mulini.* ✲
22.35 *Sereno variabile.* ✲
— *Tg 2 - Stanotte.* *

✲ *Programmi a colori* * *Parzialmente a colori*

TV Svizzera

19.10: Programmi estivi per la gioventù: L'apparecchio smaschera spie - Telefilm; 20.05: Telegiornale; 20.15: I trucchi del mestiere - Documentario; 20.40: Verso il cielo - Telefilm; 21.10: Il regionale; 21.30: Telegiornale; 21.45: La banda di Sam Polasky - Telefilm; 23: Oppio: «I signori della guerra»; 23.55: Telegiornale.

TV Capodistria

20.25: Odprta meja - Confine aperto; 20.50: Punto d'incontro; 21.15: Telegiornale; 21.30: «Londra chiama Polo Nord» - film; 23.25: Telesport, Mosca sintesi registrata delle Spartachiadi.

TV Lubiana

18: Notiziario; 19: La TV dei ragazzi; 19.15: Trasmissione giovanile; 19.40: Orizzonti; 19.50: Trasmissione musicale; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Incontri dell'Adriatico; 22.25: Gli eroi delle serie filmate: «L'uomo invisibile» 23.15: Telegiornale; 23.30: Cinema notturno.

TV Zagabria

19.05: Calendario TV; 19.15: La TV dei ragazzi; 19.45: Musica leggera; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Incontri dell'Adriatico; 22.25: Sceriffo a New York; 23: Telegiornale; 0.15: «La forza resistente» - film.

Radio F.M. 101 - 89.700 MHz

Ore 7: Apertura programmi; 7.20: Notiziario 1; 8: Spazio musica; 9: Musicalmente; 10: La mia operetta; 11: Spazio musica; 12: Senza titolo; 13 Locandina; 13.10. Notiziario 2; 14: Spazio musica; 15: In vacanza con Lorenzo Pilat; 16: Musica estate; 17: Musicalmente; 18: Cruciverbantenna; 19: Lettere al Direttore; 19.45: Notiziario 3; 20: Speciale sport; 21: Musica più; 22.15: Il Piccolo domani; 22.30: Hitchcock racconta; 23: Buona notte in musica.

Tele Canale 47 UHF

Ore 18.30: Cartoni animati: Vil Coyote, Oswald, Barney Bear e Woody Woodypecker; 19: Film: Melodie immortali, con Carla Del Poggio; 21: Documentario a colori: Il gioco delle stagioni; 21.15: Film a colori: La sfinge sorride prima di morire... stop Londra, con T. Russel e M. Parschy; 23.15: I programmi di domani di RTA.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PARCO DI MIRAMARE — Spettacoli di «Luci e Suoni» («Il sogno imperiale di Miramare») alle 21 in sloveno; alle 22.15 in italiano.

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta 1979. Oggi alle ore 20.30 prima di «Scugnizza» di M. Costa. Domani alle ore 20.30 seconda, domenica alle ore 18 terza, martedì alle ore 20.30 quarta. Mercoledì alle ore 20.30 ultime de «La Duchessa di Chicago» di E. Kalmàn. Biglietteria Centrale Galleria Protti (tel. 68311).

TEATRO ROMANO (in caso di maltempo all'Auditorium). Stasera unica replica alle 21.15: «Anfitrione» di Plauto, protagonista Ernesto Calindri. Prevendita biglietti all'Utat di Galleria Protti.

ARISTON - I.N.C. — Vedi estivi (in caso di maltempo proiezioni in sala).

EDEN. 18, ult. 22.15: «I misteri delle Bermude». Technicolor. Per tutti.

EXCELSIOR. 17.30, 19.45, 22: «Cuori solitari». Ugo Tognazzi, Senta Berger. V.m. 14 a.

FILODRAMMATICO - (luce rossa - Film porno). 14.30, ult. 22: 3 ore di pornospettacolo con 2 sensazionali pornofilm: «La pornoninfomane» e «Sexymanie di una moglie». Severamente v.m. 18.

GRATTACIELO. 17, ult. 22.20 il supercolosso: «In diretta la fine del mondo». Technicolor.

MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «La pantera rosa». 2 ore di continue risate con Peter Sellers, David Niven, Claudia Cardinale.

RITZ. 18, 20, 22.15: «I vichinghi». Technicolor con Kirk Douglas, Tony Curtis, Ernest Borgnine, Janet Leigh.

AURORA. 17, 19.15, 21.45 (precise). Un classico poliziesco ad alta suspense: «Una calibro 20 per lo specialista» con C. Eastwood. Technicolor. Vederlo dall'inizio. Vietato 14.

CAPITOL. 17: Per la tradizionale rassegna «Scienza e fantasia 1979», oggi: «Il pianeta proibito» con W. Pidgeon. Technicolor. Domani il colossale «Guerre stellari».

CRISTALLO. Chiuso per ferie. Domani riapertura, per la rassegna grandi successi, una grandiosa, emozionante avventura oltre i confini della fantascienza: «L'isola degli uomini pesce» con B. Bach, C. Cassinelli, R. Johnson.

MODERNO (adiac. H. S. Giusto). 16. La stupenda interpretazione di James Caan e di Jane Fonda, nonché un'avventura suggestiva e avvincente fanno di «Arriva un cavaliere libero e selvaggio» uno dei più grandi successi di pubblico e di critica della corrente stagione. Technicolor.

VITTORIO VENETO. 17, 18.40, 20.20, 22: Rassegna del terrore e giallo. Solo oggi. Dal romanzo di H. G. Welles: «Il cibo degli dei». Marjoe Gortner, Pamela Franklin, Ida Lupino. V.m. 14 a. La più terrificante storia del maestro del brivido.

ABBAZIA. 16.30: Finalmente è giunto «Il compromesso... erotico», con Pupo de Luca e Ria De Simone. Colore.

ALCIONE (tel. 796162). Riposo. Riapertura sabato 4 con «Mogliamante». Interpreti Laura Antonelli, Marcello Mastroianni.

LUMIERE. Chiusura estiva.

Riduzioni C.I.C.A. - (Acli-Arci-Endas): Capitol, Ariston, Vittorio Veneto, Aurora.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21.30 (in caso di maltempo proiezione in sala). Cinema del Fantastico: «2001 - Odissea nello spazio», di Stanley Kubrick, con K. Dullea e G. Lockwood. Il capolavoro di Kubrick dieci anni dopo è ancora il più grande e inquietante viaggio nel nostro futuro (o passato?) Segnalato dalla critica. Cinemascope. Colore. Per tutti.

GIARDINO PUBBLICO. 21: «La croce di ferro». Un film colossale su un conflitto immane con James Coburn, Maximilian Shell, James Mason e Senta Berger. Regia di Sam Peckinpah. Colori.

VALMAURA. 21.15: «Eli il ladrone». Infuocato western con Bud Spencer. Colori.

UDINE

ARISTON. 16: «Amo non amo».
CAPITOL. 16: «Dalla Cina con furore». V.m. 14 anni.
CENTRALE. 16: «Due pezzi di pane».
CRISTALLO. 16: «Il piacere del peccato». V.m. 18 anni.
DIANA. 18: «Le porno-mogli». V.m. 18 anni.
ODEON. 16: «Nel mirino del giaguaro».
PUCCINI. 16: «Alessia, vulcano sotto la pelle». V.m. 18 anni.

CERVIGNANO

NUOVO: «Adolescenza morbosa». V. m. 18 anni.

TARCENTO

MARGHERITA. 20: «Notti porno nel mondo». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Le colline hanno gli occhi».

CASARSA

ROMA. 20.10: «Ho diritto al piacere». V.m. 18 anni.

GORIZIA

CORSO. Chiuso per ferie fino al 13 agosto.
VERDI. 17.30 - 22: «I ragazzi venuti dal Brasile» con Gregory Peck e Laurence Olivier. V.m. 14 anni. Colori.
VITTORIA. 17 - 22: «Sex vibration - turbamento sensuale» con C. Beccarie. V.m. 18 anni. Colori.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Controrapina» con Lee Van Cleef e Karen Black. A colori.
PRINCIPE. 18: «I giorni della guerra» con Charles Bronson. A colori.

RONCHI

RIO. 20: «La contessa... contessina... e la cameriera». V.m. 16 anni.

GRADO

ARENA. 21: «Piedone l'africano», con B. Spencer, E. Canavale a colori.
CRISTALLO. 20.30: «Grease (Brillantina)» con John Travolta, Olivia Newton John, in technicolor.
PARCO DELLE ROSE. 21.30: «Una donna semplice» con Romy Schneider, Bruno Cremer, in technicolor.

PORDENONE

CAPITOL: «La malabestia». V. m. 18 anni.
CRISTALLO. Chiuso per ferie.
VERDI. Chiuso per ferie.
SUPERCINEMA: «Da Corleone a Brooklin».

CORDENONS

RITZ: «I tre dell'operazione drago».

SACILE

NUOVO. Chiuso per ferie.
ZANCANARO. «Una donna di seconda mano».

SPILIMBERGO

MIOTTO. Chiuso per ferie.

MANIAGO

VERDI: «Matrimonio di gruppo». V. m. 18 anni.

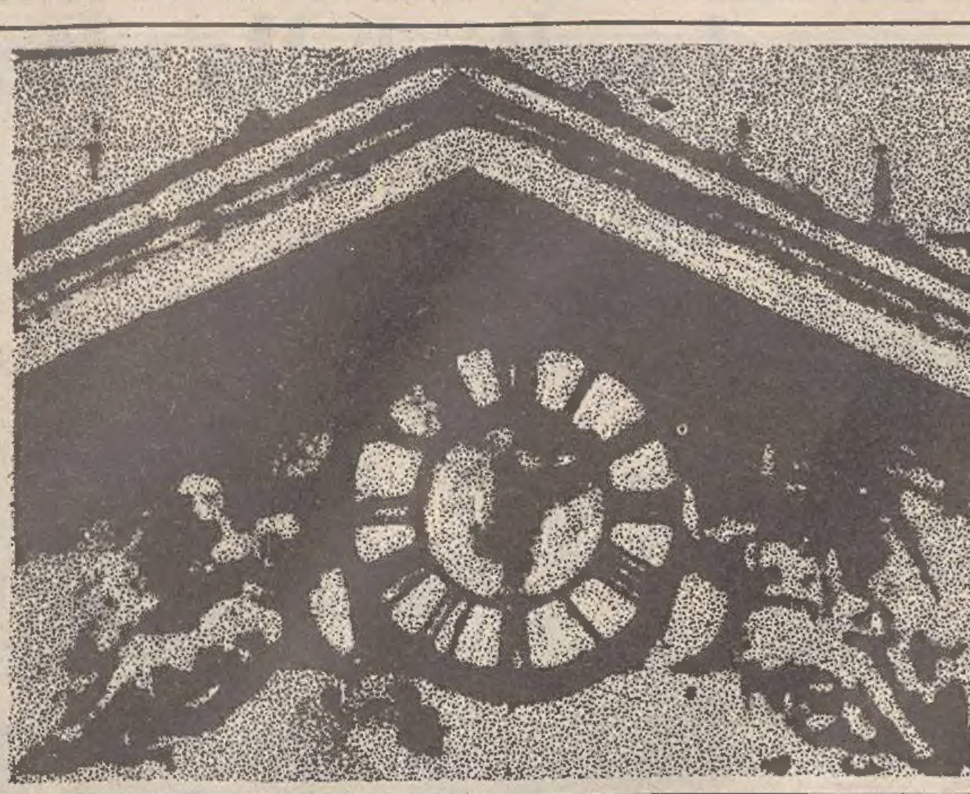
RISTORANTI E RITROVI











APPUNTAMENTO A TRIESTE

DI GIORGIO SCERBANENCO

SINTESI DELLE PUNTATE PRECEDENTI — *C'è un finto morto nella Trieste di trent'anni fa. Il capitano Kirk Mesana, un americano addetto ai servizi segreti, è stato accoltellato in pieno centro da misteriosi individui poi fuggiti su un'auto nera, ma è sopravvissuto. Nessuno lo deve sapere, neppure la sua fidanzata Diana, una brava ragazza proprietaria, assieme al fratello Vittorio, d'una cartoleria. Così ha disposto il maggiore Holbes, superiore di Kirk e questi deve obbedire.*

Il soldato Rogg, per ordine del maggiore, segue Diana e riferisce che la ragazza vede spesso un suo amico d'infanzia, Riccardo, giovane medico squattrinato, il quale è in contatto con un certo Vsic probabilmente coinvolto nell'attentato a Kirk. Da Vsic, Riccardo riceve una somma di denaro e viene mandato a Verona a incontrarsi con una donna di nome Bella. Quando egli torna, Kirk parte in missione per Vienna, in compagnia di Bet, un'agente americana, alla quale era stato legato prima d'innamorarsi di Diana e che tenta invano di fargliela dimenticare. Nella capitale austriaca l'americano indaga su un suo connazionale, Funsen, già tenente e ora rappresentante di prodotti di naylon, ma nulla riesce a scoprire sul suo conto.

Quando Kirk e Bet tornano a Trieste, Diana parte con Riccardo per la «Tempestina», una vallata presso il lago di Garda, dove lo zio della ragazza, Fulvio, un istriano proprietario d'una fabbrica, che dà lavoro ai suoi conterranei esuli, s'è ammalato e ha bisogno di un medico. In treno i due incontrano proprio quel Funsen sul quale Kirk ha indagato a Vienna, che si mostra felice di rivedere Riccardo da lui conosciuto quand'era in servizio a Trieste e gli promette di trovargli una buona sistemazione.

Giunti sul Garda, Riccardo e Diana apprendono che lo zio Fulvio si è appena ripreso da un attacco del suo male.

6

Poco dopo Navene lasciarono l'auto nella rimessa di un'osteria e cominciarono a salire per la mulattiera: ne avevano per più di un'ora di giri e rigiri verso il monte Cadrione. Poi sboccarono in una specie di gola, fonda e selvaggia, chiusa da tutte le parti dalla montagna. Era il crepuscolo. In mezzo alla gola, tra il verde cupo, spiccava il profilo grigio sporco della fabbrica di zio Fulvio, dalle finestre tutte accese. Erano accesi anche i lumi delle villette disseminate intorno. Era un paesaggio un po' triste ma che sapeva di favola. L'aria era già freddina, le stelle cominciavano a scintillare, un po' di vento scompigliava i capelli a Diana. Era stata diverse volte lì, ma ogni volta che vi ritornava aveva avuto quella sensazione di favola, appena giunta in vista della «Tempestina».

Come quando era piccola e in cartoleria sfogliava i grandi libri pieni di figure che si vendevano a Natale per i bambini e dove erano disegnate piccole case intorno al turrito castello del principe. Il castello, lì, non era che una fabbrica di sacchetti di carta, ma aveva un poco l'imponenza di un maniero, e la ciminiera poteva sembrare un torrione. E le casette intorno non erano quelle degli gnomi o dei nani, ma vi abitavano solo operai. Pure, quel senso di fiaba le rimaneva addosso e la commoveva.

«Riccardo», disse fermandosi un momento. Pierone era andato avanti a far strada per la discesa che conduceva alla «Tempestina». «... E' vero che è bello?». Appoggiò un momento il viso sulla sua spalla, ansando ancora per la lunga salita compiuta. «Tante volte ho pensato di vivere sempre, qui. Per sempre...».

Riccardo le aveva circondato la vita col braccio. «E' molto bello... Peccato che da qui non si veda il lago. Bart direbbe che siamo in fondo a una scodella».

Oh, quel Bart, che importava a loro?

Zio Fulvio era ad aspettarli in fabbrica, aveva da finire un lavoro col suo amministratore e non aveva potuto venir loro incontro.

«Un momento solo, brava gente, vengo subito ad abbracciarvi, appena finito di servire questo scocciatore», gridò quando entrarono nel suo ufficio.

Aveva indosso la vestaglia grigia, simile a quella di tutti i suoi vecchi operai. Era piccolo, dai capelli tutti bianchi ma folti, mossi come quelli di un giovanotto. Dicono che coloro che soffrono di cuore sono belli, almeno zio Fulvio lo ripeteva spesso sorridendo. La fabbrica era pulita, tenuta in ordine, ma vecchia. Un odore polveroso, non piacevole, l'odore dei sacchetti, era da per tutto. Le lampade pendevano nude dai soffitti, senza alcuno schermo, gettando una luce forte che feriva come uno spillo. Tutta la valle era piena del rombo del torrente che era più forte tra le pareti troppo vicine dei monti. Al principio sembrava di non poter resistere, poi in due o tre giorni ci si abituava, e quando si andava via e si ridiscendeva verso il lago e quel rombo si spegneva alle spalle, allora ci si accorgeva d'improvviso di essere soli: quel rombo era come la compagnia di una canzone, un amico, e quando la canzone è finita si rimane rattristati in un mondo silenzioso.

«Eccomi qua, brava gente, fatevi vedere bene, mettetevi sotto la lampadina...».

Zio Fulvio, mandato via l'amministratore, corse ad abbracciarli. Abbracciò Diana, la guardò bene in viso mentre la stringeva. «Avevo paura di non rivederti più, qualche giorno fa, ma Dio mi ha fatto la grazia...». Abbracciò Riccardo. «E tu saresti il ragazzino che giocava con Diana? Adesso non hai più l'aria di un ragazzo, già, sei un medico, guarda, te lo dico subito così andiamo d'accordo. Non mi piacciono i medici, se vuoi ammazzare qualche mio operaio con le tue cure, fa come vuoi, ma me non mi ammazzi».

Lo trattò subito da figlio. E trattava tutti così, come fossero di famiglia, ed era tutta una sua famiglia, quella gente della valle, la sua famiglia. L'aveva raccolta, l'aveva aiutata, amata, come si aiutano e si amano i figli, scherzando, gridando, profondendo generosamente tutto quello che aveva e stando sempre vicino a tutti. Quando stava veramente bene, ma questo ormai accadeva di rado, ogni sera faceva il giro delle casette della sua gente, per salutarli, per vedere come stavano, ma soprattutto per prendersi in braccio i bambini. Tutti lo chiamavano «lo zio», anche i vecchi come lui, le spose, le ragazze. Le piccole case a un piano, i sentierini che le congiungevano, la fabbrica, echeggiavano dei dolci dialetti istriani. Lassù Diana riusciva a credere che gli uomini fossero buoni e potessero volersi bene.

⊗

Vicino alla fabbrica c'era la vecchia villa dello zio. Era più vecchia della fabbrica, che infatti era stata costruita dopo, ed era tanto vicino al deposito di carta per i sacchetti che le mura erano come impregnate da quell'odore polveroso e non piacevole di carta. Ma zio Fulvio amava quella casa come una persona viva, l'amava quasi quanto sua moglie, la povera signora Paola costretta da anni su una poltrona, vicino alla finestra che dava sul torrente; e sua moglie era la cosa che amava più di tutto nella sua vita. La signora Paola — lei la chiamavano così, le volevano tutti bene, ma ispirava un po' di soggezione per il suo carattere freddo, un poco altero anche se era profondamente buona — da anni si spegneva lentamente, dimagriva, si consumava, s'avvicinava alla morte, rosa da un terribile male interno che lento ma inesorabile sembrava divorarla. Da anni doveva morire, e da anni resisteva, doveva andare in una clinica dove sarebbe stata un po' meglio, ma non avrebbe lasciato suo marito a nessun costo. Qualche volta, di notte capitavano improvvisi e lancinanti i suoi terribili dolori. La moglie del Pierone correva a farle un'iniezione, a sorvegliarla, ma era troppo poco. Pure restava lì.

«Paola, questo è un nostro caro amico, si chiama Riccardo, è medico», le disse quella sera zio Fulvio, presentandole Riccardo. «Spero che ti farai dare un'occhiata da lui».

Ma la signora Paola, minuta, scarnata in viso, di un colorito pallido grigio, alzò le spalle. «Credo che lei preferirà dare un'occhiata alle belle ragazze», disse a Riccardo.

La moglie del Pierone accompagnò Diana e Riccardo nelle loro camere. «Dottore, dottore, veda un po' se riesce a farli ragionare un po' lei questi padroni. Non stanno neppure in piedi e continuano a darsi da fare. Lo zio non lascia un minuto la fabbrica, la signora Paola continua a lavorare di cucito e a dirigere la casa. Va bene che sta in poltrona, ma non si riposa lo stesso un minuto...».

A tutti i dottori che erano venuti lì alla «Tempestina», la moglie del Pierone aveva fatto lo stesso discorso, ma nessuno era riuscito a far ragionare né lo zio, né la signora Paola. Era ben difficile che ci riuscisse Riccardo, così giovane come era.

Prima di andare a letto zio Fulvio chiamò Diana vicino a sé, mentre Riccardo era già andato a dormire. Erano soli nella piccola sala da pranzo della villa arredata all'antica, con sontuosi ma cadenti mobili neri.

«Adesso parlami un po' di quel giovanotto, Diana. C'è qualche cosa di serio fra voi due?».

«Sì, zio». Era felice che lo zio parlasse di Riccardo.

«Senti, Diana...». Il vecchio abbassò lo sguardo e aveva la voce insolitamente grave. «Gli vuoi veramente bene... o cerchi solo di dimenticare l'altro?».

Questa era una domanda che lei si era fatta tante volte, fino a un paio di mesi prima. Ma non vi aveva mai risposto. E' difficile rispondere a certe domande, nessuno si conosce così bene da sapere sempre perché prova o non prova un certo sentimento. Deve passare il tempo. Allora, da lontano, si può dire: ecco, era così. Ma al momento non si può sapere.

«Ma certo, gli voglio bene». Ed era vero, anche se forse non era tutta la verità, anche se, probabilmente, gli voleva bene perché aveva bisogno di dimenticare l'altro. L'altro, cioè Kirk. Uno muore, ed ecco, diventa l'altro, e bisogna dimenticarlo. Ebbe terrore di essere ripresa dal ricordo di Kirk, era tanto che riusciva a non pensarci! Perché lo zio ne aveva parlato?

«E' un bravo giovanotto», disse zio Fulvio, «mi piace... Non credo che riuscirò a vedervi insieme, se non vi sbrigate...».

Sì, sì, doveva fare presto: sarebbe stata la moglie di Riccardo, avrebbe avuto dei bambini, non avrebbe avuto più ricordi.

Quella notte lo scroscio del torrente non la lasciò dormire, e quando stava per addormentarsi, erano forse le tre passate, sentì un rumore di passi dal piano di sopra, nella camera che avevano dato a Riccardo. Era sveglio anche lui. Certo per il torrente che rumoreggiava così forte.

I passi continuarono a lungo. Diana allora accese la luce e guardò l'orologio. Le quattro meno un quarto. Sentiva Riccardo camminare su e giù, regolarmente. Guardò in alto e le sembrò di vederlo, come se il soffitto fosse trasparente. Ma perché non stava a letto? Si sentì inquieta. Purché non stesse male: era così esaurito, aveva sempre un continuo mal di testa.

Attese ancora, ma i passi continuavano, ogni tanto meno regolari. Allora si alzò. Forse, se Riccardo avesse preso un sonnifero con qualche cosa di caldo, avrebbe potuto dormire. In pigiama salì al piano di sopra, bussò alla porta.

«Chi è?». La voce di lui era sorpresa, alterata.

«Sono io... Ho sentito che non riuscivi a dormire».

Riccardo aprì la porta. Era ancora vestito, con la cravatta e tutto. «E' il torrente», disse, con un sorriso forzato, tenendo la porta solo aperta a metà.

«Ti posso preparare una camomilla, la vuoi?».

«No Diana, grazie, mi dispiace di averti svegliata...».

«Non ti senti mica male?». Dalla stanza veniva un curioso odore di bruciato, ecco, ora aveva capito, di carta bruciata, come quando si dà fuoco a un giornale, a delle lettere. Non poteva sbagliare.

«No, no, è soltanto il torrente».

«Neppure io riuscivo a dormire, le prime volte. La seconda notte mi sono messa dell'ovatta nelle orecchie... Prova anche tu». Attraverso la metà porta ebbe la prova che aveva indovinato: sul piano di marmo del comodino c'era un mucchio di cenere nera, a nere scaglie, proprio come le lasciano le lettere bruciate.

Riccardo le fece una carezza sul braccio, poi la baciò sulla guancia, leggermente. «Non ti preoccupare per me, Diana, vedrai che riuscirò a dormire».

Diana tornò nella sua stanza e sedette sul letto guardando la luce del paralume. Non era per il rumore del torrente che Riccardo non riusciva a dormire, ne era sicura. Doveva essere per qualche altra cosa che le nascondeva. Quella carta bruciata. Cos'era? Una lettera? Di chi? E perché la bruciava? Una lettera qualunque la si fa semplicemente a pezzi, non si sta lì, a notte tarda, a bruciarla.

Guardò in alto, verso il soffitto, un poco sgomenta. Ma non si udiva più alcun rumore di passi.

⊗

«Guarda, Pelle di Rame, come niente, sparito. E sai come ho fatto? Niente D.D.T., niente polveri, con questo spazzolino per le unghie. Gliele ho tolte a una a una, e lui ci stava perché credeva che lo carezzassi. Sta attenta come fa appena vede lo spazzolino, eccolo, si sdraia per farsi spazzolare. Prova a guardarlo: se trovi una pulce ti do dieci dollari, vieni qui, non stare sempre ad ascoltare quella radio...».

Bet spense seccamente la radio e si morse le labbra. Vedere un uomo come Kirk passare le serate a spazzolare un gatto per togliergli le pulci, era più forte di lei.

«Cosa c'è, Bet? Sei arrabbiata? Guarda Dollar che vuole essere spazzolato...».

Bet lasciò cadere in terra il mozzicone della sigaretta e lo schiacciò con la punta della scarpina. «Non ho niente, ma non posso più vedere né te, né quel gatto, né questa villa! E smettila di tenere quella bestia sulle ginocchia!». Non alzava la voce ma gli occhi erano lucidi di lacrime. «Muoviti, fai qualche cosa, vai a rompere la testa a Holbes perché ti costringe a stare qui rinchiuso, oppure corri a Trieste da lei, o torna in America, ma non stare lì così o io divento pazza!».

Resisteva da troppo tempo. Resisteva da quella sera in cui egli le aveva detto: «Io sono niente, niente, niente...», e si resiste, si resiste, poi qualche cosa si rompe dentro di noi e dolore e furia dilagano.

Kirk depose Dollar sul divano e prese una mano a Bet, gliela tenne fra le sue.

«Scusami, hai ragione».

«No». Bet volgeva il viso dall'altra parte asciugandosi le lacrime. «Non ho ragione. Sono diventata nevrastenica. Scusami».

«E' colpa mia», disse Kirk. Le carezzò forte la mano. «Non deve essere simpatico vedermi, avermi vicino. Chiederò a Holbes che ti trasferisca».

«Tu non gli chiederai niente», disse Bet, più calma, ma energica. «Sono io che voglio stare qui, nessuno mi trattiene. Puoi stare col gatto anche tutto il giorno, non ti dirò più niente».

«Sei una bambina», disse Kirk, malinconico. Si alzò, andò ad accendere la radio, e la rimise sulla trasmissione che Bet ascoltava prima. La sala di soggiorno della villa era grande, un'ampia vetrata dava sul parco vasto e buio, un lampadario di cristallo gettava lo scintillio della sua luce sull'erba del prato che arrivava quasi fin sulla soglia. Sul divano di velluto verde fondo Dollar sbadigliava e guardava ogni tanto Kirk come a chiamarlo. Era molto stupido trascorrere la vita così, chiusi in una villa, ma era il «servizio» che lo voleva. Quanto sarebbe durato, Kirk non lo sapeva, forse non desiderava neppure saperlo. L'importante era che ci fosse molto lavoro, perché le ore della giornata erano tante, e per fortuna lavoro ce n'era da quando Holbes aveva accentrato il «servizio» nella villa a Prosecco. E poi bastava Dollar e qualche rivista, per guardare solo le fotografie, s'intende, perché non si parlava di leggere.

Dollar miagolò verso di lui. Bet allungò una mano, lo carezzò sul capo, dietro le orecchie. Ma la sua mano era profumata di crema per la pelle, e Dollar si sottrasse alle carezze, salì sul bracciolo del divano, e da lì con una zampina cercò di arrivare fino a Kirk.

Ma Kirk non gli badò. Fissava oltre la vetrata l'erba che sotto la luce elettrica diveniva di un verde metallico. «Bet, che cosa succederebbe se tu vai da Diana e le dici che sono qui, vivo, e le dici di aspettarmi?».

Le parole si erano quasi confuse con la fonda voce di un tale che ora parlava alla radio, ma Bet le aveva udite benissimo e guardò le spalle di Kirk, larghe, massicce, sotto la camiciola dalle maniche corte.

«Non ti dico di andare», disse ancora Kirk. «Vorrei solo sapere che cosa proverebbe Diana se sapesse che sono vivo. Tu sei donna e forse puoi saperlo».

Dollar miagolò ancora, tentò allungando la zampa di aggrapparsi con le unghie alla cintura dei pantaloni di Kirk, ma non vi riuscì.

«Non lo so, Kirk», disse Bet tirando le gambe sul divano. Portava ancora i pantaloni corti, ma non faceva più tanto caldo la sera. «Dipende dal carattere di una donna».

«Tu cosa proveresti?».

Lei guardò ancora le sue spalle. «Sarei felice, certo, ma forse avrei paura di non saper tenere il segreto... Mi si capirebbe dal viso, dagli occhi».

«Ma lo crederesti, subito?». Kirk si volse, sedette sul bracciolo del divano e Dollar gli si acciambellò prontamente sulle gambe. «Non avresti paura che fosse uno scherzo malvagio, o un'illusione, uno sbaglio?».

Sotto lo sguardo di Kirk, Bet si sentì imporporare il viso. Era la prima volta che egli le parlava di lei così apertamente. Bisognava lasciare che ne parlasse, anche se lei soffriva.

«Sai», continuò Kirk, «Holbes ha fatto le cose bene, vi sono stati i funerali, vi sono stati i giornali con la notizia della mia morte, perfino il *Primorski Dnevnik* mi ha fatto l'elogio funebre, lo rileggevo l'altro giorno, i titini non nascondevano troppo la soddisfazione che il servizio segreto americano si sarebbe trovato in difficoltà gravi con la mia scomparsa. Ma non basta, una nave è partita dal porto con su una bara coperta da una bandiera stellata, e in quella bara dovevo esserci io. Tutte queste cose lei le sa, le ha lette, gliele hanno raccontate. C'è in giro per Trieste una donna, adesso l'hanno liberata dal carcere, che ha visto coi suoi occhi che sono stato preso a coltellate e che mi ha raccolto in una pozza di sangue. Questa donna crede anche lei che io sia morto, è in giro per Trieste, parla, racconta quello che ha visto, il racconto passa di bocca in bocca, forse anche Diana l'avrà udito... e d'improvviso tu, o un altro, si presenta a Diana e le dice che non è vero niente, che io sono vivo e tornerò da lei. Come può crederе? E' tanto tempo che penso a questo, Bet, e penso che non crederebbe, che per credermi vivo avrebbe bisogno di vedermi, allora sì, ma questo non si può». Aveva parlato con amara chiarezza, aveva descritto tutti i particolari della sua morte col piacere cattivo di farsi del male, di ferirsi, lo si sentiva bene dalla sua voce.

«Io crederei», disse Bet. «Quando uno vuol bene crede subito, spera subito, anche alle cose più assurde».

«Chi sa», disse Kirk. Giocava con le zampine del gatto, tirandole e stringendole finché Dollar non metteva fuori le unghie, allora allentava la stretta e subito Dollar strofinava il capo contro il palmo della sua mano. «E se ti dicessi di andare da Diana e di dirle la verità, tu cosa faresti?». Sorrise. «Ti ripeto che non te lo chiedo, vorrei solo sapere che cosa faresti nel caso te lo chiedessi».

«Kirk, lo sai che non andrei».

«No», disse Kirk. «Faresti qualche cosa di peggio. Mi diresti di sì e poi andresti a riferire tutto a Holbes. Sei qui per questo. Perché io non commetta pazzie. Né tu né Holbes capite niente. Io non commetterò mai pazzie. Ci penso soltanto. Solo in un caso...».

«Quale?», lei lo interruppe.

(Continua)



Su una terrazza del freddo edificio di stile littorio che ospita il quartier generale del Governo Militare Alleato, il suo capo, colonnello Alfred C. Bowman, «ufficiale superiore per gli affari civili» e suprema autorità cittadina, riceve un riconoscimento all'ombra della bandiera stellata. Trieste amministrata dagli anglo-americani: questi personaggi in uniforme statunitense e britannica si sentono molto superiori ai comuni mortali che passano per la strada qualche metro più sotto. Espressioni compunte, atmosfera solenne e un fotografo chiamato a eternare l'immagine.



Diversamente dai militari dei «quartieri alti», protagonisti della scena che si vede nell'altra fotografia, queste due figure caratteristiche dei tempi evocati dal romanzo di Scerbanenco si mantenevano sempre al livello della strada. Uno inglese, l'altro americano, entrambi targati «M.P.», cioè Military Police, erano addetti al servizio di ronda e pronti a intervenire con la massima energia per ricondurre alla ragione i loro commilitoni turbolenti. I volti simpatici e atteggiati al sorriso non traggano in inganno: se qualcuno sgarrava il loro gioco ci metteva pochissimo a farsi piuttosto pesante.

Sotto due bandiere

Come una sigaretta

Non erano sempre idilliaci, come quelli tra Kirk e Diana, i due innamorati del romanzo di Scerbanenco, i rapporti di trent'anni fa degli americani con la popolazione triestina. La simpatia reciproca, senza dubbio c'era e, delle due bandiere, quella a stelle e strisce godeva di maggiore popolarità, ma il protrarsi di un'occupazione militare per troppo tempo provoca inevitabilmente l'insofferenza di chi la deve subire.

I quotidiani di allora riportavano continuamente notizie di risse tra soldati delle quali civili incolpevoli facevano le spese e, soprattutto, di incidenti stradali dovuti all'imprudenza di guidatori tutt'altro che sobri le cui jeep percorrevano la città in lungo e in largo.

Tutto questo fu sintetizzato in una vignetta che comparve in coincidenza con l'immissione sul mercato d'un nuovo tipo di sigarette denominate «Trieste» sul cui pacchetto, proprio sotto lo stemma cittadino con l'alabarda, si leggevano le parole «American blend», cioè «Concia americana».

Quel «concia americana» aveva offerto al disegnatore lo spunto per raffigurare uno scorcio di Trieste «conciata» in malo modo dai militari USA: pedoni travolti, passanti malmenati, locali affollati di «segnorine» nonché preclusi ai «civilians» e via denunciando.

La reazione non si fece attendere. Con molto sussiègo il «Press Office» del Governo militare alleato pretese dal settimanale in cui era comparsa la vignetta della «Concia americana» la pubblicità d'una lunga lettera del capo del Servizio informazioni che diceva fra l'altro:

«Comprendiamo il gioco di parole, ma ci sembra che il modo in cui il Vostro disegnatore ha presentato questo umorismo sorpassi i limiti normali di decenze... Concediamo che la condotta di tutti e di ogni singolo soldato americano non è sempre esemplare al cento per cento, ma ciò non ci sembra debba essere una buona ragione per vilipendere le truppe americane nel loro insieme o per tentare di discreditare l'uniforme americana... Teniamo a farVi osservare che questo Vostro modo d'agire contribuisce ben poco a un migliore affiatamento fra le truppe e la popolazione di Trieste, ciò che è il compito comune».

Come dire: scherza coi santi, ma lascia stare i fanti. Infatti la lettera era firmata da un maggiore di fanteria.

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

IL CLUB DEI «NON AVVENENTI» HA COMPIUTO CENT'ANNI

Sembra vadano ai brutti le preferenze femminili

L'«essere difettosi nella forma» non sembra preoccupare i componenti del sodalizio, che hanno per propri idoli Ugo Foscolo e Marty Feldman

PESARO — E' tempo di convegni e di tavole rotonde, si riuniscono i fumatori di pipa, discutono di ciccia e quintali di peso i grassi, escono allo scoperto i nudisti «inquinando» le nostre spiagge più solitarie. Ma che trovassero uno sfogo ai loro problemi anche i brutti è cosa davvero singolare anche perché sembra illogico che proprio loro, gli sgraziati di madre natura, sentissero cocente il desiderio tutt'altro che invidiabile di «guardarsi in faccia»!

E invece eccoli qua, provenienti da ogni parte della penisola, ilari e gai come non mai, tutti aderenti al Club dei brutti fondato nientemeno che nel lontano 1879 a Piobbico, un paesino di poche migliaia di anime poco distante da Pesaro nel maceratese, una località che evidentemente da un secolo è il portabandiera della bruttezza se i suoi abitanti fin da allora ebbero l'idea di fondare un'associazione che li riunisse per discutere i loro problemi che non sono davvero trascurabili in quanto, come annota lo Zingarelli, l'essere «difettosi nella forma» è un privilegio che pochi ambiscono anche se l'attore Marty Feldman ha costruito il suo enorme successo sulla orrenda bruttezza del suo viso nel quale l'occhio destro guarda avanti mentre l'altro tirta con l'orecchio sinistro e i globi oculari sporgono in maniera da mettere i brividi a chi lo guarda.

I brutti aderenti al Club marchigiano però sono convinti che anche questa loro fisica deformazione, ovviamente più o meno accentuata, non può né deve significare una rinuncia a conquistarsi un posto al sole soprattutto nei rapporti sentimentali anche perché il gentil sesso, almeno in questi ultimi anni, ha mostrato di gradire la bruttezza maschile, come un simbolo di vigoria fisica e di intensa ricchezza spirituale di cui si manifestano privi gli adoni nostrani troppo affascinanti della loro bellezza statuaria.

Virilità quindi nel brutto che necessariamente deve superare gli choc del suo stato fin dall'infanzia e si trova poi con un prezioso bagaglio di esperienze umane maturato nel corso degli anni ed è quindi pronto, più d'ogni altro, a spargere intorno a sé questa messe di bontà, di comprensione — avendo avuto d'altronde egli stesso sempre tanto bisogno di comprensione ma, intendiamoci bene, non di compassione — di sensibilità, di bisogno di quegli affetti che egli stesso porta nel profondo del cuore per corrispondere a chi, ignorando il suo aspetto, sa e può ricambiarli.

Sono ideali di ogni essere umano che i brutti non sempre riescono a realizzare se non facendo appello al loro equilibrio psichico, evitando così di essere emarginati dalla società ma soprattutto di essere considerati «diversi», inclusi cioè in quella categoria che da parte sua sta conducendo un'altrettanto dura lotta e che già ha ottenuto notevoli successi nella morale corrente ma che non hanno nulla a che fare con gli autentici brutti che sono in tutto e per tutto esseri normali.

Abbiamo detto di Marty Feldman il bruttissimo per eccellenza, ma non possiamo dimenticare Ugo Foscolo al quale uno scrittore francese disse una volta: «Siete molto brutto, signore!» al che il poeta rispose: «Sì, da far paura...».

E che dire poi della bruttezza di Abramo Lincoln del quale si diceva che era tanto brutto da sembrare appena sbozzato con l'ascia ma non ancora «piallato» e il conte di Mirabeau poi era così brutto che una volta ad un processo intentatogli per ratto di minorenne chiese al giudice che il suo ritratto fosse allegato agli atti quale documento probante a suo discarico, per non citare un certo Pelisson del quale fu detto «abusava del permesso che hanno gli uomini di essere brutti».

Senza andare poi molto lontani, oltre Feldman, possiamo citare primo fra tutti Donald Shutenland, il brutto Casanova felliniano, «un gigante molliccio, alto un metro e 93, cento chili di peso, ciccioso, col labbro pendulo che incornica la bocca a sedere di gallina e le enormi orecchie a sventola» per aggiungere alla lista Peter Falk, il tenente Colombo che va per la maggiore, nonostante la sua piccola statura, l'occhio di vetro e il bruttissimo Klaus Kinski, padre di una meravigliosa creatura di nome Natassja portata alla celebrità dal regista Lattuada.

Nelly Chiaramonte

Il quiz per un libro al giorno

Per tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia, 9.

Qual è il primo paese produttore - esportatore di vino nel mondo

Soluzione ____________

____

Cognome ____________

Nome ____________

Città ____________

Via ____________

La soluzione del quiz pubblicato venerdì, 27 luglio scorso, è «080 975000». Ha vinto il libro il sig. Angelo Soranzo; il ritiro del premio può essere effettuato in libreria.

Rock al Cremlino

MOSCA — «Radio Mosca» ha «rivoluzionato» i suoi programmi. L'emittente ufficiale moscovita per l'estero ora non fa più soltanto propaganda. Con le campane del Cremlino nel sottofondo, Radio Mosca si dà ora alla musica rock per giungere via etere a milioni di ascoltatori in tutto il mondo con programmi più vivaci e interessanti. Il formato più snello e «occidentale» dei notiziari e il personale inglese degli annunciatori, nonché appunto il tocco di campane che potrebbero essere quelle del «Big Ben», hanno portato via non pochi affezionati ascoltatori alla Bbc. Ma il pubblico più assiduo, ora che i programmi sono cambiati, è costituito dai giovani sovietici, che possono finalmente godersi lunghe ore di musica rock: un tipo di intrattenimento che le stazioni nazionali non offrono ancora.

IL CONSUNTIVO 1978-79 NEL VENETO ORIENTALE

Vertiginosa la crescita del gioco al Totocalcio

La stagione totocalcistica con il concorso n. 43 del 24 giugno scorso si è conclusa. Al direttore della zona del Totocalcio del Veneto orientale, che ha sede a Padova, dott. Piergiorgio Tonon, zona che comprende, oltre a Padova, Trieste, Udine, Pordenone, Venezia, Belluno, Rovigo, Gorizia e Treviso, nonché la parte Nord-orientale della provincia di Vicenza, abbiamo chiesto:

— Il Totocalcio nella stagione 1977-78 ha incassato 251 miliardi. Quanti ne ha invece incassati nella stagione appena conclusa? E quanti di questi sono stati destinati al Veneto orientale?

«L'incasso è stato di ben 380 miliardi, con una distribuzione di 145 miliardi (come si può rilevare, ai vincitori è andato solo il 38 per cento dell'incasso generale mentre il restante è stato invece destinato al finanziamento dell'attività sportiva nazionale). Nella nostra zona, Veneto orientale, ne abbiamo distribuiti "24 e mezzo": siamo al sesto posto su 14 zone. Le maggiori vincite si sono realizzate nel Friuli, a Udine e a Trieste».

— Quali osservazioni emergono dal confronto tra le due ultime stagioni totocalcistiche?

«Posso affermare che l'incremento è stato del 50 per cento e passa. E' cambiato radicalmente il tipo di giocata: le schede di sistemi rappresentano oltre l'80-85 per cento delle giocate stesse. Naturale capacità tecnica dei giocatori e dei nostri ricevitori, che sono gli artefici originali dei sistemi. Insomma, un lavoro duro ed impegnativo».

— Abbiamo letto che i ricevitori (non tutti) gradirebbero la meccanizzazione del servizio. Però tale innovazione verrebbe a costare un mucchio di miliardi e il presidente del Coni, dott. Franco Carraro, nicchia, adducendo giustificazioni plausibili al buon senso., sportivo. Asserisce Carraro, e ci sembra più che giustamente, che con 20 e più miliardi, il prezzo della meccanizzazione, il Coni finanzia federazioni e società sportive per l'attività, com'è infatti demandato per legge dello Stato. La «rosa» di Milano non gli ha dato torto, e del resto non poteva fare altrimenti. Lei cosa ne pensa?

«Non credo che sia sufficiente il solo buon senso sportivo. E' un problema di tali dimensioni che occorrono anche altri motivi di valutazione; seria analisi dei costi, assoluta necessità di snellimento delle operazioni inerenti al concorso, velocità e sicurezza nello svolgimento delle operazioni stesse, prevedibile incremento del gioco meccanizzato e di riflesso incremento del bilancio rivolto alle federazioni sportive, revisioni delle aliquote per l'imposta unica dovuta allo Stato».

— Previsioni per la nuova stagione 1979-80?

«Non è probabile un incremento eccezionale come per la passata stagione. Tuttora si può immaginare, dico solo immaginare, un aumento del 10-15 per cento».

Ricordiamo che negli altri stati europei, Francia, Inghilterra, Jugoslavia ed altri ancora esiste da molti anni la meccanizzazione, però non esiste il finanziamento alle federazioni sportive (almeno per quel che ne sappiamo noi), cosa che invece esiste in Italia. Da noi, in Italia, lo sport sta in piedi con il contributo determinante del Coni, «cespite» estratto appunto dal Totocalcio.

Una radiografia, quella di Carraro, positiva e piena di buon senso sportivo. L'appuntamento è per il 26 agosto con la Coppa Italia.

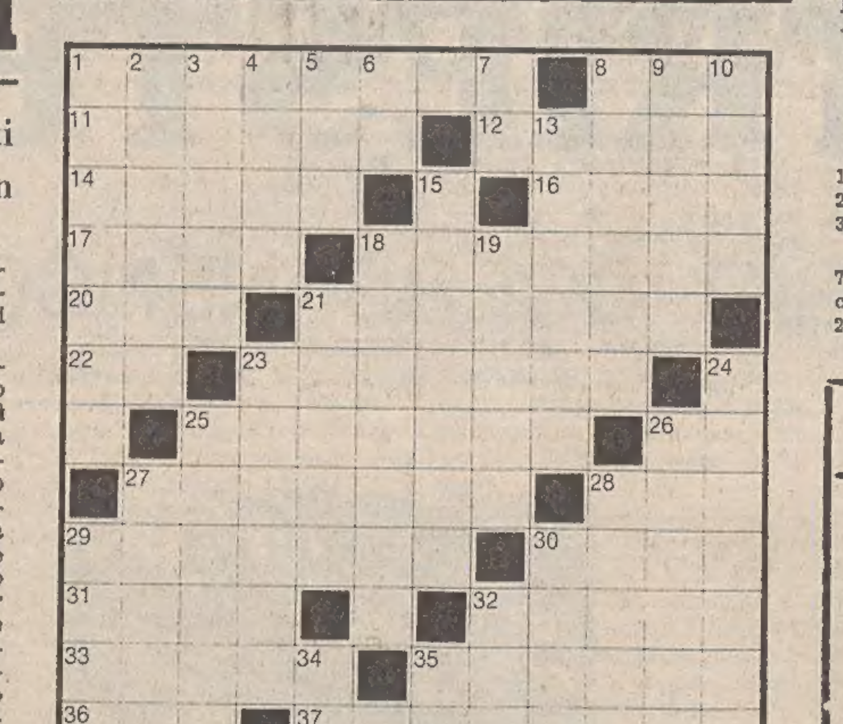
Gian Carlo Zanin

Un'esorcista all'italiana

SORA — Nel castello di Balsorano, vicino Sora, Frosinone, (dove spesso sono stati girati film d'ambiente storico), si stanno concludendo in questi giorni le riprese di «Malabimba», un film di Andrew White (Andrea Bianchi), di cui è protagonista Katell, una giovane fotomodella che fa il suo esordio come attrice. «Si tratta di un film d'ambiene moderno — ha spiegato il regista nel corso di una conferenza stampa svoltasi in un salone dell'antico maniero — che ha richiesto una tale cornice in quanto narra la storia di una famiglia decaduta e di una ragazza invasata la quale vive una drammatica vicenda tra sedute spiritiche e personaggi che la ossessionavano sessualmente. Un soggetto che per diversi aspetti può definirsi un «esorcista all'italiana».

GIOCHI - GIOCHI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Sport molto popolare negli Stati Uniti - 8 Caccia sott'acqua - 11 Strozzini - 12 Li sostengono i candidati - 14 Colorati - 16 Il cosmonauta Snepard - 17 Il Giacobetti del quartetto Cetra - 18 Un gioco con i birilli - 20 Io latino - 21 Dacia scrittrice - 22 Sigla di Rovigo - 23 Aggettivo di un cervo che è un insetto - 25 Spuntini pomeridiani - 26 Nasce dal Monviso - 27 Piena di giudizio - 28 Relativo (abbreviazione) - 29 Terminare in pareggio — 30 La tutelavano i lari - 31 L'attore Sharif - 32 Il presidente egiziano - 33 Coro di latrati - 35 Pastori di anime - 36 Un dono dei Re Magi - 37 Festa chiassosa.

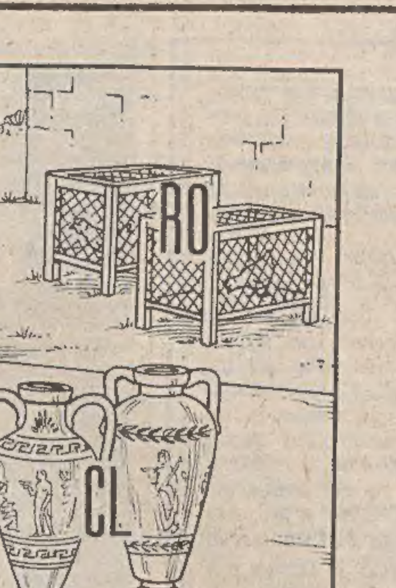
VERTICALI: 1 Mandriani della Maremma - 2 Comune del Vicentino - 3 Compendio - 4 Salita ripida - 5 Mantelli equini - 6 Preposizione articolata - 7 Articolo femminile - 8 Depositi di cloruro di sodio - 9 Buoni, comprensivi - 10 Il celebre Crosby del cinema - 13 Fanno arrancare i ciclisti - 15 L'autrice di «La storia» - 18 Arcipelago spagnolo nel Mediterraneo - 19 Il nome della Osiris - 21 Ha una ganascia fissa e una mobile - 23 Pancia - 24 Tutt'altro che ombreggiata - 25 Il gas delle paludi - 26 Controllati con la bilancia - 27 Isola delle Filippine - 28 Localizzatore di ostacoli - 29 Tutt'altro che molto - 30 Annibale, letterato marchigiano - 32 Punto cardinale - 34 Iniziali di Boito - 35 Simbolo del cloro.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 bosco; 5 amica; 10 alce; 11 tradita; 13 ria; 14 cedri; 15 OR; 16 Bordeaux; 18 MMI; 19 penna; 20 caid; 21 senno; 22 Mecca; 23 lotto; 24 barca; 25 arti; 26 Sarah; 28 tra; 29 bohemien; 31 ti; 32 Nadia; 33 ami; 34 Astoria; 36 cric; 37 Ionio; 38 chele.

VERTICALI: 1 barba; 2 olio; 3 Scarpetta; 4 ce; 5 ardua; 6 Marx; 7 idi; 8 ci; 9 atomica; 11 Teano; 12 arida; 14 cenno; 17 denti; 18 macchiare; 20 Ceram; 21 sorrisi; 22 marea; 23 latta; 24 Bahia; 26 sodio; 27 onice; 29 Bari; 30 Emil; 32 Non; 35 TO; 36 ch.

REBUS (Frase: 4, 10)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

Rive ND, E; rete M; pera L; api S = rivendere temperalapis

I volti della vita



Mentre l'agente della Polizia della strada controlla scrupolosamente se la tassa di circolazione è stata pagata, se il contrassegno dell'assicurazione è in regola e se c'è il bollo sulla patente l'automobilista forse sta rifacendo fra sé e sé il conto di quanto gli sono costati tutti questi obblighi. Mettiamoci poi che si spende per la benzina e magari per la contravvenzione che sta arrivando in questo momento tra capo e collo: non è meglio andare a piedi? (Foto Dani)

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE dal 21-3 al 20-4 — Siate più riflessivi e cercate di ascoltare i consigli disinteressati di chi vi vuole bene. Nuovi rapporti nel campo del lavoro vi schiuderanno ampie prospettive. Occorre dedicare più tempo alle faccende familiari per evitare spiacevoli sorprese. Salute in netto miglioramento. Una visita in serata.

TORO dal 21-4 al 20-5 — I transiti planetari ostacoleranno per un certo periodo i vostri progetti; non incrociate le braccia e affilate le armi per future battaglie. Periodo buono, specie per i giovani appena ventenni per avviare una nuova relazione sentimentale. Attenti alla guida: siete troppo nervosi.

GEMELLI dal 21-5 al 20-6 — Non nascondete i vostri sentimenti con chi vi ha conquistato, ma non fate immediati progetti al riguardo. Le cose miglioreranno gradualmente grazie all'intervento di un lontano parente. Non conviene tentare la fortuna al gioco: il momento è sfavorevole. Salute: prendetevi un periodo di vacanze.

CANCRO dal 21-6 al 22-7 — Non chiedete consigli a nessuno: le decisioni che riguardano l'avvenire devono essere prese in assoluta libertà. Non preoccupatevi per alcuni disturbi di circolazione alle gambe: sono cose passeggere. Sono in arrivo notizie di un certo interesse. In serata un incontro molto piacevole.

LEONE dal 23-7 al 22-8 — Qualsiasi decisione sarà contestata dalla persona amata perché non intende seguire i vostri consigli. Vi conviene tacere per il momento e attendere tempi più favorevoli. In vista un'eredità inattesa. Serata di baldoria con amici conosciuti da poco tempo. Salute: dovete evitare l'alcool.

VERGINE dal 23-8 al 22-9 — Giornata piuttosto movimentata: avrete discussioni in famiglia e nell'ambiente di lavoro. Sappiate contenere le polemiche entro termini corretti, senza lasciarvi andare ad atteggiamenti aggressivi. Nuove conquiste sentimentali, specie per i giovanissimi. Salute: ricorrete a un dentista.

BILANCIA dal 23-9 al 22-10 — Nel campo professionale i risultati che attendete non vi deluderanno, specie dopo l'appoggio di una persona influente. Cercate di utilizzare il tempo libero per stare in compagnia, ma evitate amicizie troppo invadenti. Buona fortuna al gioco. Salute: evitate dei lunghi viaggi in macchina.

SCORPIONE dal 23-10 al 21-11 — Avete bisogno di rilassarvi, di concentrarvi, di riflettere prima di tuffarvi in una rischiosa iniziativa professionale. Grazie al provvidenziale sostegno di un parente, riuscirete a superare il delicato momento. Trascorrerete una simpatica serata in famiglia. Per voi le ore migliori sono le mattiniere.

SAGITTARIO dal 22-11 al 21-12 — Una persona è innamorata di voi ma non osa dirvelo: anche se siete legati a un'altra, fareste bene a non prendervi gioco dei sentimenti altrui. Ancora una volta bisticci in famiglia: vi si rimprovera l'eccessiva arrendevolezza. Sogni fallaci. Salute: avete bisogno di distendere i nervi.

CAPRICORNO dal 22-12 al 20-1 — L'intolleranza vi farà dire delle cose sconvenienti nell'ambiente di lavoro; cercate di correre ai ripari prima che altri possano approfittare dell'occasione per colpirvi con strali velenosi. Per i giovani si profila un nuovo amore all'orizzonte. Salute: attenti alle correnti d'aria.

ACQUARIO dal 21-1 al 19-2 — La solita «routine» sarà interrotta da un improvviso cambiamento di mansioni che vi sarà molto utile non solo ai fini economici. Inattese novità anche in campo sentimentale: riuscirete a fare breccia a chi sembrava inattaccabile. Auguri. Salute: attenzione ai moti nervosi incontrollati.

PESCI dal 20-2 al 20-3 — Tenete la lingua a freno per non alimentare dissidi sia nell'ambiente di famiglia che sul lavoro: un chiarimento potrebbe tirarvi fuori da una situazione incresciosa. Siate più costanti in amore: ormai non è più il tempo delle facili avventure. Salute: qualche senso di tensione verso sera.

TUTTOMODELLISMO

Aerografo: ovvero aeropenna gioie e dolori!

Modellisti di una certa esperienza impiegano con risultati veramente eccezionali la «pistola a spruzzo», che in questo caso specifico — date le limitate dimensioni e potenze — viene chiamata «aeropenna».

E' un attrezzo un po' costoso, dato che un normale compressore può raggiungere molte decine di migliaia di lire e la «penna» anche una bella sommetta, ma bene impiegato è insostituibile soprattutto ora che c'è una certa tendenza da parte delle ditte produttrici a mettere in commercio modelli di una certa dimensione e cioè 1:48 per gli aerei, 1:72 per le imbarcazioni e così via. Certo infatti che se il pennello può essere impiegato con risultati degni di rilievo su un aereo scala 1:72 o un mezzo corazzato scala 1:32, con l'aumentare delle dimensioni del modello si rende quasi necessaria l'aeropenna.

Regola fondamentale è quella di diluire molto bene la vernice e possibilmente passarla (basta un frammento di calza di seta) dato che anche il più piccolo grumo può bloccare l'emissione dello spruzzo.

Una volta raggiunta la giusta diluizione, la vernice deve essere estremamente liquida in quanto l'ugello della pistola a spruzzo è estremamente sottile, si passa il colore avendo l'accortezza di tenere l'aeropenna a una distanza costante dalla superficie che stiamo dipingendo in modo da evitare — per quanto possibile — accumuli di colore molto difficili da eliminare. Prima di iniziare l'operazione di spruzzo sarà opportuno provare l'aeropenna su un pezzo di carta in modo da controllare tonalità di colore e il funzionamento in generale.

Data la diluizione del colore sarà opportuno, in particolare per alcuni colori chiari quali il bianco, il giallo o altri comunque con limitata azione coprente, provvedere a passare l'aeropenna due o tre volte fino a ottenere una superficie uniformemente cosparsa di vernice.

Molta attenzione deve essere anche posta nella cosiddetta manutenzione dell'aeropenna che in pratica vuol dire estrema pulizia di tutto il complesso: dopo ogni colorazione, sarà opportuno spruzzare un po' di diluente per pulire bene i vari condotti e alla fine dell'intero lavoro sarà bene smontare i vari elementi dell'aeropenna e pulirli accuratamente sempre con diluente: un lavoro di pochi minuti vi consentirà di mantenere a lungo un'attrezzatura che ha il suo costo e quindi deve avere un lungo uso nel tempo per godere di un certo ammortamento!

Naturalmente l'aeropenna può essere impiegata per qualsiasi tipo di modello, sia esso aereo, nave o carro armato: in diversi casi — in presenza per esempio di mimetizzazioni — occorrerà «mascherare» le zone già dipinte (cioè coprire la parte verniciata con speciali composti che possono essere poi tolti); nulla di particolarmente complicato, solo un po' di pazienza e qualche lira in più per l'acquisto di queste particolari sostanze.

Qualche modellista esperto, e in vena di risparmio, utilizza a questo scopo la semplice glicerina acquistabile in tubetti presso qualsiasi farmacia: passata con cura sulla parte da coprire è in grado di assicurare lo stesso risultato, con un decimo della spesa; ma non ce la sentiamo di consigliare questo empirico ma efficace sistema ai meno esperti.

Un discorso a parte meritano le cosiddette «vernici spray» contenute in confezioni tipo aerosol: il loro funzionamento si basa in pratica sul sistema assolutamente identico a quello delle comuni bombolette contenenti antinsetti dato che la vernice è stata inserita nella bombola insieme a una sostanza volatile e mantenuta in pressione. Poggiando il pollice sull'apposita valvola, si ha uno spruzzo di vernice molto simile a quello dell'aeropenna che in vari casi assicura lo stesso risultato.

Vi sono principalmente due notevoli remore: in primo luogo l'impossibilità di disporre di «spray» di qualsiasi colore (cosa ovviamente possibile con l'aeropenna dato che il colore possiamo anche prepararlo noi stessi) e non certo secondariamente, il costo che è abbastanza notevole dato che non costruiamo in serie e quindi una bombola adatta a diversi modelli in genere viene impiegata per un solo modello.

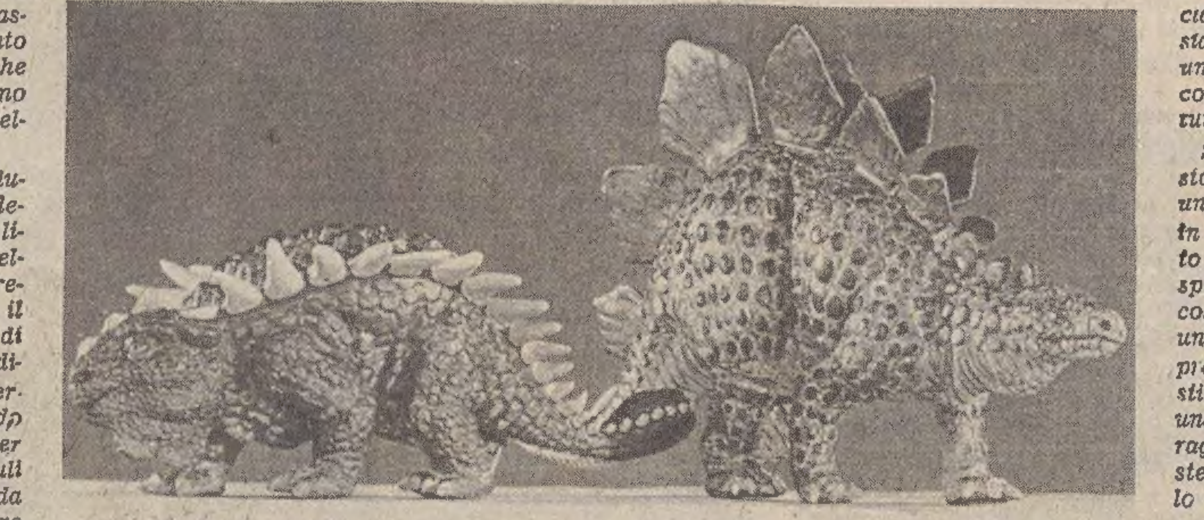
Ciononostante, non possiamo sconsigliare l'uso di queste apposite bombolette che in vari casi possono risolvere problemi di colorazione abbastanza complicati: certo che il tutto poi dipende da cosa desideriamo verniciare.

Se non abbiamo particolari problemi di tonalità di colorazione, per esempio se stiamo realizzando il modello di un'imbarcazione civile e quindi senza problemi di mimetizzazione o di un carro armato americano di quel periodo per il quale la colorazione «standard» era il classico «olive drab», se possiamo trovare in commercio una bombola di quel particolare colore per noi sarà tutto più semplice.

Sempre nell'ambito di questo sistema di verniciatura, una casa estera specializzata in questo settore ha prodotto una piccola pistola a spruzzo dotata — invece del costoso compressore — di una bombola di aria compressa che praticamente sostituisce il compressore: è una buona realizzazione che raggruppa in pratica il sistema dell'aeropenna a quello dello «spray» in bombola e che convenientemente impiegata può sostituire l'aeropenna. Unico ostacolo il costo della bombola di supporto d'aria compressa, ma in definitiva, se si considera per quanti modelli potremo utilizzare questo sistema, c'è una certa convenienza.

Carlo d'Agostino

Mostri della preistoria



Il mondo della preistoria, popolato da quei giganteschi animali le cui tracce sono giunte, dopo milioni di anni, fino a noi, ha destato interesse anche nel settore del plastimodellismo e consultando i cataloghi possiamo fare delle scoperte avvincenti.

Il terrificante «stegosauris» dalla parte superiore del corpo cosparsa di placche ossee verticali, il «brontosaurus» dal grosso corpo ma dalla piccola testa di rettile, il «triceratops» possente nella corazzatura della testa, il «tyrannosaurus rex» una specie di lucertolone alto 30 metri e pesante qualche tonnellata: è tutto un aspetto della storia della terra che si rivela e che può essere nuovamente ricordato mediante la realizzazione di questi modelli, accurati nei dettagli e precisi nei particolari.

Nella colorazione un po' di accortezza per cercare di riprodurre al meglio questi bestioni (ed oltre alle istruzioni date dalla casa costruttrice del modello sarà opportuno consultare qualche enciclopedia) ed alla fine potremo contare su «mostri» veramente degni del loro nome.

Nini Colombo ovvero gli animali ci guardano



RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

Borse e Mercati

Prevalenti assestamenti

MILANO — *Prevalenti assestamenti nei prezzi con scambi in diminuzione. L'acuirsi della crisi politica dopo che anche il tentativo dell'on. Pandolfi di costituire un nuovo governo è fallito e le preoccupanti tensioni inflazionistiche sembrano aver intaccato solo in parte le prospettive di lavoro del mercato, dove l'opera di quei gruppi finanziari impegnati nella rivalutazione dei propri titoli ha rappresentato oggi un elemento di sostegno. Infatti, dopo un'apertura irregolare ma con spunti ancora vivaci sui titoli del gruppo Pesenti e su quelli del gruppo Invest-Fingest, una serie di realizzi ha provocato diffusi assestamenti nei prezzi (l'indice ha perso lo 0,70 p.c. circa) e solo l'azione di sostegno ha evitato un bilancio più pesante.*

Tuttavia su alcuni valori le iniziative in atto hanno determinato ulteriori lievitazioni nei prezzi. In rialzo le Pozzi Ginori (più 13,5 p.c.), Gim (più 7,7 p.c.), Rumianca (più 5 p.c.), Ausonia (più 4,6 p.c.), Falck (più 3,5 p.c.), Cascami (più 3,3 p.c.), Sifa, Smi e Pierrel (più 2,8 p.c.), Fisac (più 2,6 p.c.), Alitalia (più 2,4 p.c.), Miralanza (più 2,3 p.c.), Chiari e Forti (più 2,1 p.c.), Iniziativa Edilizia (più 2 p.c.), Fond. Vita (più 1,8 p.c.) e Italia Ass. (più 1,6 p.c.). In assestamento, invece, le Liquigas priv. (—9 p.c.), Sarom (—5,5 p.c.), Finrex (—4,4 p.c.), Cucirini (—2,8 p.c.), Ifi priv. (—2,6 p.c.), Toro (—2,5 p.c.), Imm. Roma (—2,4 p.c.), Centrale (—2,3 p.c.), Saffa (—2,2 p.c.), Pirelli e C. (—2 p.c.). Flessioni superiori all'1 p.c. hanno accusato le Generali, Assicuratrice, Comp. Milano e Fiat priv., calme le Fiat, Invest, Montedison e Italcementi.

Attività molto modesta con prezzi generalmente calmi sul mercato obbligazionario. Migliori, invece, i titoli indicizzati.

TITOLI TRATTATI *di Stato 561 milioni; obbligazioni 2 miliardi 24.500.000; azioni 11.645.950.*

DOPOBORSA — Prezzi aderenti al listino. Denaro su Assicurazioni Generali.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 23500, Generali 45800, Ras 72900, Anic 16, Liquigas 45, Liquigas priv. 40, Liquigas risp. 39, Montedison 196, La Rinascente 120, La Rinascente priv. 79, Gerolimich 990, Premuda 1250, Sip 1258, Tripcovich 23700, Bastogi 773, Finmare 93, Finsider 139, Pirelli Spa 740, Sme 1740, Stet 1555, Generale Immobiliare 81, Fiat 2650, Fiat priv. 2105, Dalmine 230, Italsider 370, Terni (sospesa), Lane Marzotto priv. 1170, Snia Viscosa 830, Snia Viscosa priv. 455, Patriarca 2750.

LONDRA — I prezzi hanno chiuso generalmente stabili dopo aver fluttuato entro brevi margini con scambi modesti. I prestiti governativi hanno chiuso con rialzi fino a ¼ di punto dopo un andamento fiacco e in leggero ribasso nella mattinata, grazie ai buoni dati risultanti dalle riserve britanniche di luglio salite di 1,43 miliardi di dollari. Le fluttuazioni della sterlina e l'ammonimento della Banca d'Inghilterra circa la riduzione dei margini di profitto delle imprese, con il rallentamento dell'attività di investimento nell'industria, hanno contribuito a limitare l'interesse.

ZURIGO — I prezzi hanno chiuso per lo più in rialzo con scambi moderati favoriti dal buon comportamento del dollaro in questi giorni sul mercato dei cambi. Particolarmente favoriti i titoli delle società con interessi all'esportazione mentre bancari, assicurativi e finanziari hanno segnato in generale variazioni miste. In un mercato con attività modesta, sottolineano gli operatori, bastano ordini relativamente ridotti per muovere i prezzi. Calmo il settore obbligazionario. Tra i titoli esteri, quelli in dollari sono trattati sul livello di New York.

FRANCOFORTE — Valori in rialzo in un mercato discretamente attivo. Dresdner Bank ha guadagnato 1,30 marchi e Commerzbank 50 pfennigs. Invariata la Deutsche Bank. La Siemens si è rafforzata di un marco. Iaeg ha ceduto 1,10 marchi. Migliori i titoli di stato, in rialzo anche i prestiti stranieri in marchi che hanno guadagnato un massimo di 50 pfennigs.

PARIGI — I valori hanno mostrato un'intonazione stabile in un mercato poco attivo. In bancari, gli automobilistici e gli assicurativi hanno mostrato delle migliorie. Deboli gli alimentari i grandi magazzini e metallurgici i petroliferi ed i chimici. Contrastati i metalmeccanici. Fra i titoli stranieri in rialzo gli americani i petroliferi e gli auriferi, stabili i tedeschi gli olandesi e i cupriferi.

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattrate all'esterno del mercato ufficiale:

MILANO: dollaro Usa 820-830 franco svizzero 493-499, marco tedesco 442-447, franco francese 193-194, sterlina 1860-1895.

Prezzi dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 2 agosto i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Francoforte	292,88	(+ 1,02)
Hongkong	—,—	(—,—)
Londra	291,50	(+ 1,40)
New York	291,50	(+ 1,40)
Milano	297,16	(+ 1,71)
Parigi	309,93	(+ 1,20)
Zurigo	292,12	(—,—)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Capitalitalia	doll.	11,62	—
Fonditalia	»	13,56	—
Interfund	»	10,84	—
Italamerica	»	7,15	—
Int. Sec. Fund	»	10,47	—
Dollarfortune	»	9,09	9,54
Italunion	»	8,79	9,58
Mediolanum	»	12,15	13,21
Rominvest	»	12,74	13,70
Fondo Tre R	lire	7.690,70	—
Europrogr.	frsv.	143,24	—
Bobeco	fiorini	164,50	—
Rolinco	»	135,50	—

Titoli azionari di Milano

TITOLI	1-8	2-8
Alimentari e agricole		
Alivar	4910	4910
Bonifiche Ferraresi	7650	7590
Chiari & Forti	3720	3800
Eridania	4128	4089
Imm. Vittoria	8110	8160
Ind. Buitoni Perug.	3660	3600
Romana Zucchero	158.75	158.75
Sermide	86	90.75
» priv.	67	69
» risp.	74.50	83
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	15430	15500
Assicuratrice Ital.	23500	23200
Ausonia	2240	2345
Bowring	1980	1980
Comp. Ass. Milano	9399	9299
» » » pr.	3690	3701
Comp. Latina	665	679
Comp. Latina priv.	350	343
Fire	3220	3215
Generali	46195	45500
Italia Assicurazioni	16010	16280
L'Abeille Italiana	11000	11050
Fondiaria Incen.	11330	11300
La Fondiaria Vita	28820	29350
Ras	73200	73000
Sai	8499	8400
Toro Assicuraz.	7700	7506
Toro Assicuraz. pr.	3300	3279
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	9195	9140
Banco di Roma	7700	7670
Banco Lariano	2100	2100
Credito Italiano	1490	1480
Cred. Varesino	3499	3450
Interbanca priv.	9310	9330
Mediobanca	39800	39990
Cartarie - Editoriali		
Binda	965	960
Burgo	6820	6750
Burgo priv.	5100	5170
De Medici	549	549
Mondadori priv.	2536	2570
Cementi - Ceramiche		
Cementir	1185	1191
Cer. Pozzi	145.25	165
» » risp.	136	140.25
Eternit	804	804
Eternit priv.	681	681
Italcementi	19000	18900
Richard Ginori	—.—	—
Unicem	7150	7180
Chimiche - Idrocarburi - Gomma		
Anic	15.75	16
Brioschi	26250	24600
Caffaro	359	358
Carlo Erba	2060	2050
Carlo Erba priv.	1030	1015
Italgas	816.50	806
Lepetit	18800	18700
Lepetit priv.	18310	18310
Liquigas	45	45
Liquigas priv.	44	40
» risp.	38.75	39.50
Mira Lanza	22090	22600
Montedison	197.75	196
Napoletana Gas	—.—	—
Perlier	1200	1200
Petrolifera Italiana	800	800
Pierrel	1140	1172
Rumianca	600	630
Saffa	6550	6400
» risp.	3910	3910
Siossigeno	8180	8200
Commercio		
La Rinascente	120	119.75
La Rinascente priv.	78	79
Silos di Genova	3280	3230
Standa	1529	1530
Comunicazioni		
Alitalia	1230	1260
Ausiliare	4560	4580
Aut. Torino-Milano	821	818
Italcable	3740	3739
Nai	847	830*
Nord Milano	750	750
Sip	1255	1258

TITOLI	1-8	2-8
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	650	298
Marelli E.	299	646
Superfila	5400	5425
Tecnomasio	415	416
Finanziarie		
Acqua Marcia	1255	1255
Agricola	5545	5590
Bastogi	770	773
Siele	5590	5500
Buton	3401	3401
Centrale	5649	5515
Fin. Ernesto Breda	1340	1320
Finmare	9350	93
Finsider	141	138.75
Generalfin	1028	1030
Gim	2329	2510
IFI priv.	2690	2620
IFIL	3771	3770
Invest	2410	2399
Mittel	1046	1049
Part. Fin.	620	609
Pirelli & C.	1800	1763
Pirelli SpA	750	743
Profing	271	270
Reina	9300	9300
» risp.	7900	7900
Riva Finanziaria	4850	4950
Sarom	1535	1450
SME	1760	1740.50
SMI	2490	2560
Stet	1555	1555
Borgosesia	3280	3240
» risp.	2100	2125
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	2980	2978
Beni Imm. Italia	540	542
Beni Imm. It. pr.	289.75	285
Beni Stabili	—.—	—
Coge	1045	1399
Condotte d'Acqua	244.25	245
De Angeli Frua	7010	7090
Finrex	1340	1280
Gen. Immobil.	83	81
Iniziativa Edilizia	5980	6100
Isvim	3735	3735
La Milano Centrale	37380	37090
Risanamento	4940	4880
Sifa	700	720
Meccaniche - Automobilistiche		
Fiat	2675	2650
Fiat priv.	2118	2091
Franco Tosi	19000	18890
Gilardini	4240	4180
Olivetti	1400	1393
Olivetti priv.	1292	1292
Westinghouse	12530	12500
Worthinghton	3620	3625
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	610	612
Dalmine	234	230
Falck	2800	2899
Falck priv.	2190	2190
Ilssa Viola	1290	1290
Italsider	375	370
Magona	2580	2600
Pertusola	1472	1468
Trafilerie	621	610
Tessili		
Centenari e Zinelli	46.75	46.25
Cantoni	4189	4188
Cucirini	2680	2605
Cascami Seta	5900	6100
Linificio	406	401
» risp.	511	500
Fisac	1681	1726
Marzotto priv.	1175	1170
Olcese Veneziano	43.75	44
Rotondi	15580	15900
Snia Viscosa	825	824
Snia Viscosa priv.	453	458
Unione Manifatture	19690	19800
Diverse		
Acqu. De Ferrari	1250	1250
» » » risp.	1405	1405
Acque Potabili	721	725
Calz. di Varese	3800	3800
Ciga	2299	2299
Cir	8900	8900
Pacchetti	64.75	64.50
Terme Acqui	520	509
Trenno	1935	1955

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		2-8	TITOLI		2-8
Rendita	5%	68.50	Pubbl. Ut.	5,5%	91.80
Edil. Scol. '67	6%	88.50	Pubbl. Ut. Vent.	6%	76.30
» » '68	5,5%	85.45	Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » '69	5,5%	82.—	Sviluppo Ind. ss.	6%	—.—
» » '70	6%	80.50	» Ind. ss. A	6%	—.—
» » '71	6%	78.50	» Ind. ss. B	7%	84.70
» » '72	6%	77.—	» Ind. ss. C	7%	—.—
» » '75	9%	83.35	Isveimer IX	5,5%	—.—
» » '77	7%	85.10	» X	5,5%	99.20
Cert. Cr. Tes. '79	5,5%	—.—	» XI	6%	95.10
» » » '77	5,5%	100.—	» XII	6%	9280
BT '79	9%	—.—	» XIII	6%	90.10
» '79 II	9%	99.60	» XIV	6%	88.95
» '80	9%	97.80	» XV	7%	87.20
» '80 Pol.	9%	99.05	» XVI	7%	85.10
» '81	10%	97.30	» XVII	7%	83.80
» '82	5,5%	87.60	» XVIII	7%	82.50
» '82	12%	99.05	» XIX	7%	80.20
» '82 2A	12%	98.60	» XX	7%	79.40
Am. FF. SS. 67/87	6%	—.—	Enel 1965 I	6%	82.95
» » » 68/88	6%	—.—	» 1965 II	6%	83.10
» » » 68/89	6%	—.—	» 1966 I	6%	79.40
» » » 70/90	7%	—.—	» 1966 II	6%	76.90
» » 71/86	7%	—.—	» 1967	6%	76.90
» » 72/87	7%	—.—	» 1968 I	6%	74.70
IMI XXIII	5,5%	90.—	» 1968 II	6%	73.40
» XXIV	6%	87.15	» 1969 I	6%	72.55
» XXV	6%	88.65	» 1969 II	6%	71.60
» XXVI	6%	74.60	» 1970	7%	87.75
» XXVII	6%	71.95	» 1971	7%	84.80
» XXVIII	7%	76.90	» 1972/87	7%	81.20
» XXIX	7%	75.80	» 1972/92	7%	70.35
» XXX	7%	—.—	» 1973/93	7%	70.50
» XXXI	7%	98.10	» 1974/81 Ind.	7%	127.—
» XXXII	7%	68.30	» 1974/94	8%	82.35
» XXXIII	7%	75.90	» 1975/82 I	10%	95.25
» XXXIV	7%	71.10	» 1975/82 II	10%	94.—
» XXXV	7%	77.50	» 1976/83	10%	93.05
» XXXVII	7%	69.20	» 1976/83 Ind.	10%	118.10
» XXXVIII	7%	69.25	» 1977/84 Ind.	10%	117.25
» XXXIX	7%	70.80	» 1974/84 II Ind.	10%	117.25
» XL	7%	94.—	» Europa	6%	97.70
» XLI	6%	73.50	E.N.I. 64/79	6%	—.—
» XLII	6%	70.10	» 65/80 II	6%	95.70
» XLIII	8%	85.75	» 66/81	6%	93.—
» XLV	8%	83.35	» Gela	5,5%	98.—
» XLVI	8%	73.50	» Sud 61 IV	5,5%	95.30
» XLVII	8%	91.75	» » 62/81 V	5,5%	93.30
» XLVIII	10%	90.60	» » 62/81 VI	5,5%	93.20
» IL	10%	81.60	» » 64/79 IX	6%	—.—
» L	10%	94.70	I.R.I. 59/79	6%	—.—
» Interfund	8%	92.60	» 60/80	5,5%	95.40
Cons. Op. Pubbl.	5%	66.—	» 61/86	5,5%	78.85
» » »	5,5%	65.85	» 63/83	5,5%	88.20
» » »	6%	62.60	» Alfa R.	7%	77.80
» » »	7%	63.25	» Stet	7%	82.30
COP ss. I	6%	83.10	Autostr. C.C. '63	5,5%	—.—
» ss. II	5%	79.50	» C.C. '65	6%	—.—
» ss. III	6%	79.40	» C.C. '67	6%	—.—
» ANAS '66	6%	62.30	» C.C. '68 I	6%	—.—
» ANAS '72	7%	63.20	» C.C. '68 II	6%	—.—
» Dotaz. I	7%	78.50	» C.C. '69	6%	—.—
» Dotaz. II	6%	78.30	» C.C. '71	7%	—.—
» Int. St. 1	6%	78.70	» C.C. '72	7%	—.—
» Int. St. 2	6%	75.50	» C.C. '73	7%	—.—
» Int. St. 3	6%	73.60	B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
» Int. St. 4	6%	71.70	Banco Sicilia Op.	6%	95.—
» Int. St. 5	6%	70.50	Cred. Fond. 1985	6%	87.80
» Int. St. 6	5%	—.—	» » 1986	6%	83.85
» Int. St. I	7%	72.20	» » 1987	6%	96.80
» Int. St. II	7%	71.45	» » 1988	6%	88.—
» Int. St. III	7%	71.80	» » 1989	6%	83.15
» Int. St. IV	7%	70.60	» » 1990	6%	72.—
Ferrovie 1960	5%	93.90	» » 1990	7%	79.35
» 1961	5%	90.30	» » 1991	6%	70.50
» 1965 I	6%	82.90	» » 1992	6%	70.—
» 1965 II	6%	80.60	» » 1993	6%	80.—
» 1966 I	6%	79.30	» » 1994	7%	77.75
» 1966 II	6%	77.—	» » 1995	6%	68.80
» 1967	6%	76.90	» » 1996	7%	72.—
» 1969 I	6%	73.90	» » 1985	9%	86.—
» 1969 II	6%	—.—	» » 1995	7%	65.40
» 1970	7%	—.—	» » 1996	7%	72.—
» 1971	7%	71.60	» » 1996	6%	78.50
» 1972 I	7%	72.95	» » 1997	6%	67.30
» 1972 II	7%	70.60	» » 1998	6%	—.—

Obbligazioni in valuta estera

E.N.EL. 70/86	7¼%	91.50	B.E.I. 67/88 II	6½%	94.75
E.N.I. 66/81	6%	98.50	» 63/86	6¾%	94.—
» 66/81	6½%	98.50	» 69/84	7½%	85.50
» 67/82	6½%	98.25	» 71/78	7¾%	86.—
» 67/87	6½%	90.—	» 71/86	8½%	85.—
» 68/88 I	6¾%	98.50	» 71/88	8½%	91.50
» 68/88 II	6¾%	98.25	C.E.C.A. 66 giug.	6½%	88.50
» 69/81	7%	98.80	» 66 dic.	6½%	89.—
I.M.I. 70/81	7¼%	95.—	» 67/87	6½%	89.—
B.E.I. 66/86	6½%	91.—	» 67/87	6,5/8%	89.50
» 67/82	6½%	94.—	» 70/85	8%	—.—

FINANZIAMENTI CONCESSI DAL FMI E DAL CREDIOP ALL'ITALIA

Rimborsati in luglio circa mille miliardi

ROMA — L'Italia ha effettuato importanti rimborsi di prestiti nel mese di luglio, per un totale valutato a 1.2 miliardi di dollari (circa mille miliardi di lire) che hanno provocato, per la prima volta dopo parecchi mesi, un calo delle riserve monetarie. Lo hanno detto fonti bancarie all'Agenzia Reuters. I rimborsi riguardano un finanziamento ottenuto dallo sportello petrolifero del Fondo monetario internazionale, e un rimborso di 800 milioni di dollari, parte residua di un prestito di un miliardo di dollari ottenuto dal Crediop nel 1974 per il finanziamento della bilancia dei pagamenti tramite un consorzio bancario capeggiato dal Banco di Roma. Questo prestito scadeva nel 1982.

Come risultato, le riserve monetarie alla fine di luglio sono scese a circa 12 miliardi di dollari dopo essere salite di oltre un miliardo in giugno. Alla fine di maggio, ultimo mese per il quale si dispone di dati ufficiali, le riserve monetarie italiane ammontavano a 11.87 miliardi di dollari oltre a 14.82 miliardi di dollari in riserve auree e 5.57 miliardi in Ecu. In un periodo calmo per la lira sul mercato dei cambi, l'andamento degli interventi sul mercato durante il mese di luglio lascia ritenere che la bilancia globale dei pagamenti sia rimasta in equilibrio durante tale mese invece di registrare quel forte surplus che era da attendersi a causa delle entrate turistiche, come verificato nel 1977 e 1978.

Nel luglio dell'anno scorso l'Italia ha avuto un attivo della bilancia dei pagamenti di 1.100 miliardi di lire, nel luglio di quest'anno invece la bilancia dei pagamenti è apparsa influenzata sia dai rincari del petrolio che dalle conseguenze degli scioperi per il rinnovo dei contratti in alcuni settori industriali con riflessi sulla produzione e sulle esportazioni. Una visione più chiara dei conti esteri sarà disponibile solo fra alcune settimane ma appare probabile che a causa degli scioperi si sia avuto un rallentamento produttivo con aumento delle importazioni e riduzione delle esportazioni.

Le importazioni petrolifere, tuttavia, hanno visto un'accelerazione nei mesi scorsi in vista degli aumenti di prezzo e un rallentamento in luglio, dopo gli aumenti. Pertanto occorrerà ancora del tempo per verificare l'impatto dei rincari sui conti esteri. Le banche sembrano orientate a ridurre i loro impegni esteri a breve termine sia per fattori stagionali a causa della riduzione della domanda di prestiti, sia mediante rimborsi dei prestiti stessi in valute forti, come il marco. Tuttavia le riserve italiane restano elevate.

Ocse: cresce il consumo di petrolio

PARIGI — Nei primi cinque mesi del 1979 il consumo di petrolio nei maggiori paesi dell'Ocse è aumentato dello 0,5 per cento nei confronti del corrispondente periodo del 1978, quando l'incremento, rispetto all'anno precedente, era stato del 2,6 per cento. Lo comunica l'Ocse stessa, in una sua rassegna, precisando che fra i paesi sotto esame, Francia, Italia, Olanda, Germania, e Gran Bretagna hanno presentato incrementi cumulativi del 3,7 per cento, il Giappone del 3,1 per cento e gli USA, invece, un calo dell'1,8 per cento.

La flessione dei consumi statunitensi riguarda i tre principali prodotti petroliferi: la benzina (—0,2 per cento) i distillati intermedi (—1,8 per cento) e l'olio combustibile pesante (—4,7 per cento). Gli aumenti in Giappone e in Europa hanno interessato le medesime categorie: benzina + 8,7 e +2,7 per cento, rispettivamente; distillati intermedi +6,5 per cento in Giappone e olio combustibile pesante +8,7 per cento in Europa.

Cee: l'Italia è terza per l'export in Cina

ROMA — L'Italia è al terzo posto nella Cee e al sesto nel mondo nella classifica dei principali esportatori verso la Cina. Nel 1978 (conteggi definitivi) l'Italia ha esportato in Cina prodotti vari per un valore di 155 milioni di dollari. L'interscambio Italia-Cina (307 milioni di dollari) si è chiuso con un lieve margine positivo per il nostro Paese che ha realizzato un saldo attivo di tre milioni di dollari. L'Italia ha esportato acciai, artificiali e filati, materie plastiche e macchine utensili per metalli; ha importato invece cappelli di paglia, guanti di pelle, mobili di legno, seta, minerali.

Nell'export verso la Cina, l'Italia è preceduta nella Cee dalla Germania (che ha esportato per 990 milioni di dollari) e dalla Francia (175 milioni). Nel complesso, le esportazioni in Cina dei Paesi della Cee sono ammontate l'anno scorso a 1700 milioni di dollari. La Cee viene al secondo posto dopo il Giappone, che è il «partner» privilegiato della Cina, con un interscambio che nel 1978 è stato di quattro miliardi di dollari (2,8 export e 2,2 di import).

Al terzo posto nel mondo, dopo la Cee, è il Nord-America, con un interscambio quasi equamente ripartito fra Stati Uniti e Canada, ma con una qualche prevalenza per gli USA che hanno esportato per 600 milioni di dollari e importato per 400 milioni. Piuttosto contenuto invece l'interscambio con i Paesi dell'area socialista: l'anno scorso Pechino ha importato da questi Paesi per 951 milioni e ha esportato per un miliardo di dollari.

Rft: torna attiva la bilancia dei pagamenti

FRANCOFORTE — La bilancia dei pagamenti della Germania federale in giugno è tornata in attivo, registrando un avanzo di 4,904 milioni di marchi, contro il deficit di 6.901 milioni di maggio; nel giugno 1978 si era avuto un saldo attivo di 614 milioni di marchi. Questi i dati pubblicati ieri dalla Deutschebundesbank. Nel primo semestre dell'anno in corso la bilancia dei pagamenti ha registrato un deficit di 11.052 milioni di marchi, rispetto all'avanzo di 423 milioni dell'analogo periodo del 1978.

In giugno le partite correnti (scambi commerciali, servizi e trasferimenti) hanno dato luogo a un disavanzo di 2.803 milioni di marchi, da confrontarsi con i 270 milioni del mese precedente. Nei primi sei mesi del 1979 le partite correnti hanno registrato un avanzo di 889 milioni di marchi, drasticamente inferiore agli 8.098 milioni del periodo gennaio-giugno dell'anno scorso.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 2-8 validi per transazioni tra banche.

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	10-3/8	11	11
Sterlina br.	14-3/8	14-5/8	14
Franco svizz.	1-1/8	1-1/2	1-3/8
Marco germ.	6-1/4	6-1/2	6-7/8

Lira stabile Dollaro debole

ROMA — Il mercato dei cambi è risultato ieri sostanzialmente stabile con il dollaro che continua però a denunciare una certa debolezza. Così le quotazioni della lira sono pressoché immutate, salvo un lievissimo apprezzamento appunto sulla moneta statunitense. Ecco le quotazioni espresse in lire delle principali monete estere secondo la media calcolata dall'ufficio italiano dei cambi: dollaro Usa 818,59 lire contro le 820 lire nette di mercoledì; marco tedesco 448,28 contro 448,335 lire; franco francese 192,855 contro 192,66 lire; sterlina 1855,85 contro 1841,90 lire; franco svizzero 494,885 contro 494,90 lire di mercoledì.

Ipotesi di rivalutazione dello scellino austriaco

VIENNA — Lo scellino si è rafforzato sul mercato dei cambi nei confronti del marco a seguito di voci secondo le quali le autorità monetarie austriache consentirebbero un apprezzamento della vauta per combattere l'inflazione. Le voci hanno iniziato a diffondersi dopo un'intervista televisiva del prof. Hans Seidl, capo dell'istituto privato austriaco di ricerche economiche, il quale ha raccomandato un apprezzamento del due o tre per cento dello scellino nei confronti del marco per evitare che il rincaro dei prezzi petroliferi provochi un aumento del tasso d'inflazione.

Lunedì la questione della parità dello scellino è stata discussa in un incontro tra il ministro delle finanze, Hannes Androsh, e il presidente della Banca centrale, Stephan Koren. Secondo notizie di stampa il ministro avrebbe fatto pressione per una rivalutazione, che, tuttavia, gli operatori cambisti viennesi ritengono dovrebbe essere limitata all'uno per cento, cioè a 725 scellini per 100 marchi.

Mercati della lira

Blocco delle monete SME

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	448,25	442,—	448,28
Franco francese	192,84	191,50	192,85
Fiorino olandese	408,42	403,—	408,36
Franco belga	28,03	26,—	28,03
Corona danese	155,57	151,—	155,57
Sterlina irlandese	1686,—	1675,—	1687,25

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Sterlina inglese	1856,70	1855,—	1855,85
Corona norvegese	162,71	158—	162,71
Corona svedese	194,65	190,—	194,67
Dollaro USA	818,45	820,—	818,50
Dollaro canadese	696,95	685,—	697,02
Peseta spagnola	12,39	13,—	12,39
Escudo portogh.	16,80	20,25	16,80
Scellino austriaco	61,24	61,40	61,25
Franco svizzero	494,90	488—	494,88
Yen nipponico	3,78	3,55	3,79
Dracma greca	—,—	21,50	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	40,25	—,—
» (Roma)	—,—	35,—	—,—
» (Trieste)	—,—	39-39,50	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973 — sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 29,02 p.c. (29,15); nei confronti di tutte le valute 43,72 p.c. (43,73); nei confronti della Cee 49,37 p.c. (49,31). ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 86000-89000, sterlina oro (nc) 78000-81000, marengo italiano 63000-66000, marengo svizzero 65000-68000, mareng ofrancese 70000-73000, marengo belga 63000-66000, 20 doll. oro 370000-390000, 100 pesos cileni 200000-210000, 50 pesos messicani 310000-330000, oro 7600-7800, argento 236000-242000, platino n.q.

INCHIESTA ISCA-MONDO ECONOMICO SUL PERIODO GIUGNO-LUGLIO

Congiuntura calante

Crisi del petrolio e stabilità anni '80

ROMA — *«L'attesa degli anni '80 come periodo propizio per il ritorno alla piena occupazione e alla stabilità dei prezzi per i paesi industrializzati sembra ormai compromessa». Le recenti decisioni dei paesi Opec e le reazioni dei sistemi industrializzati — afferma l'Isco nella sua ultima nota congiunturale sull'economia estera — hanno sovvertito le prospettive e fatto slittare — nella migliore delle ipotesi — i traguardi ridimensionando la capacità potenziali di sviluppo. I paesi dell'Ocse — continua la nota — sembrano ormai destinati a conoscere nella seconda parte dell'anno in corso un progressivo rallentamento congiunturale, quindi ad iniziare gli anni Ottanta sotto il segno della stagnazione.*

E una evoluzione incerta potrebbe poi caratterizzare anche i primi anni del prossimo decennio, posto che — sulla base di quanto concordato a Tokyo — il contenimento dei consumi di petrolio sarà l'obiettivo principale dei paesi industrializzati mentre il ripristino di adeguate basi produttive fondate su fonti energetiche diversificate è programma di realizzazione né facile, né soprattutto rapida.

L'economia mondiale si trova, infatti, a confrontarsi con la seconda crisi petrolifera — a cinque anni di distanza dalla prima — non avendo ancora approntato una strategia sui rifornimenti di energia (tradizionale e/o alternativa) che consenta di programmare uno sviluppo futuro equilibrato per tutti i paesi del globo. Se «l'esperienza» acquisita dopo la prima crisi del petrolio — prosegue la nota — può rendere in un certo senso meno pesanti i riflessi nel breve termine della nuova crisi, l'eredità non totalmente assorbita della prima, in termini sia di tensioni nel mondo del lavoro, sia di più alti livelli d'inflazione, sia di minor sviluppo, rende più difficile affrontare la seconda.

Sono proprio queste maggiori difficoltà unitamente alla considerazione del carattere ricorrente e a periodicità sempre più ravvicinata di queste crisi, che hanno riproposto ai paesi industrializzati — ed in termini indilazionabili — la necessità di adottare misure volte ad attenuare la loro dipendenza dall'estero in materia di energia.

ROMA — Si moltiplicano i segnali di un ridimensionamento di tono per l'economia italiana. Dall'ultima inchiesta congiunturale Isco-Mondo economico, riferita al periodo fine giugno inizio luglio, e diffusa ieri, emerge che la domanda di prodotti industriali continua a mantenersi ben impostata ma che le valutazioni sugli ordini dall'estero vanno facendosi più cauti. La produzione inoltre, pur mantenendosi nella maggiornaza dei casi su un livello «normale» allineato a quello dei mesi precedenti mostra in alcuni casi, a giudizio degli imprenditori interpellati, qualche regresso. Anche quest'ultima inchiesta sembra pertanto confermare un certo appannamento dell'attività industriale già messa in evidenza dalle indagini precedenti.

In particolare dall'esame dei singoli fenomeni aziendali è risultato che nel periodo a cavallo tra giugno e luglio il livello degli ordini e della domanda in generale è stato «alto» o «normale» nell'81 per cento dei casi; l'attività di produzione è stata valutata su livelli «normali» dal 52 per cento degli intervistati, «bassa» dal 38 p.c. e «alta» dal 10 p.c.; il magazzino si è riconfermato alleggerito; gli ordini e la domanda in genere dovrebbero mantenersi inalterati per il 69 p.c. delle ditte, in aumento per il 16 p.c. e in calo per il 15 p.c.; la produzione è prevista stabile da una larga maggioranza di aziende; la tendenza all'aumento dei prezzi di vendita dovrebbe ulteriormente diffondersi.

L'inchiesta ha anche sondato alcuni aspetti particolari dell'attività industriale: la durata di produzione assicurata (stimata in 4,3 mesi contro i 4,4 mesi delle indagini precedenti), le ore lavorate (diminuite per il 46 p.c. delle aziende, invariate per il 43 p.c. e aumentate per il residuo 11 p.c.); il grado di utilizzazione degli impianti (ridimensionatosi per la media delle aziende al 74,8 p.c.), la capacità produttiva disponibile (sufficiente per il 64 p.c. delle aziende più che sufficiente per il 29 p.c. e insufficiente per il 7 p.c.), il livello delle scorte di materie prime (per lo più «normali») i nuovi ordinativi sui livelli dei mesi precedenti) e la tendenza delle esportazioni (sui livelli attuali per il 69 p.c. delle aziende, in aumento per il 18 p.c. e in diminuzione per il 13 p.c.).

Gioia Tauro: i sindacati insistono

GIOIA TAURO — I sindacati sono nuovamente intervenuti sulla questione Gioia Tauro, dove sta per scadere il vincolo di cinque anni sui 900 ettari di terreno espropriati dalla Cassa del Mezzogiorno per destinarli alla realizzazione del quinto centro siderurgico.

La segreteria Cgil, ha ribadito, innanzitutto, l'esigenza di prorogare di altri cinque anni il vincolo sulle aree (il governo si è già impegnato per varare un decreto legge).

Occupazione invariata

ROMA — L'occupazione alle dipendenze della grande industria è rimasta invariata nel periodo gennaio-aprile di quest'anno rispetto al primo quadrimestre del 1978. In particolare nell'industria dei prodotti energetici l'occupazione è aumentata dello 0,1 per cento, mentre è diminuita dello 0,1 per cento nelle industrie della trasformazione industriale: —3,6 p.c. in quelle tessili e dell'abbigliamento; +1 p.c. nei prodotti di metallo, macchine, apparecchiature elettriche e mezzi di trasporti; —2,1 p.c. nelle industrie chimiche, —1,7 nelle rimanenti industrie.

Secondo i risultati di un'indagine condotta dall'Istat nel mese di aprile presso gli stabilimenti industriali con oltre 500 dipendenti il tasso di ingresso dei dipendenti è passato dal 5,4 p.c. (gennaio-aprile '78) al 6,9 p.c. mentre quello di uscita è diminuito, passando dal 5,7 al 5,6 p.c..

Maraldi: i nodi ancora da sciogliere

ROMA — Ancora una riunione senza esito per la Maraldi. L'accordo per il finanziamento della campagna saccarifera sembra però non essere lontano. E' quanto emerso nel corso di una riunione tenutasi nei giorni scorsi al ministero dell'industria alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle aziende saccarifere, gli istituti di credito interessati al finanziamento della campagna saccarifera e il sottosegretario all'industria on. Russo. Gli ostacoli che si frappongono alla conclusione della trattativa — secondo quanto si apprende da fonti del ministero dell'industria — sono ancora legati all'opposizione delle banche che non vorrebbero erogare fondi anche alla «Romana zuccheri», unico stabilimento della Maraldi tra i quattro interessati che ha chiuso il bilancio dello scorso anno in deficit. Gli altri tre stabilimenti del gruppo sono Sfir, Aie e Mizzana.

L'altro scoglio riguarda la divisione dei profitti a garanzia dell'erogazione di 42 miliardi da parte delle banche: originariamente la richiesta da parte degli istituti di credito prevedeva che l'80 per cento dei profitti fosse destinato alle banche e soltanto il restante 20 per cento restasse nelle casse aziendali. Con ciò le banche si sarebbero ritenute garantite sia nella fase di erogazione che in quella di ricopertura. Da quanto si apprende la riunione ha contribuito a ridurre notevolmente le distanze tra le parti interessate alla trattativa anche se non ha sciolto tutti i nodi.

In tal senso è previsto anche un intervento diretto del ministro, il che fa ritenere come probabile che nei prossimi giorni sia pronta la piattaforma completa di accordo. Ove questa andasse in porto, al ministero dell'industria si ritiene possibile procedere al rifinanziamento della campagna saccarifera della Maraldi in via amministrativa senza convocare un ulteriore incontro tra le parti.

ORO IN LIEVE DECLINO — L'oro ha accusato ieri un lieve declino ed è stato fissato a 291,50 dollari per oncia troy, ma si è comunque mantenuto invariato rispetto all'apertura. L'assestamento del metallo è stato imputato dagli analisti a realizzi parzialmente stimolati dal miglioramento del dollaro e al rallentamento dell'attività dovuto alla chiusura della piazza di Hongkong.

CRONACHE DELLO SPORT

DOMANI PRIMA (INIZIO ORE 16) DELLE DUE GIORNATE DEI CAMPIONATI EUROPEI

Dieci atleti primatisti del mondo tra le nazioni in lizza a Torino

Pietro Mennea e la Sara Simeoni alla guida delle rappresentative azzurre - Tra i più attesi il mezzofondista inglese Sebastian Coe e la quattrocentista tedesca orientale Marita Koch

TORINO — I migliori atleti europei parteciperanno oggi e domani a Torino alla finale della settima edizione della «Coppa Europa». Per due giorni, quindi, lo stadio torinese — appositamente migliorato — sarà il palcoscenico della più importante manifestazione continentale, che vedrà impegnati i detentori di dieci primati del mondo, sette titoli olimpici (Montreal) e dodici titoli europei.

Fra i primatisti mondiali l'elemento più atteso è senza dubbio Sebastian Coe, il ventitreenne inglese che nel giro di dodici giorni ha conquistato i primati degli 800 e del miglio a spese di due campioni del calibro del cubano Juantorena e del neozelandese Walker. Nelle gare importanti Coe ha raramente ottenuto successi di prestigio, ma — stante il suo ottimo stato di forma — è probabile che a Torino non fallisca l'obiettivo e si prenda una rivincita su Olaf Beyer, il tedesco orientale che lo scorso anno, agli europei di Praga, riuscì ad approfittare nel migliore dei modi della sua rivalità con il connazionale Ovett. Il tedesco orientale Udo Beyer (113 kg per 1,93 di altezza) da parte sua si troverà di fronte il sovietico Barishnikov, al quale lo scorso anno ha tolto il record mondiale.

Tra le sette donne «mondiali», la più attesa e applaudita sarà senz'altro Sara Simeoni, che però, per una serie di contrattempi, quest'anno ha raggiunto soltanto gli 1,92; buon per lei, comunque, che anche le altre non vadano molto meglio, a cominciare dalla sua rivale di sempre, la tedesca orientale Rosemarie Ackermann, che si è dovuta recentemente accontentare di 1,86.

«Sara è pronta per fare una grande gara, per vincere — ha detto il fidanzato-allenatore della Simeoni, Erminio Azzaro — ma non dovete pretendere troppo. Questa è per lei una stagione di transizione. In vista delle Olimpiadi di Mosca». Protagoniste assolute saranno anche la tedesca orientale Marita Koch (che domenica ha migliorato il proprio primato mondiale dei 400 piani, 48"89), e la sovietica Marina Makeyeva che alle Spartachiadi ha strappato il primato dei 400 ostacoli (54"78) alla connazionale Zeletsova.

Le altre primatiste mondiali presenti saranno: le tedesche orientali Marlies Oesler-Gohr (la prima donna ad aver corso i cento metri in meno di 11", cronometraggio elettrico), Evelin Jahl (disco) e Ruth Fuchs (giavellotto), e la polacca Grazyna Rahsztyn (110 hs).

Anche tra i campioni olimpici le donne sono in maggior numero degli uomini, segno evidente che l'atletica leggera europea ha raggiunto, in campo femminile, una posizione di preminenza assoluta che manca invece tra gli uomini.

A Torino gareggeranno infatti, la Ackermann, la tedesca occidentale Annegret Richter (100), la polacca Irina Szewinska (400, correrà però anche nei 100), oltre alla Jahl e alla Fuchs. Il «cast» degli olimpionici è completato dal polacco Jasek Wszola (alto) e Udo Bayer (peso).

Gli «europei» in lizza sono: Harald Schmid (400 js, ma sarà impiegato pure nei 400 piani), Olaf Beyer (800), Munklet (110 hs). Hoffmeister (400), Fuchs (giavellotto), Udo Beyer (peso), Schmidt (disco), Simeoni (alto), Koch (400), Gohr (100), Kondratjeva (200), oltre naturalmente a Pietro Mennea. Questi, con la Simeoni, sarà l'elemento di punta della squadra italiana, nella quale invece mancherà la «terza medaglia d'oro» azzurra di Praga, Venanzio Ortis. Chi lo ha seguito negli ultimi recenti allenamenti è convinto che Mennea — che tra l'altro è l'unico italiano, insieme ad Arese, ad avere vinto una gara di Coppa Europa, nel '75 a Nizza — sarà in grado di fornire prestazioni di alto livello».

A parte Mennea, nessun altro componente della squadra italiana maschile — che per la quarta volta partecipa alla finale di Coppa Europa — sembra in grado di fornire risultati eccezionali; si pensa però che, nel complesso, gli azzurri si possano classificare al sesto o, con un po' di fortuna, al quinto posto. Le donne — che sono in gara soltanto perché l'Italia è il paese organizzatore — dovrebbero invece dare ben poche soddisfazioni, esclusa, naturalmente, la Simeoni.

Grandi favorite — sia in campo maschile sia femminile — sono, come al solito, la Germania orientale (che ha già fatto l'ein plein nelle ultime due edizioni di coppa), seguita dall'Urss e dalla Germania occidentale. Le altre squadre partecipanti sono Gran Bretagna e Polonia (maschile e femminile). Francia e Jugoslavia (maschile), Romania e Bulgaria (femminile).

Questi gli orari previsti per le due giornate di gara:

DOMANI

16: martello; 17: alto uomini; 17.30: disco donne, lungo uomini, 400 ostacoli donne; 17.45: 400 ostacoli uomini; 17.55: 100 donne; 18.05: 100 uomini; 18.15: 800 donne, peso uomini; 18.25: 1500 uomini; 18.35: 400 donne; 18.45: 400 uomini, giavellotto donne; 18.55: 10.000; 19.35: 4x100 donne; 19.45: 4x100 uomini.

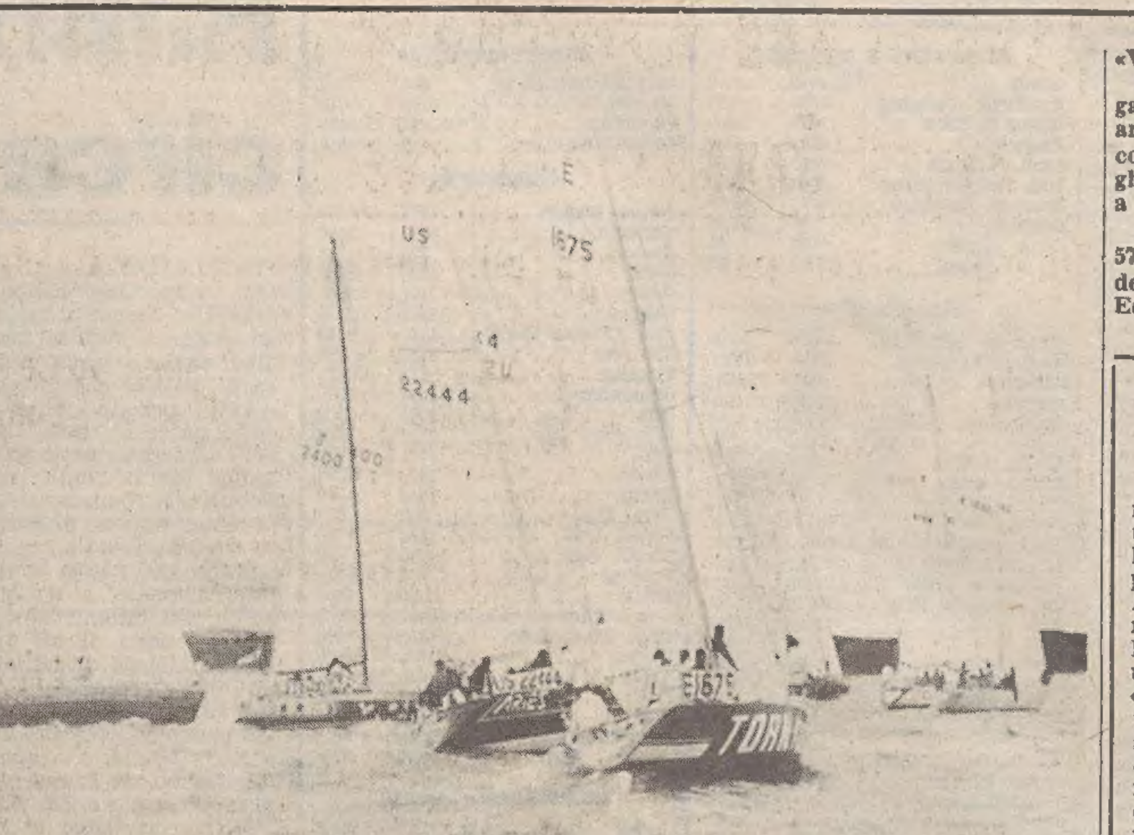
DOMENICA

16.30: asta; 17: alto donne; 17.30: 110 ostacoli, triplo, disco uomini; 17.45: 800 uomini; 17.55: 1500 donne; 18.05: 3000 siepi; 18.20: 100 ostacoli, peso donne; 18.35: 200 donne; 18.45: 200 uomini, giavellotto uomini, lungo donne; 18.55: 3000; 19.10: 5000; 19.30: 4x400 donne; 19.45: 4x400 uomini.

PUGILATO: GALINDEZ

L'argentino Victor Galindez difenderà il suo titolo mondiale (versione Wba) il 15 settembre prossimo a Buenos Aires contro lo statunitense Marvin Johnson.

Admiral Cup: «Blizzard» al comando



COWES, Isola di Wight — Gli scafi di Hong Kong in grande evidenza nelle prime battute dell'Admiral Cup, la regina delle regate veliche internazionali. Le imbarcazioni asiatiche si sono classificate nella prova di apertura rispettivamente al terzo, quarto e quinto posto e conducono la classifica a squadre.

La prima prova è stata vinta dallo yacht inglese «Blizzard» affidato a Ernest Juer che ha preceduto sulle trenta miglia del percorso l'americano «Williwa» affidato a Dennis Connors ed i tre concorrenti di Hong Kong «La Pantera II», «Uin Na Mara» e «Vanguard». All'11.o posto l'italiana «Yena», al 15.o «Vanina» e al 16.o «Roselavie».

Dopo la prima delle cinque gare in cui l'Admiral Cup si articola, Hong Kong è in testa con 162 punti seguita dall'Inghilterra con 151 e dagli USA a 150.

Nella telefoto la partenza dei 57 yachts tra i quali quello dell'ex primo ministro inglese Edward Heath.

Al G. P. di Zeltweg ci sarà la Tv

LONDRA — L'Associazione costruttori di Formula uno assicurerà per suo conto la ripresa televisiva del Gran premio automobilistico d'Austria, decima prova del mondiale di Formula uno. Lo ha reso noto a Londra un comunicato della Foca. «Dato che l'Orf, l'ente radiotelevisivo austriaco, ha deciso di non riprendere le fasi del G. P. di Zeltweg — informa il comunicato — l'Associazione costruttori ha incaricato una compagnia televisiva privata di riprendere la gara. Tutte le stazioni televisive del mondo sono state informate che potranno ottenere la trasmissione della manifestazione alle stesse condizioni degli altri gran premi.

NEL TIRO CON L'ARCO ALLE SPARTACHIADI PRIMEGGIANO I SOVIETICI

Alterne vicende a Mosca di Ferrari e Spigarelli

MOSCA — Giancarlo Ferrari era al sesto posto ieri a Mosca al termine della terza giornata della gara di tiro con l'arco delle Spartachiadi. Sante Spigarelli (che al termine della prima giornata era 17.o) sta portando avanti una bella rimonta: ieri l'altro era già undicesimo e ieri ha conquistato l'ottavo posto.

La gara ha già acquistato una sua precisa fisionomia: i sovietici Esheev e Maximov lottano (praticamente indisturbati) per la prima posizione (hanno rispettivamente 1911 e 1910 punti) mentre la lotta è incandescente per il terzo posto.

Ferrari ieri non ha tirato molto bene. Nella prova sui 90 metri ha ottenuto solo 272 punti (nella prima giornata aveva fatto 297) perdendo molti punti rispetto ai due sovietici, ma anche nei confronti dei suoi diretti avversari nella lotta per la medaglia di bronzo.

Spigarelli ha cominciato fin dalla mattina la sua lotta per entrare nel tabellone (che segna sul campo di gara solo i primi otto in classifica) partendo dalla sua undicesima posizione. Sui novanta metri ha fatto 279 (sette punti più di Ferrari) guadagnando qualcosa sui concorrenti a lui vicini in classifica. Sui 70 metri per Ferrari le cose sono andate ancora peggio: ha fatto solo 305 (con sei serie di 51, 45, 57, 50, 53, 49) ed ha perso due posizioni in classifica.

«Non sto tirando bene oggi, non so perché — ha detto Ferrari, molto scontento delle sue prestazioni. — Sono impegnato al massimo e non cerco scuse: faccio pochi punti ed è impossibile riuscire a tenere il ritmo fortissimo di Esheev e Maximov».

Spigarelli era invece ieri molto contento. Proprio con l'ultima serie di colpi ha avuto la soddisfazione di vedere il suo nome finalmente apparire nel tabellone dei migliori.

Calcio in America

LOS ANGELES — Il Cosmos di New York ha battuto per 3-1 gli Atzecs di Los Angeles in un incontro valido per il campionato di Lega nordamericana. La squadra di Beckenbauer e Neeskens ha avuto agevolmente la meglio su quella di Cruyff e del messicano Falledo. Questi quattro giocatori non hanno però disputato una buona partita a differenza dell'attaccante dei Cosmos Davis che ha segnato una tripletta.

WEEK END TROTTISTICO

Formate le batterie della Coppa Montebello

Sabato e domenica l'ippodromo triestino sarà teatro di una importante manifestazione trottistica, la Coppa Montebello, le cui tre batterie si disputeranno domani, mentre la finalissima e la prova di consolazione avrà svolgimento domenica.

Ieri mattina sono stati composti i campi delle tre batterie che hanno raccolto complessivamente ventisei adesioni. Ecco come sono formati i tre inviti.

Invito A (i primi quattro in finale): 1) Corale (M. Belladonna). 2) Quallaba (A. Di Fronzo). 3) Sagittarius (A. Quadri). 4) Ferfer (F. Bertoli). 5) Davis (G. Caprio). 6) Fiumegrande (C. Belladonna). 7) Gesualdo (C. Cossar). 8) Artheno (A. Mazzuchini). 9) Zurbaran (E. Martin), tutti a metri 1660.

Invito B (i primi tre in finale): 1) Pafonzo del Belbo (N. Esposito). 2) Pelagio (C. de Zuccoli). 3) Flash (C. Cossar). 4) Zeleuna (A. Mazzuchini). 5) Aspren (C. Belladonna). 6) Fattone (G. Renner). 7) Livione (M. Belladonna). 8) Alefe (A. Quadri), tutti a metri 1660.

Invito C (i primi due in finale): 1) Mastergin (C. Cossar). 2) Brindisina (M. Colarich). 3) Agrate (S. Paresson). 4) Grillo (Be. Destito). 5) Tennessee (C. de Zuccoli). 6) Fisima (F. Bertoli). 7) Bitinia (M. Belladonna). 8) Decomiso (N. Esposito). 9) Falanza (G. Renner) tutti a metri 1660.

La finale si disputerà sulla distanza del doppio chilometro e a tre nastri, con i due cavalli finalisti dell'invito C partenti allo start, i tre finalisti dell'invito B penalizzati di 20 metri, e i quattro finalisti dell'invito A penalizzati di 40 metri.

M. G.

La Tris a Grosseto

Il galoppo si riaffaccia questa settimana in campo Tris con una incerta corsa in programma a Grosseto, il Premio della Maremma che avrà al via ben diciotto purosangue. Sui 1750 metri ci sarà grossa battaglia, e diversi appaiono i cavalli in grado di poter svolgere un ruolo primario. Naturalmente i soggetti situati nell'al a scala aei pesi sono i più... raccomandabili. Attenzione dunque a Dear Brook e a Spring Haven, che sembrano i più qualitativi, ma però non andranno tralasciati altri concorrenti quali Friendly Now, Teti, Di Giacomo, Dorigny, Brahms, e tanti altri ancora.

Premio della Maremma, lire 9 milioni, metri 1750. 1) Dear Brook (62½ C. Marinelli). 2) Spring Haven (61 S. Fancera). 3) Dan The Gan (60½ D. Campeis). 4) Blue Team (57½ M. Bucci). 5) Friendly Now (56½ A. Rovetto). 6) Fresh Captain (54½ A. Verdicchio). 7) Teti (53½ G. Pinto). 8) Worren (53 A. Manzi). 9) Salvador Dalì (53 O. Pessi). 10) Oom Kruger (50 C. Cocca). 11) Di Giacomo (49 L. Ficuciello). 12) Fogar (48½ G. Polito). 13) Dorigny (49 S. Tamagnini). 14) Ossola (47 F. Teodori). 15) Brahms (47½ G. Ligas). 16) Do Diesis (45½ A. Sauli. 17) Kelkit River (47 R. Minisini). 18) Coral Bay (47½ G.P. Ligas).

I nostri favoriti. Pronostico base: **2) SPRING HAVEN. 1) DEAR BROOK. 7) TETI.** Aggiunte sistemistiche: **5) FRIENDLY NOW. 15) BRAHMS. 11) DI GIACOMO.**

CAMBIO DELLA GUARDIA NELLA MASSIMA SQUADRA TRIESTINA DI BASKET

L'Hurlingham cambia presidente Renzo Calmonte al posto di Aviani

Scambio delle consegne all'Hurlingham. La notizia che avevamo anticipato nei giorni scorsi ha trovato conferma nella conferenza stampa organizzata ieri all'hotel Excelsior dal sodalizio neroverde. E' stato lo stesso presidente uscente Aviani, dopo che l'addetto-stampa Leo Bassi aveva fatto gli onori di casa, a presentare il nuovo massimo esponente della Pallacanestro Trieste abbinata Hurlingham.

Si tratta di Renzo Calmonte, un industriale di quasi 42 anni, che opera nel settore dell'abbigliamento e che vanta notevoli interessi commerciali nella nostra città. Calmonte, che è sposato e ha due figli, è nato e risiede a Bassano del Grappa. In gioventù ha praticato atletica leggera e automobilismo. Richiesto recentemente di rilevare il Vicenza basket e il Bassano calcio, ha declinato le offerte in quanto ha preferito accettare la proposta triestina, legata ai buoni uffici di Giuseppe Viani, per una questione affettiva e professionale.

Calmonte, tratto semplice e cordiale, ha dato l'impressione di avere le idee chiare e precise. Ha parlato poco, però è stato essenziale. «Spero — ha detto — di essere all'altezza del mandato affidatomi. Consiglio e squadra sono rinnovati e quindi le prospettive sono buone, tuttavia non vogliamo parlare di A 1 senza lo spazio per il pubblico. Il Comune ci dia un terreno, poi vedrete che il palazzetto si farà. Speriamo inoltre di riuscire a coprire i cinque posti disponibili in seno al consiglio direttivo che abbiamo deciso di allargare a quindici posti complessivi».

Quella del nuovo presidente (Giovanni Aviani continuerà in seno all'Hurlingham in qualità di consigliere) è senza dubbio una grossa e positiva novità, che dovrebbe essere una garanzia per il futuro, ma non è stata la sola. E sempre in tema di nomine c'è da sottolineare quella al vertice della Società finanziaria pallacanestro Trieste dove è stato chiamato Giuseppe Viani, il quale si è detto convinto che con una certa impostazione il patrimonio della Pallacanestro Trieste verrà gestito dalla Finanziaria con interessanti prospettive.

In questo senso, ha dichiarato, verranno attuate delle iniziative nei confronti di sportivi e operatori commerciali triestini. Ancora a proposito dei quadri tecnici va aggiunto che nella prossima stagione Nestore Crespi non sarà il direttore sportivo della squadra neroverde. Ufficialmente le dimissioni sono motivate da ragioni di lavoro, ma lo stesso Crespi ha lasciato intendere che all'origine della sua conferenza stampa il vicepresidente Silvio Cosulich, dopo aver ringraziato Giovanni Aviani per il lavoro svolto, ha riassunto il capitolo acquisti, iniziato con Dordei proseguito con il ritorno di Baiguera e concluso con il prestito di Tonut. In merito agli americani Cosulich ha precisato che gli ingaggi di Laurel e Boston non sono semplici. I due statunitensi, accortisi che l'Hurlingham ha un notevole interesse nei loro confronti, avrebbero sparato cifre da capogiro. Si dice che Laurel sarebbe disposto a ritornare soltanto per oltre 60 mila dollari, quasi il doppio di quanto aveva percepito nella passata stagione.

Le trattative continuano, l'Hurlingham sta spendendo un... patrimonio in telefonate e non è escluso che Lombardi se ne vada in America per visionare qualche atleta. Cosulich, dopo aver informato che l'Hurlingham è intervenuta presso l'amministrazione comunale per avere una riduzione nella percentuale sugli incassi ritenendo, oltre tutto, piuttosto esosi i servizi collaterali al palasport, ha aggiunto che per quanto riguarda la campagna-abbonamenti questa inizierà nel mese di settembre. Quale sarà l'incremento rispetto al passato lo si saprà non appena saranno esaminati alcuni problemi.

Bassi, infine, ha tracciato il programma più immediato della squadra. I giocatori da oggi al 19 agosto effettueranno due sedute giornaliere di allenamento a San Dorligo della Valle: al mattino preparazione atletica agli ordini di Irredento, al pomeriggio è previsto un lavoro tecnico. Dal 20 al 31 agosto verranno disputate delle gare amichevoli a porte chiuse con formazioni del Triveneto, quindi all'inizio di settembre «ritiro» in Lombardia, anche per venire incontro ai desideri dello sponsor. Probabilmente l'Hurlingham parteciperà a diversi tornei estivi. Di sicuro un'amichevole di lusso con la Sinudyne, il 18 settembre.

Severino Baf



Scambio delle consegne all'Hurlingham: Aviani consegna l'ideale «bastoncino» al nuovo presidente Calmonte. (Italfoto)

BASKET FEMMINILE

Torneo Mimosa

Basket in gonnella per modo di dire sul campo di Scoglietto, dove ha avuto luogo il torneo «Profumeria Mimosa» organizzato dalla Pall. Saba. La selezione statunitense delle «Athletes in action» ha sfoggiato una pallacanestro di ottimo livello... maschile, tanto elevata è risultata la condizione atletica, per non parlare poi dell'eccellente tecnica e degli ottimi schemi di gioco.

Le americane, dopo aver regolato con oltre 40 punti di scarto le «colleghe» del «News Release» in finale si sono trovate di fronte l'Alabarda. Non c'erano dubbi sul successo delle «Athletes», le quali possono contare su due giocatrici di due metri, su validissime tiratrici e su una bravissima play (Booker).

L'Alabarda, campione italiana allieve, a dispetto del pesante passivo, non ha sfigurato. Si è notata l'ottima impostazione data dall'allenatore Zovatto ma pure un'ammirevole combattività. Ottimo il collettivo e degne di menzione anche individualità quali Vecchiet, Lagatolla, Zumin.

Nella finale per il terzo e quarto posto vittoria del «News Release» sul battagliero «Scoglietto», che ha avuto nel «prestito» Ginanneschi e nella giovane Bais, le migliori.

FINALE I POSTO

ATHLETES IN ACTION: Booker 18, Wilcox 8, Earnhardt 7, Faber, Lacey 11, Willie 8, Street 6, Hangejorde 8, Ilor 12, Kimrey 2, Frierson 18.

ALABARDA: Santin, Russo, Zumin 3, Tracanelli 2, Lagatolla 13, Trampus 2, Vecchiet 15, Bais 6, Madussi 2, Riccesi.

ARBITRI: Bonicioli e Lenardon.

FINALE III POSTO

NEWS RELEASE: Scott, Hutton 10, Henderson 13, Skolik 4, Gabriel 16, Miller 6, Cantrell 8, Campbell 10, Loggains 9, Oden 28.

SCOGLIETTO: Cecchetto 2, Bertocchi 4, Franceschinel B. 2, Franceschinel C. 4, Spadaro 6, Ginanneschi 31, Bobbio 7, Trani, Biasi 11.

ARBITRI: Dal Fovo e Modolo.

AVVERSARI DELLE «ZEBRETTE» FRIULANE SARANNO I DILETTANTI DELLA VALCANALE

Alquanto rimaneggiata l'Udinese nella prima uscita di domani a Tarvisio

DAL NOSTRO INVIATO

TARVISIO — *Siamo alla vigilia della prima uscita dell'Udinese, che domani sera affronterà sul terreno di gioco di Tarvisio, dove si trova in ritiro dal 23 luglio, una rappresentativa di dilettanti della zona. E' chiaro che nessuno attribuisce a questo incontro un significato che vada al di là della «festa» sportiva, tradizionale omaggio annuale al centro della Valcanale, alla sua popolazione, alle autorità e all'Azienda di soggiorno che sempre si prodigano per assicurare alla squadra bianconera la migliore ospitalità possibile.*

Una festa sportiva oltre tutto alla quale interverranno numerose autorità e alla quale ha annunciato la sua partecipazione anche il sindaco di Udine Candolini, quale segno di omaggio e di saluto beneaugurante alla squadra della sua città. D'accordo sulla festa, ma si tratta pur sempre di una uscita che metterà in condizioni Orrico di farsi una prima, seppur blanda e generica idea di come potranno muoversi la squadra e i singoli giocatori quando sarà giunto il momento degli impegni «veri». Chiaramente anche la formazione sarà indicativa al massimo, dal momento oltre tutto che Orrico ha intenzione di far scendere in campo tutti i giocatori a sua disposizione, tranne cioè gli infortunati.

Sicuramente non potranno giocare Della Corna, che continua ad impegnarsi a fondo per il suo recupero ma per il quale dovranno passare ancora parecchie settimane di attesa, e Riva, il cui malanno al ginocchio si sta rivelando più serio del previsto. Ieri gli è stata praticata una steccatura provvisoria in attesa di un secondo prelievo di liquido sinoviale, poi si vedrà. Incerto è l'impiego di Vriz, che lamenta una leggera infiammazione al ginocchio, di Osti, che accusa un risentimento inguinale, di Pin, che ha una leggera tendinite e di Sgarbossa, per dolori muscolari. In effetti se anche il secondo gruppo dei giocatori citati dovesse disertare l'incontro di domani, Orrico avrebbe ben pochi imbarazzi nella scelta dal momento che la «rosa» a sua disposizione risulterebbe ridotta di parecchio; trattandosi però di malanni non gravi, è probabile il recupero di qualcuno di questi giocatori; in particolare è quasi certo quello di Vriz e di Pin. Orrico comunque schiererà due formazioni, una per tempo, la prima a due punte, la seconda con una sola.

Del resto, pur dando alla partita di domani il significato calcistico relativo che si merita, i tempi in un certo senso cominciano a stringere: domenica ai giocatori sarà data la giornata di libertà, poi la preparazione riprenderà lunedì e l'11 agosto l'Udinese affronterà a Grado una rappresentativa regionale di dilettanti. Poi, dopo appena tre giorni, il 14 cioè, gran gala di apertura allo stadio Friuli contro l'Inter e il 18 replica con il Milan, per entrare subito dopo nel clima della Coppa Italia.

Uno dei giocatori più attesi alla prova, naturalmente non domani ma in linea generale, è senza dubbio Pin: a parte che su di lui i dirigenti, e in particolare il presidente Sanson e il direttore sportivo Dal Cin, nutrono molte speranze di rifarne un giocatore da Nazionale o quasi, lo stesso Orrico pensa che il suo apporto potrebb'essere molto utile all'economia del gioco bianconero.

«Nell'ambito di un centrocampo certo molto solido e valido, qual è quello bianconero, ma tecnicamente un po' "grigio" — afferma l'allenatore — Pin potrebbe apportare quel pizzico di fantasia che darebbe all'intero reparto una nuova carica e una nuova fisionomia, ma è chiaro che la sua precisa posizione in campo è ancora da stabilire. Fin d'ora comunque mi pare di poter affermare che un suo impiego in posizione abbastanza avanzata potrebbe essere troppo prevedibile per gli avversari, per cui lo vedrei molto meglio partire da lontano per sfruttare il fattore-sorpresa».

Non ci sono invece ancora novità sul piano degli ingaggi, ed è difficile pensare se la questione possa essere risolta entro breve tempo, contrariamente a quanto sembrava in un primo tempo, non fosse altro perché mancherà il tempo materiale per giungere agli accordi, dal momento che Sanson e Dal Cin non arriveranno a Tarvisio prima di domani sera. Nessuno ne sta facendo un dramma, ma trascinandosi troppo a lungo la «battaglia del grano» potrebbe anche assumere aspetti poco simpatici, soprattutto perché alcuni giocatori (Castellani e Pin, ad esempio) dovrebbero accontentarsi di prendere meno di quanto percepivano al Napoli, altri (ad esempio Ulivieri e Del Neri) dovrebbero ridimensionare le loro richieste. Ma non è mai facile incidere in maniera indolore sulle tasche altrui...

Giorgio Verbi

AMICHEVOLE DI CALCIO

Perugia-Norcia 5-0 (3-0)

PERUGIA: Malizia (46' Mancini); Nappi (46' Tacconi), Ceccarini (46' Zecchini); Frosio, Della Martira, Dal Fiume (79' Giuliacci); Goretti, Butti (69' Cocciari), Rossi (69' Giuntini), De Gradi, Bagni.

ARBITRO: Leni di Perugia.

RETI: 20' Rossi, 22' Goretti, 29' Rossi, 56' Bagni, 89' Frosio.

Spettatori 4000.

NORCIA — Non è stata una bella partita e anche Castagner alla fine ha detto che è mancato qualcosa soprattutto nelle conclusioni a rete. Il Perugia ha segnato solo dopo 20' minuti di gioco ed erano sei anni che non impiegava tanto per andare in gol: ma per passare è stato necessario un calcio di rigore.

Buone le prove di Butti, Dal Fiume e Bagni. Rossi si è visto soltanto a sprazzi, ha legato abbastanza bene con gli altri, ma si è fatta sentire molto l'assenza di Casarsa rimasto fuori per una contrattura alla coscia destra. La sua presenza è incerta anche domenica a Terni. Assenti pure Vannini, ancora convalescente per l'incidente dello scorso campionato e Calloni che rientrerà domenica prossima.

Le impressioni dei giocatori sono buone. Rossi ha detto che si è trovato benissimo con i compagni anche se il provino odierno era scarsamente indicativo. Forse domenica prossima giocando contro una squadra di serie «B» si potrà vedere qualcosa di meglio.

BASEBALL

Azzurri convocati per gli «europei»

PARMA — Gli azzurri convocati per i campionati europei di baseball, in programma a Ronchi e a Trieste dall'11 al 19 agosto, si sono riuniti ieri a Parma dove svolgeranno gli allenamenti collegiali fino a lunedì prossimo. All'appello mancavano solamente Roghino, Brassea, Costa (Lawson's) e Del Sardo (Nettuno), in quanto impegnati stasera in un incontro di recupero del campionato di serie nazionale. Raggiungeranno Parma nella mattinata di domani.

Questo l'elenco dei ventidue convocati da Guilizzoni:

lanciatori: Biagini (Germal), Colabello e Romano (Derbigum), Landucci e Avallone (Biemme), Cortese (Anzio), Borghino e Brassea (Lawson's); **ricevitori:** Guzman (Germal), Giorgio, Luciani e Mondalto (Biemme), Del Sardo (Nettuno), Orrizzio (Derbigum); **esterni:** Ciccone e Varriale (Germal), Spica (Derbigum), Di Marco (Biemme).

VELA GIOVANILE

La situazione ai mondiali

LIVORNO — Giornata di riposo per i partecipanti al campionato mondiale di vela della gioventù. Gli equipaggi ne hanno approfittato per fare una gita a Firenze. Dopo le prime tre prove i valori in campo si sono chiariti dato che tutti i partecipanti hanno avuto le condizioni ad essi più consone.

Nella classe «420» l'equipaggio neozelandese di Koris Dickson e Willchx Hamish, che guida la classifica provvisoria dopo tre prove, quello israeliano dei fratelli gemelli Eldar e Adir Ezra, quello italiano di Giovanni Belgrano e Antonio Lanza, molto regolare, e quello olandese di Peter Mertens e Kees Clemens, sono in lizza per contendersi il titolo mondiale.

Nella classe «Europe» ormai c'è una grande distanza in classifica fra i primi tre e gli altri 20 equipaggi in gara. Lo spagnolo Louis Doreste, lo svedese Matias Soederstroem e il neozelandese Russel Coutts hanno tutti le medesime possibilità di spuntarla.

Regionali di nuoto alla piscina Bianchi

La piscina «B. Bianchi» ospiterà oggi e domani, con inizio alle 17.30, le finali dei campionati regionali assoluti estivi alle quali prenderanno parte circa un centinaio di nuotatori in rappresentanza di quasi tutte le società del Friuli-Venezia Giulia.

GRAN CALDO E CONTRATTEMPI A DRAGA S. ELIA

Notizie confortanti su Paina e Coletta

Il gran caldo di questi giorni è arrivato anche a Draga Sant'Elia. Nella località dell'altipiano che ospita gli alabardati l'afa, per l'alto tasso di umidità nell'aria, è insopportabile quasi come in città e non consente ai giocatori di riposare come nei giorni scorsi. L'unica nota stonata dal ritiro è questa; per il resto tutto procede nel migliore dei modi se si eccettuano i contrattempi che costringono ora uno ora l'altro degli alabardati a marcare visita.

Dopo Magnocavallo, che comunque riprenderà stamane, e Francini, da ieri sono a riposo precauzionale anche Lucchetta e Scarel. Il primo lamenta una contrattura muscolare dovuta al molto lavoro sostenuto nei giorni scorsi; il centrocampista accusa invece una infiammazione ad un ginocchio. Malanni di poco conto, comunque, che dovrebbero scomparire con uno o due giorni di riposo.

Notizie confortanti invece per quanto riguarda Paina e Coletta. Paina si è allenato tanto al mattino quanto nel pomeriggio; un lavoro ancora particolareggiato che non prevede l'impiego del pallone ma che lascia bene a sperare per un pronto recupero dell'attaccante. Se tutto procederà per il meglio, contro il Genoa Tagliavini potrà presentare la coppia Paina-Panozzo. Coletta ieri mattina ha fatto un po' di footing con Varglien e nel pomeriggio ha nuotato a lungo nella vasca della piscina dell'Obelisco.

Tagliavini, in vista dell'incontro di domenica a Basovizza contro la locale formazione dilettantistica dello Zarja, ha allestito a sorpresa ieri pomeriggio una partitella contro la formazione «Primavera». Assenti naturalmente Paina, Magnocavallo, Lucchetta, Scarel e Coletta, il tecnico ha impiegato inizialmente questi giocatori: Bartolini; Prevedini, Geissa; Giglio, Schiraldi, Mascheroni; Quadrelli, Mitri, Panozzo, Lenarduzzi e Franca.

Petrovic firma per la Cividin



Peter Petrovic ha firmato il contratto che lo lega per il prossimo anno ai campioni d'Italia di pallamano della Cividin. Una stretta di mano al prof. Lo Duca ha suggellato l'incontro avvenuto nella sede della società verdeblù alla presenza del presidente Combatti e del consigliere Pastorelli (assente giustificato il «patron» Mario Cividin). (Italfoto)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

INDIGNAZIONE E PROTESTE IN ISRAELE E NEGLI STATI UNITI

L'apertura di Carter all'Olp scatena una bufera di critiche

La questione palestinese è stata paragonata alla lotta per i diritti civili

NEW YORK — Paragonando la causa dei palestinesi al movimento per i diritti civili negli USA, il Presidente Carter ha scatenato un'ondata di indignate reazioni da parte dei maggiori esponenti della comunità ebraica americana e dei leaders delle organizzazioni (prevalentemente di colore) per i diritti civili, aperte critiche negli ambienti del Congresso e titoli, spesso a tutta pagina, in diversi giornali, che nel migliore dei casi parlano di «imperdonabile gaffe».

La controversa dichiarazione è apparsa mercoledì sul «New York Times» nel contesto di un'intervista «panoramica» concessa da Carter al giornale per annunciare indirettamente di essere «in corsa» per la rielezione.

«Affermando che l'Olp può essere paragonato al movimento per i diritti civili, Carter ha rivolto il peggiore insulto agli americani che si battono per la piena eguaglianza. Gli americani non sono assassini o falsi rivoluzionari. Sono sbalordito e sconvolto. E' un paragone estremamente offensivo» ha detto Arnold Forster, presidente della «Anti-defamation League of B'nai B'rith», la più forte organizzazione ebraica degli Stati Uniti.

«Shock e orrore» ha espresso Bertram Gold, vicepresidente del non meno potente «American Jewish Committee», «sbalordimento» il portavoce dell'«American Jewish Congress», Richard Cohen, secondo cui le parole di Carter «a dir poco vanno definite infelici, visto che è impossibile paragonare i mezzi non-violenti del movimento per i diritti civili con i sanguinosi attacchi terroristici dell'Olp, che pur di distruggere Israele non esita ad assassinare donne e bambini».

I responsabili israeliani hanno reagito a loro volta con indignazione alla serie di mosse di Washington il cui effetto cumulativo sembra loro essere quello di gettare le basi per un riconoscimento dell'Olp e la creazione di uno Stato palestinese in Cisgiordania e a Gaza. Due obiettivi in aperto contrasto con la politica dello Stato ebraico e — secondo Gerusalemme — in violazione di precisi impegni precedentemente assunti dagli americani.

Alle affermazioni del Presidente si sono poi aggiunte — come noto — quelle del portavoce della Casa Bianca, secondo cui gli Stati Uniti sarebbero disposti ad avviare trattative con l'Olp se questa organizzazione riconoscerà il diritto all'esistenza dello Stato ebraico e le voci insistenti secondo le quali Washington mirerebbe a far approvare dal Consiglio di sicurezza dell'Onu una nuova risoluzione sui «diritti dei palestinesi», modificando la risoluzione 242 del 1967, finora considerata base di ogni negoziato di pace e alla quale l'Olp si oppone perché, invece di prendere in considerazione il problema politico dei palestinesi, fa ad essi riferimento solo in quanto «profughi».

A Gerusalemme si teme ormai una svolta nella politica americana verso l'Olp, svolta che un portavoce ha attribuito a un tentativo di «appeasement» nei confronti dei Paesi produttori di petrolio. Il vice primo ministro Yigael Yadin ha detto che «ogni tentativo di modificare la risoluzione 242 al fine di neutralizzare l'opposizione dell'Olp è un serio ostacolo al processo di pace».

Ad accrescere le preoccupazioni israeliane si sono aggiunte le proposte formulate dal rappresentante americano ad Alessandria nel corso dei lavori delle commissioni di esperti incaricate di preparare l'agenda dei lavori per la prossima seduta dei negoziati sull'autonomia palestinese tra Egitto, Israele e Stati Uniti, domenica e lunedì prossimi a Haifa.

Secondo tali proposte, subito definite da Israele «unilaterali, inaccettabili e più estremistiche di quelle dello stesso Egitto», non solo la progettata autonomia dovrebbe estendersi anche alla parte araba di Gerusalemme, che lo stato ebraico considera invece parte integrante del proprio territorio, ma l'eligendo consiglio autonomo — cui Israele vorrebbe concedere solo limitati poteri amministrativi — dovrebbe avere anche poteri legislativi e giudiziari al punto di farne (secondo Israele) il nucleo di uno stato indipendente.

L'Olp, continua intanto a mantenere una linea di prudente riserbo sul dialogo con gli Stati Uniti, dialogo che «già si è iniziato», ha detto Talil Naji, membro del comitato centrale dell'Olp, al quotidiano di Amman «Ad Destour», precisando che avviene «attraverso Paesi europei». A Beirut gli ambienti palestinesi si rifiutano di dire una parola in più, né si conferma o smentisce la voce secondo cui il dialogo sarebbe favorito dai socialdemocratici tedeschi e austriaci, soprattutto dai primi. Si sostiene infatti che un'«intesa speciale» sulla «questione Medio-orientale» è stata definita tra Carter e il cancelliere Schmidt a Tokio, in margine al vertice economico dei Paesi industrializzati.

L'autorevole «New York Times» è ritornato frattanto sullo spinoso argomento. Il giornale riferiva ieri che il terrorismo palestinese si farà più attivo e il mondo occidentale incontrerà maggiori difficoltà nell'ottenere il petrolio dagli arabi se i negoziati per l'assegnazione di una patria ai palestinesi non registreranno dei progressi entro le prossime dieci settimane. Questa sarebbe la preoccupazione che assilla alcuni alti esponenti del governo statunitense.

Contatti tra Cee e Paesi del Golfo

PARIGI — Contatti sono attualmente in corso tra i «Nove» della Cee e i Paesi arabi del Golfo in vista di una conferenza ministeriale per organizzare e rafforzare la cooperazione tra i due gruppi di stati. E' quanto scrive «Le Monde», precisando che sarebbe il governo francese a portare avanti la trattativa da parte comunitaria. L'iniziativa partirebbe dal Kuwait.

Gli eventuali partecipanti arabi dovrebbero essere gli Emirati arabi uniti, l'Arabia Saudita, il Kuwait, Bahrein, Qatar e Iraq. Un piano sarebbe messo a punto dal Quai d'Orsay per arrivare ad una cooperazione nei settori politico, economico, commerciale, energetico e militare con i paesi produttori di petrolio.

COLLOQUI SUI PROFUGHI DI ZAMBERLETTI A BANGKOK

Ormai sulla via del ritorno le navi partite da Singapore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SINGAPORE — Le navi «Vittorio Veneto», «Andrea Doria» e «Stromboli» hanno lasciato ieri alle 15 locali, corrispondenti alle 9.30 italiane, il porto di Singapore e hanno iniziato il viaggio di ritorno in Italia con 895 profughi dal Vietnam (il numero è diminuito di 12 perché cinque persone sono state ricoverate in ospedale a Singapore e sette parenti li hanno voluti assistere). Il governo di Singapore ha permesso la sosta soltanto dopo che l'ambasciatore italiano, Franco Lucciolli Ottieri, ha assicurato per iscritto che entro tre mesi queste persone proseguiranno per l'Italia. Il mancato mantenimento di questo impegno impedirebbe in futuro a navi italiane di sbarcare profughi indocinesi a Singapore.

I cinque ricoverati sono un malato di scabbia, un uomo di 50 anni paurosamente dimagrito a causa, probabilmente, di un tumore e per il quale si teme l'irreparabile, una donna con una difficile gestazione, e altri due profughi che non sono nelle condizioni di affrontare 16-19 giorni di mare. Malati e parenti sono assistiti dall'Alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite.

A Singapore è rimasto anche il corpicino di Andrea, il bimbo nato sull'incrociatore «Doria» un'ora dopo l'imbarco della madre consegnata dai malaysiani e morto dopo pochi giorni. Sarà sepolto a Singapore dopo l'autopsia.

La vigilia della partenza è stata occupata da grandi acquisti di magliette, canottiere, slip, reggipetti, sandali, vestitini per le ridotte misure asiatiche. Quattro sottufficiali del «Veneto» hanno avuto una «missione speciale». I loro colleghi, il personale civile e quello di mensa hanno affidato loro 220 dollari e centomila lire per comprare giocattoli per i bambini. Un ufficiale ha pensato di costruire bambole utilizzando la parte superiore delle bottiglie di plastica, colorandola con pennarelli, modellando teste e cappelli di carta.

Le condizioni di salute dei profughi sono soddisfacenti e quelle degli equipaggi buone. Sul «Doria», dove la camerata è a livello del ponte di volo, e sullo «Stromboli» i profughi girano con molta libertà in ampie zone delle navi. Sul «Veneto» devono rimanere a poppa, nella zona adattata sotto il ponte di volo. Nella camerata hanno l'aria condizionata, ma non vedono il cielo se non da una apertura del ponte di volo e attraverso le grate di sicurezza. Non c'è alcuna differenza con la situazione sanitaria delle altre due navi, ma è differente l'interpretazione della prudenza da parte del responsabile sanitario. Con il tempo, anche sul «Veneto» i profughi dovrebbero poter salire sul ponte di volo.

A Bangkok, frattanto, il commissario per l'assistenza ai profughi Zamberletti ha incontrato ieri il ministro degli esteri thailandese Upadit Pachariyangkun. Al termine dei colloqui, questo ultimo ha dichiarato ai giornalisti che la Thailandia è favorevole ad altre conferenze internazionali sul problema dei profughi indocinesi. Il governo di Bangkok, ha detto Pachariyangkun a Zamberletti, non è soddisfatto dei risultati raggiunti alla conferenza di Ginevra, perché in quella sede si è discusso soltanto dei profughi vietnamiti e non degli altri 200 mila, provenienti dal Laos e dalla Cambogia, che la Thailandia ha dovuto accogliere.

L'ambasciatore italiano Francesco Ripandelli ha affermato che oltre ai profughi vietnamiti raccolti dalle sue navi, l'Italia ha accettato di dare ospitalità a 700 od 800 rifugiati provenienti dalla Malaysia e dalla Thailandia.

Goffredo Silvestri

Tifone a Hongkong: 500 viet annegati?

HONGKONG — Si teme che circa 500 profughi dal Vietnam siano annegati per il tifone «Speranza» che ieri ha investito il Mar cinese meridionale e Hongkong dove ha provocato due morti e 166 feriti. I profughi erano stati respinti dalle autorità portoghesi di Macao e costretti a tornare in mare aperto.

MOSCA: NESSUNA MINACCIA MILITARE ALL'OVEST

Prospettive di ratifica migliorate per il Salt 2

NEW YORK — Il senatore Barry Goldwater (repubblicano) finora uno dei più accaniti oppositori del «Salt 2», ha chiaramente indicato ieri che sarebbe disposto a votare in favore della ratifica del nuovo trattato se le sue richieste affinché il governo Carter assicuri adeguati stanziamenti per la difesa e per i servizi segreti USA saranno soddisfatte. Goldwater, già candidato repubblicano nelle elezioni presidenziali del 1964 e una delle più autorevoli figure del gruppo conservatore al Congresso, ha inoltre condizionato il suo appoggio alla revisione di alcuni termini del trattato.

Sempre nell'ambito del dibattito, autorevoli fonti del Congresso hanno rivelato che la commissione esteri del Senato ha approvato nel corso della sua ultima riunione a porte chiuse una serie di «intese di principio» da sottoporre all'attenzione del Senato.

Le «intese» (in sostanza formule di compromesso che dovrebbero consentire anche agli oppositori del trattato di votare in favore senza peraltro rinunciare alla loro posizione), verrebbero rese note oggi.

Quest'ultimo sviluppo sembra confermare le previsioni avanzate dal vice-leader del gruppo democratico al Senato, Alan Cranston, secondo cui il trattato va raccogliendo sempre più favori alla Camera alta, che potrebbe infine ratificarlo con un margine di voti «sostanzialmente superiore» ai 67 necessari.

Il Presidente Carter ha apertamente rimproverato intanto l'URSS di non rispettare l'atto finale della conferenza sulla sicurezza e la côoperazione in Europa firmato quattro anni fa a Helsinki da 35 paesi. In una dichiarazione fatta per commemorare la firma della «dichiarazione di Helsinki» Carter afferma che «gli abusi flagranti contro i diritti dell'uomo ormai non passano più inavvertiti». Menzionando la Germania orientale, la Cecoslovacchia e l'URSS, Carter dichiara che da quattro anni vi sono stati «importanti insuccessi».

Per confutare le affermazioni occidentali di una «minaccia militare sovietica», il Cremlino ha mobilitato intanto il capo di stato maggiore dell'esercito, maresciallo N. Ogarkov, che è anche il principale esperto dell'URSS in materia di controllo degli armamenti. La classe dirigente di Mosca si preoccupa, infatti, della propria immagine di «potenza pacifica», e rimane col fiato sospeso per l'esito del dibattito americano sulla ratifica dei trattati «Salt 2».

In un lunghissimo articolo sulla «Pravda», l'alto ufficiale sostiene che in Occidente «tutto viene rovesciato per presentare in una falsa luce la politica estera dello stato e del partito sovietici e per deviare l'attenzione del pubblico dalla vera minaccia di guerra insita nella sfrenata corsa al riarmo disposta dal complesso militare - industriale USA e dai circoli Nato».

Dopo aver esposto la nota tesi secondo cui «il nostro Paese è circondato da una rete di basi militari con truppe americane e grandi quantitativi di armi atomiche, da cui risulta il concetto di un dispositivo militare assai progredito e di natura apertamente aggressiva», Ogarkov smentisce che l'URSS stia aumentando la propria presenza militare in Africa, nel Medio - Oriente e nel Sud-Est asiatico, affermando che, «a parte un numero limitato di consiglieri sovietici che istruiscono sull'uso degli armamenti e dei materiali forniti dall'URSS, neppure un soldato sovietico, né una sola unità, né tanto meno una grande unità delle nostre forze armate c'è o è mai stato da quelle parti».

Acquisti sovietici di grano americano

WASHINGTON — Il «Washington Post» scrive che in seguito a trattative segrete svoltesi a Londra, gli Stati Uniti hanno autorizzato l'URSS ad acquistare altri 10 milioni di tonnellate di grano americano nei prossimi 14 mesi.

CRISI E PURGHE NEL PC VIETNAMITA

Gerarca di Hanoi fuggito a Pechino

HONGKONG — Citando fonti vietnamite di Hanoi, la rivista «Far Eeastern Economic Review» pubblicata a Hongkong scrive che il vicepresidente dell'Assemblea nazionale vietnamita, Hoang Van Hoan, è fuggito in Cina.

Di ritorno da Hanoi, un inviato del giornale riferisce che Van Hoan ha approfittato di uno scalo a Karaci, nel Pakistan, mentre era in viaggio per Berlino Est, dove doveva sottoporsi a dei controlli medici, per fuggire a Pechino.

Il vicepresidente dell'assemblea nazionale vietnamita, oggi settantaquattrenne, è stato nel 1930 un membro fondatore del Partito comunista indocinese e, in seguito, uno stretto collaboratore del defunto presidente Ho Chi Minh.

Da tempo in disgrazia per il suo atteggiamento filocinese, manteneva ancora ufficialmente l'incarico di vicepresidente del Parlamento viet, ruolo puramente onorifico: continuava a propugnare una linea ideologica pro-Pechino, e raccomandava al Vietnam di emulare la rivoluzione culturale di Mao. Di recente, fu costretto a partecipare alla cerimonia inaugurale di una mostra, che esaltava «la vittoria del popolo vietnamita sull'aggressione cinese»: ma per non venir meno alla sua coerenza, si presentò indossando una giacca verde di stile cinese, e una coppola alla Mao.

A quanto scrive la rivista, si tratta della prima fuga di un alto esponente del Partito comunista vietnamita. Ciò sarebbe un segno del malessere che attualmente travaglia la leadership vietnamita.

Secondo la «Far Eastern Economic Review», almeno altri due alti funzionari vietnamiti sarebbero stati messi agli arresti domiciliari. Si tratta del tenente generale Chu Van Tan, un leggendario leader guerrigliero, anch'egli vicepresidente dell'Assemblea nazionale. Agli arresti domiciliari sarebbe anche l'ex presidente della commissione per le minoranze, Le Quang Ba.

Hoang Van Hoan aveva seguito i corsi dell'accademia militare cinese di Whampoa negli anni Venti, allorché lo stesso istituto militare ospitava il futuro primo ministro cinese Ciu En Lai. Primo ambasciatore vietnamita a Pechino dal 1950 al 1957, Hoan aveva combattuto come capitano nell'esercito nazionalista cinese ed era stato allontanato dal Politburo nel 1976, al tempo della riunificazione del Vietnam.

Slitta a Washington la legge sulla benzina

WASHINGTON — Il Congresso non ce l'ha fatta a completare l'iter per l'approvazione del disegno di legge riguardante il piano per il razionamento della benzina prima della pausa estiva. I parlamentari quindi vanno in ferie, senza che il Presidente Carter abbia potuto avere sul suo tavolo il testo della legge.

La decisione di rinviare a settembre, cioè alla ripresa dell'attività parlamentare, la discussione per l'approvazione della legge si è resa necessaria allorché il presidente della Camera Thomas O' Neill ha detto che non aveva alcuna intenzione di recedere dal proposito di aggiornare i lavori alle 18 di ieri sera, come stabilito.

Il «Washington Post» e il «New York Times» riferiscono intanto che alcuni economisti dell'amministrazione Carter hanno cominciato a tracciare un quadro della crisi economica USA alquanto più grave di quello finora prospettato, prevedendo, in particolare, una recessione più profonda e lunga e un forte aumento della disoccupazione.

CAROVANA DEL DISARMO

Dimostrazione anti-Nato

BRUXELLES — In fila indiana, con le mani incrociate dietro la nuca, al grido di «Siamo prigionieri della Nato», i quattrocento partecipanti alla «Carovana per il disarmo» hanno manifestato ieri davanti alla sede della Nato nella capitale belga.

Inalberando cartelli contro i patti militari e contro la guerra i manifestanti — per l'Italia erano presenti 150 militanti del Partito radicale, tra cui il deputato Adele Faccio e il segretario Jean Fabre, della Lega socialista per il disarmo e del movimento non violento — si sono assiepati davanti ai cancelli della Nato.

A Lucien Heichler, assistente del segretario generale per gli affari politici, i manifestanti hanno consegnato un messaggio in cui si afferma che «l'esistenza della Nato non rappresenta che un patto militare aggressivo estremamente pericoloso».

FRATTURA DEL FRONTE ISLAMICO SUL VOTO PER L'ASSEMBLEA COSTITUENTE

Boicottaggio delle elezioni in Iran deciso dalle forze laiche e moderate

TEHERAN — *Dopo il Partito della repubblica popolare islamica anche il Fronte nazionale, che è il più grosso ragruppamento politico dell'Iran, non parteciperà alle elezioni di oggi per la scelta dei 73 esperti che devono discutere e ratificare la nuova costituzione. Altri gruppi politici hanno preannunciato il loro boicottaggio della consultazione nazionale del 3 agosto considerata una votazione di importanza cruciale per il futuro della repubblica islamica.*

Il Fronte nazionale ha fatto sapere di non considerare democratica l'assemblea degli esperti e ha lamentato che né la radio, né la televisione abbiano dato spazio ai candidati per illustrare al popolo le loro opinioni. Il Fronte mette anche in discussione la procedura del voto.

Il Fronte nazionale è composto da diversi gruppi politici che operano sotto la stessa bandiera. Il suo leader Karim Sanjabi è stato il primo ministro degli esteri dell'Iran post-rivoluzionario, ma si dimise due mesi fa per protesta per le intromissioni del clero musulmano negli affari di governo.

Illustri personalità che avrebbero dovuto presentarsi alle elezioni di oggi hanno ritirato la loro candidatura; fra essi Homan Nazih, il presidente della società petrolifera nazionale e il governatore della banca centrale Mohammad Ali Mowlavi. Ma la defezione più grave è forse quella dell'ajatollah Karim Shariat-Madari, perché segna l'inizio della spaccatura del fronte islamico.

La nuova costituzione quale uscirà dall'elaborazione dei 73 esperti dovrà poi essere sottoposta a referendum popolare. Fra il Partito islamico di Khomeini e quello popolare islamico di Madari durante la campagna elettorale sono emerse divergenze ideologiche, che hanno anche portato ad episodi di intolleranza da parte dei seguaci di Khomeini.

Con la defezione del Fronte nazionale e di altri gruppi non ci sono dubbi che i khomeinisti otterranno la stragrande maggioranza dei 73 seggi dell'assemblea. Circa l'80 per cento dei candidati sono ecclesiastici fondamentalisti, che certo ratificheranno una costituzione basata sui più rigidi principi islamici.

Alla vigilia delle elezioni degli esperti che dovranno discutere il progetto di costituzione l'unico esponente politico che abbia avuto la possibilità di rivolgersi agli elettori è stato il primo ministro Bazargan, che si è sostanzialmente allineato sulle posizioni di Khomeini, pur avendo spesso in passato lamentato le interferenze dei religiosi nel suo governo e minacciato le dimissioni.

Bazargan, nonostante che la popolarità del suo governo sia molto scaduta, ha invitato gli iraniani ad avere pazienza ancora per qualche mese prima che si possa insediare un governo eletto dal popolo. Le elezioni parlamentari dovrebbero svolgersi dopo che l'assemblea degli esperti avrà ratificato la nuova costituzione, ma si prevede che i tempi saranno più lunghi di quelli previsti da Bazargan.

Questi, intanto, ha attribuito le difficoltà del Paese a numerosi fattori destabilizzanti fra i quali ha posto in prima fila coloro, siano essi gruppi politici o governo, che alimentano e sobillano le minoranze etniche che si battono tuttora contro il governo di Teheran per ottenere l'autonomia, in particolare i curdi e gli arabi del Khuziestan.

Intanto, i plotoni d'esecuzione continuano il loro macabro lavoro. Ieri sono stati fucilati un ex funzionario della Savak la polizia segreta dello Scià, accusato di torture e corruzione, e un imputato di assassinio e corruzione.

Da rilevare infine che i negozi dei parrucchieri e dei barbieri iraniani hanno ricevuto l'ordine dal loro sindacato che non è più permesso il taglio femminile dei capelli per gli uomini. In altre parole, i maschi iraniani non potranno più essere «capelloni».

■ CADUTO. E' caduto in Unione Sovietica un grande aereo lanciamissili ed il comandante è morto. Del fatto, senza citare circostanze di tempo e di luogo, ha dato notizia la «Pravda» per esaltare il coraggio e l'abnegazione del capitano Viktor Kubrakov, di 34 anni.

■ OLIO. L'esercito dello Zimbabwe-Rhodesia ha rivelato che sta collaudando l'olio di girasole quale carburante per i veicoli da combattimento.

ULTIME DI FINANZA

NEW YORK — La seduta della Borsa di New York ha avuto un andamento irregolare, caratterizzato da un forte volume di scambi e da una chiusura in chiave di ribasso. L'indice Dow Jones sui 30 industriali ha chiuso a 847,95, in ribasso di 2,39 punti.

AUTOCRITICA DEI TERRORISTI

«Guerra delle vacanze» sospesa dall'Eta basca

PARIGI — Per impedire che il governo spagnolo «giochi» con le sue bombe, l'organizzazione separatista basca «Eta», braccio politico-militare, ha annunciato ieri la sua intenzione di mettere fine alla sua «guerra delle vacanze» iniziata questa estate. In un comunicato pubblicato a Bayonne, essa afferma, infatti, di aver preso questa decisione dopo che gli attentati di Madrid gli avevano dimostrato che il governo «può giocare con le bombe dell'Eta».

Secondo i separatisti baschi, se le bombe poste il 29 luglio scorso all'aeroporto e in due stazioni a Madrid avevano provocato la morte di cinque persone e il ferimento di numerose altre, era colpa della polizia, che, pur avvertita in tempo, non aveva fatto sgomberare apposta i luoghi degli attentati.

Nel suo documento, l'Eta politico-militare esprime, del resto, il proprio rammarico per i morti di Madrid, e dichiara che mai essa intende lottare «contro il popolo spagnolo con il quale desideriamo un'alleanza per distruggere il nemico comune: l'oligarchia centralista dello stato».

Nel documento, l'Eta fa infine un'autocritica «per non aver valutato le conseguenze prevedibili dell'incoerenza assoluta della politica dell'Unione del centro democratico che, da una parte, per mantenere il sistema di dominazione, è obbligato ad accettare lo statuto di Guernica (statuto di autonomia per i baschi) e, dall'altra, rifiuta il ritorno dei prigionieri e l'amnistia come elemento necessario e consustanziale del processo di statuto d'autonomia». Proprio il mancato ritorno nelle province basche dei prigionieri e l'allontanamento della polizia dalla prigione di Soria avevano spinto i baschi a rompere la tregua concordata il mese scorso con il governo.

■ ULSTER. Tre militari britannici sono stati uccisi ieri pomeriggio nell'Ulster in due azioni terroristiche. Un poliziotto è stato ucciso a Belfast e due soldati delle forze di sicurezza sono rimasti vittime dell'esplosione di una mina nella contea di Armagh.

AL DISIMPEGNO MAURITANO SEGUIRA' L'ATTACCO ALGERINO?

Verso una prova di forza nel Sahara

RABAT — La Mauritania non torna indietro. La sua decisione di uscire definitivamente da una guerra che il ministro degli esteri Abdallah ha definito «fratricida e ingiusta» è questa volta irreversibile.

Abdallah è andato a Parigi mercoledì per dirlo anche a Giscard d'Estaing e per riaffermare di fronte all'opinione pubblica francese, disorientata dopo il vertice di Monrovia e il trionfo delle tesi algerine, che la Mauritania non serba più alcuna rivendicazione territoriale sul Sahara occidentale ex spagnolo. Le autorità mauritane tengono in piedi nell'ex Rio de Oro (ora Tiris-el-Gharbia) un'ordinaria amministrazione in attesa che si organizzi il referendum di autodeterminazione e che la bandiera rossonera del Polisario si alzi su Dakhla, mentre quella verde della Repubblica islamica di Mauritania verrà ammainata per sempre.

Non così la pensa il Marocco che guarda con giustificata apprensione al sorgere di uno Stato guerrigliero rivoluzionario lungo le frontiere meridionali che lo taglierebbe fuori dalla Mauritania e dal Senegal — suo alleato — e che militarmente costituirebbe una base in più, oltre a quelle già operanti sul fianco Est, da cui partono settimanalmente le «katiba», brigate secessioniste che bombardano e assaltano le oasi e le città marocchine all'interno delle frontiere internazionali riconosciute del regno.

Il Presidente maliano Moussa Traorè ha dichiarato alla stampa del suo Paese che l'«Oua» (Organizzazione per l'unità africana) dispone dei mezzi necessari per imporre l'autodeterminazione del popolo sahraui votata dai due terzi degli Stati africani al vertice di Monrovia. E' chiaro che il Capo di Stato maliano si riferisce ai mezzi bellici che la Libia e l'Algeria potrebbero gettare nella mischia in appoggio alle unità guerrilgiere del Polisario.

L'ipotesi di una soluzione di forza viene avvalorata da un recente editoriale del quotidiano algerino «Ech Chaab», organo del Fln, il quale ha scritto testualmente: «Adesso sta a noi agire per concretare sul campo il diritto all'autodeterminazione e all'indipendenza, sia tramite negoziati, sia con le armi».

Il tono e i termini, commenta il giornale marocchino «Al Bayane», sono quelli di un classico ultimatum che va preso sul serio. Infatti, i marocchini non si rendono conto di aver perduto a Monrovia la loro più grande battaglia diplomatica e rischiano di perdere anche le prossime alla conferenza dei non-allineati all'Avana, in settembre, e all'assemblea generale dell'Onu in novembre.

Adesso appare possibile che il Congresso statunitense autorizzi il libero uso da parte delle forze marocchine degli elicotteri da combattimento «Cobra», dotati di apparecchiature elettroniche per gli avvistamenti notturni e di potente armamento.

■ PLURIOMICIDA — John Fischer, un detenuto rilasciato in libertà condizionata lo scorso anno dopo aver scontato 25 anni per omicidio, si è costituito venerdì alla polizia dopo aver ucciso la moglie e nel corso dell'interrogatorio ha confessato di aver compiuto altri venti omicidi dal giugno dell'anno scorso in avanti. Sulle sue affermazioni si stanno conducendo indagini.

---

†

Il giorno 1 agosto si è spenta serenamente la nostra cara mamma

Lidia Nessmann ved. Valenti Clari

Con profondo dolore ne danno l'annuncio i figli DINA, TEA, ITO, GIORGIO e DINO, le nuore, i generi, i nipoti e la sorella unitamente a GIUSEPPE VOCINO con i figli e nipoti.

Un sentito ringraziamento al prof. BONINI, ai medici e personale della III Geriatria della Maddalena.

Un grazie di cuore al medico curante dott. DOBRILLA.

I funerali avranno luogo sabato 4 agosto alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 agosto 1979

Partecipa al lutto FIORELLA LENARDON.

Trieste, 3 agosto 1979

Partecipano al dolore i componenti del centro coordinamento e soci del Triestina club.

Trieste, 3 agosto 1979

Il TRIESTINA CLUB i fedelissimi e tutti gli amici del BAR GARDEN sono affettuosamente vicini al loro presidente GIORGIO VALENTI CLARI e al fratello DINO per la perdita della loro cara mamma

Lidia Nessmann

Trieste, 3 agosto 1979

Gli zii ANTONIETTA, SALVINO e MAURILIO si associano al lutto di GIORGIO e DINO.

Trieste, 3 agosto 1979

†

Si è spenta serenamente

Maria Carli

Addolorati lo annunciano la sorella, i fratelli e parenti tutti. I funerali seguiranno domani 4 corr. alle ore 10.15 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 agosto 1979

Il CONSIGLIO DI REGGENZA DELLA BANCA D'ITALIA DI TRIESTE, la Direzione e il personale tutto della sede partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

GR. UFF. DOTT.

Augusto Castellani

membro del Consiglio di Reggenza

Trieste, 3 agosto 1979

Commossi per la perdita del caro amico

AMBASCIATORE

Augusto Castellani

partecipano al dolore di ELISABETTA e LUISA
— GUIDO e ROSITA GERIN
— PIERO e GIOIA GERIN
— MARGHERITA GERIN
— ANTONIO SABLICH

Trieste, 3 agosto 1979

FABRIZIO ed EDY MALIPIERO partecipano al grave lutto di ELISABETTA e LUISA per la scomparsa del carissimo amico

Augusto Castellani

Trieste, 3 agosto 1979

L'Industria Triestina Gas Compressi S.p.A. partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Vittorino Fabris

per lunghi anni apprezzato dipendente della Società.

Trieste, 3 agosto 1979

ANNIVERSARIO

Indimenticabile fratello

Valneo Rabis

VALNEO mio da sette lunghi anni vivo di dolore e rimpianto.

La ferita apertasi nel mio cuore dopo la Tua scomparsa si fa sempre più profonda, non potrà mai rimarginarsi finché avrò vita.

Non so quanto dovrò attendere per essere unita a Te, mamma e papà; solo allora troverò fine al mio struggente dolore per tutto il bene che ho perduto.

Sempre nel cuore con tanto amore

Tua sorella IVETTE
Affettuosamente Tuo cognato

Trieste, 3 agosto 1979

Nel settimo anniversario della scomparsa del nostro caro

Alberto Ierco

la mamma, le sorelle, i cognati e i nipoti MAURIZIO, ANTONELLA e PAOLETTO Lo ricordano con immutato affetto.

Roma - Firenze, 3 agosto 1979

1976 — 1979

Matteo Ranni

Sei sempre vivo e presente nei nostri cuori.

I FAMILIARI

Trieste, 3 agosto 1979

†

Il giorno 2 corrente è mancata all'immenso affetto dei suoi cari la nostra amata

Nerina Saccari in Di Muro

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito VITTORIO, i figli ROBERTO e LOREDANA con il marito CLAUDIO, gli adorati nipotini ROBERTA e LORENZO, la cognata NEDDA unitamente i fratelli, le sorelle e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento vada al medico curante prof. VALENTE, ai primari prof. BRANCHINI e prof. CAMERINI e ai medici e infermiere del reparto cardiochirurgico e cardiologico.

I funerali seguiranno domani 4 corrente alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 agosto 1979

I colleghi della Ragioneria delle Poste sono vicini alla cara LOREDANA in questo doloroso momento.

Trieste, 3 agosto 1979

Si associano al doloroso lutto dell'amico ROBERTO:
— STELIO TRIPPAR
— ENRICO PLET

Trieste, 3 agosto 1979

Gli amici BRUNA, ELVIO, FULVIO, ITALO, LIDIO, MILAN, SERGIO, SONIA, STELIO, TRENTO, VALERIO sono vicini a ROBERTO e famiglia in questo triste momento.

Trieste, 3 agosto 1979

†

Il giorno 2 agosto è venuta a mancare la nostra cara mamma

Rosa Cernaz ved. Savi

Ne dà il doloroso annuncio la figlia CARMEN unitamente al marito DARIO e i nipoti NEVIO e DONATELLA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato 4 corr. alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 agosto 1979

†

Si è spenta serenamente

Antonia Fonda ved. Fonda già ved. Brazzafolli

di anni 94

Ne danno il doloroso annuncio i familiari.

I funerali seguiranno oggi venerdì 3 corr. alle ore 11.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 agosto 1979

†

E' mancato al nostro affetto

Carlo Bajc

Ne danno il triste annuncio i figli e le figlie con le famiglie, le sorelle, cognate e cognati, parenti tutti e GIUSTINA BAROVINA.

I funerali seguiranno domani sabato 4 corr. alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 agosto 1979

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto e di stima tributate al nostro caro

Giuseppe Signoretto

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo ci sono stati di conforto in questa triste circostanza.

I FAMILIARI

Trieste, 3 agosto 1979

4-8-1970 — 4-8-1979

Oreste Mioni

Sei e rimarrai sempre nei nostri cuori

Tua moglie
Tua figlia

Una Santa Messa sarà celebrata sabato 4 agosto alle ore 18.30 nella Cattedrale di San Giusto.

Trieste, 3 agosto 1979

3-8-1975 — 3-8-1979

Nel quarto anniversario della prematura scomparsa di

Angelo Pelizon

come il primo giorno che ci hai lasciati Ti abbiamo sempre nel cuore.

Mamma, papà
parenti, amici

Trieste, 3 agosto 1979

III ANNIVERSARIO

Nella Carboncini

Marito e figli La ricordano sempre.

Una Santa Messa verrà celebrata oggi alle 19.30 nella chiesa di San Giacomo.

Trieste, 3 agosto 1979

DEPOSITATA LA REQUISITORIA DAL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Per gli «illeciti» del Vajont quattordici rinvii a giudizio

La tragedia del Vajont e sedici anni dopo. Tre giorni fa, il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste, dott. Roberto Staffa, applicato dalla procura generale al tribunale di Pordenone (quel procuratore è deceduto mesi fa in un indicente stradale) ha depositato la propria requisitoria scritta sugli illeciti, che sarebbero stati commessi nell'erogazione delle provvidenze, previste dalla legge n. 1457 del 1963, per la ripresa della vita economica nella zona. Prima di addentrarci nel fatto, premettiamo che delle 37 persone originariamente inquisite, per 14 è stato chiesto il rinvio a giudizio e per le altre 23 la loro assoluzione con varie formule.

La tragedia accadde nella notte del 12 ottobre del 1963 quando, franando, il monte Toc distrusse la diga, nastro azzurro per l'altezza. L'acqua fuoruscì a valanga dal lago artificiale, seminando distruzione e morte nei comuni di Erto, Casso e Longarone. Duemila persone perdettero la vita. Per rimettere in sesto le aziende e le imprese devastate dalla catastrofe, venne erogata la particolare legge, che concedeva ai sinistrati un finanziamento dello Stato all'interesse del 3 per cento. Nella legge stessa era stata inclusa una clausola che autorizzava la cessione dei diritti alle provvidenze a detreminate società e imprese commerciali, e di tale clausola avrebbero abusato le persone per le quali il dott. Staffa ha chiesto ora il rinvio a giudizio, davanti al tribunale di Pordenone. Secondo la tesi dell'accusa, costoro si sarebbero fatti nominare procuratori speciali dai danneggiati per la cessione dei diritti loro spettanti e con false attestazioni o con l'aggiunta di proprio pugno di una postilla all'atto sarebbero riusciti a riscuotere contributi di miliardi.

Il pasticcio emerse da alcune voci che avevano incominciato a circolare nella zona e che furono raccolte dalla guardia di finanza. Gli inquirenti avrebbero accertato che le dichiarazioni rese dagli interessati non erano corrispondenti al vero e che in calce ad alcuni atti notori era stata aggiunta, dopo la firma del sinistrato, una dichiarazione attestante la perdita di determinate scorte. Come abbiamo accennato 37 persone furono indiziate di reato dal giudice istruttore di Pordenone, dott. Fontana, il quale, come rileva il dott. Staffa, ha compiuto un atto istruttorio perfetto e ineccepibile. Tra gli inquisitori, c'è anche un notaio di Chiasso, il dott. Pier Francesco Campana, del quale non si conoscono le esatte generalità ed è, allo stato, irreperibile.

Lo scorso anno, contro tre indiziati fu emesso mandato di cattura e, in forza di tale atto, vennero arrestati Pier Luigi Manfredi, 56 anni, presidente dell'azienda di soggiorno di Lignano, direttore di «Udine esposizioni» e già segretario della commisione speciale per il Vajont, il commercialista Aldo Romanet, 43 anni, da Pordenone, e il notaio dott. Diomede Fortuna, 50 anni, da Pordenone, fratello dell'onorevole Loris Fortuna, i quali furono poi posti in libertà provvisoria. La requisitoria scritta del dott. Staffa si articola in una trentina di pagine e, concludendo le proprie argomentazioni sia in fatto sia in diritto, il magistrato ha chiesto il rinvio a giudizio di 14 persone e, precisamente, dei fratelli Ferruccio, Mauro, Bruno e Mario Ditali, Corinna Gava e Narciso Pessot (interessati in un'azienda di mobili) per rispondere di concorso in truffa aggravata, illecito che ha poi contestato ad Arturo Zambon, 67 anni, e Werther Villalta, 57 anni, Manfredi e Romanet sono stati, invece, accusati di corruzione propria continuata, Romanet, il dott. Fortuna e Fausto Andretto, 52 anni, di associazione per delinquere, concorso in truffa aggravata e continuata, in falsità ideologica continuata e in falsità materiale continuata. Concetto Barchitta, 58 anni, Zambon e Villalta sono stati accusati di concorso in falsità ideologica aggravata e continuata e in truffa aggravata e continuata, Romanet, il dott. Fortuna e il dott. Campana di concorso in truffa aggravata e continuata.

Al notaio Fortuna e al commercialista Romanet sono stati disposti la sospensione dell'attività professionale e il ritiro del passaporto.

Secondo l'assunto accusatorio, il notaio Campana si sarebbe interessato per far aprire presso una banca Svizzera due conti correnti, intestati al dott. Fortuna e a Romanet, e in tale modo il denaro per i danneggiati sarebbe finito all'estero. Ai tempi dei fatti non era ancora entrata in vigore la legge che regola l'esportazione di valuta e, se tale illecito esiste realmente, è imperseguibile.

Il dott. Staffa è dell'avviso che nel pasticcio dovrebbero essere rimaste implicate anche altre persone delle quali la gente del luogo, per timore o per altri motivi, non intende rivelare il nome. Nella propria requisitoria, il p.m. Staffa rileva, tra l'altro, che lo stanziamento per il Vajont ammontava a 104 miliardi, che avrebbero dovuto venire assegnati alle persone che erano in grado di dimostrare di avere perduto le scorte e gli attrezzi per la loro attività, e tale dimostrazione doveva avvenire a mezzo di un atto notorio.

Tuttavia, malgrado il rigore imposto dal legislatore, qualche decina di miliardi prese una strada ben diversa da quella delle piccole aziende devastate dalla furia dell'acqua. Difatti, molte società che non agivano nella zona interessata avrebbero acquistato i diritti di modesti commercianti e artigiani, diventando così beneficiarie dell'erogazione degli importi destinati alla ricostruzione.

Miranda Rotteri



Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Staffa. *(Italfoto)*

ERA SMACCHIATORE IL LIQUIDO CHE LO FECE ARDERE VIVO

Il somalo bruciato a Roma Sono altri i suoi assassini?

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA – Marco Rosci, Fabiana Campos, Roberto Golia e Marco Zuccheri: quattro giovani della «Roma-bene» che tre mesi fa non avevano alcun conto in sospeso con la giustizia. Sono in galera dal 22 maggio perché accusati di un delitto tra i più efferati ed insensati degli ultimi tempi: l'uccisione del somalo Ali Ahmed Giama, bruciato vivo mentre dormiva sul selciato di via dell'Arco della Pace, vicino a piazza Navona, nel centro di Roma. Ma i quattro giovani sono davvero gli autori del crimine? Qualcosa nella ricostruzione dei fatti che sembrava non lasciare scampo ai «ragazzi che fuggivano con le moto mentre il corpo del somalo ardeva» comincia ad incrinarsi e gli interrogativi sulla morte del «profugo che non aveva nemici» tornano ad affacciarsi anche nella mente del giudice che, per primo, si convinse delle responsabilità degli arrestati.

A far tornare d'attualità una vicenda che, dopo le prime, rabbiose reazioni, sembrava del tutto dimenticata, è stata una circostanza, solo in apparenza marginale, che potrebbe rivelarsi decisiva per la sorte degli imputati. La perizia chimica, disposta dal magistrato, quella che avrebbe dovuto semplicemente confermare che sui miseri abiti di Ali Ahmed Giama era stata versata una lattina di carburante prima di appiccarvi il fuoco, ha portato ad una scoperta ritenuta in grado di cambiare tutte le carte in tavola: chi diede fuoco al somalo, addormentato e forse ubriaco, usò «benzina rettificata», un liquido infiammabile d'uso domestico, quello usato come smacchiatore, e non benzina prelevata ad un distributore. Punto fermo della ricostruzione fatta dall'accusa per inchiodare alle loro responsabilità i quattro giovani fermati poco dopo il fatto, era la testimonianza di un gestore di una pompa di carburante il quale disse che le due moto, con la Campos ed i suoi amici, si erano fermate a fare il pieno pochi minuti prima del tragico episodio.

A questo punto la relazione del perito chimico, professor De Zorzi, fa saltare tutto il castello di accuse. L'imputazione di omicidio volontario aggravato porta diritto all'ergastolo, ma occorre che sia sostenuta da prove concrete e riferimenti precisi, difficilmente confutabili. Non sarà facile per il magistrato inquirente riuscire a dimostrare che i quattro giovani, usciti di casa quella notte per recarsi a cena in trattoria e per girovagare in moto per la città, si siano portati dietro una bottiglia di «benzina rettificata» e, passando per piazza Navona, abbiano deciso di usarla per il loro macabro scherzo.

Durante gli interrogatori, tutti gli accusati hanno sempre proclamato la loro innocenza.

Sergio Geraldini

DEPOSITATE LE MOTIVAZIONI CHE FECERO FINIRE IN CARCERE TANASSI E I LEFEBVRE

I «perché» del verdetto Lockheed

ROMA – Questi i «perché» del verdetto Lockheed.

La posizione dei due ex ministri: Luigi Gui, democristiano, ministro della difesa dal giugno '68 al 27 marzo '70. Firmò la prima lettera d'intenti (l'impegnativa per l'acquisto dei 14 «C 130»). L'atto di accusa del Parlamento gli contestava di aver percepito una tangente di 48 milioni e 750 mila lire. Assolto con formula piena dall'accusa di corruzione aggravata. «Rimase estraneo – così dicono le motivazioni – alla stipulazione del patto di contribuzione politica avvenuta tra persona legata al suo partito e la Lockheed, ... Né vi fu in altro modo coinvolto. Manca inoltre del tutto la prova che egli, durante tutto il periodo in cui rimase in carica, sia divenuto consapevole che contribuzioni politiche sarebbero state pagate in connessione alle pressioni su di lui esercitate per determinarlo, con la firma della lettera di intenti ad una sollecita dimostrazione della buona volontà di collaborazione del governo italiano nel quadro dell'alleanza atlantica, al che il ministro ben poté ritenere sufficiente l'emissione di una pur condizionata lettera d'intento».

Mario Tanassi: socialdemocratico, ministro della difesa dal 20 marzo '70 al 17 febbraio '72. Riconosciuto colpevole di corruzione aggravata per atti contrari ai doveri di ufficio. Oltre che ad avere firmato la seconda lettera di intenti gli si contestava di aver sollecitato tutti gli atti necessari per il perfezionamento del contratto e di aver consentito un ulteriore aumento del prezzo degli «Hercules». «Sono risultate – afferma la motivazione – in fatto pienamente provate le contestazioni mossegli».

Questi testualmente gli addebiti contestati a Tanassi: «Accettò nell'aprile maggio '70, a seguito di contatti personali e diretti con i rappresentanti della Lockheed la promessa di ingenti contribuzioni politiche per far conseguire alla compagnia la vendita all'Italia dei "C 130", sia con la propria attività di carattere decisionale, sia per mezzo di pressioni che egli avrebbe potuto esercitare, nella sua qualità di ministro, sugli altri organi competenti; ricevette nei primi giorni del giugno '70 da Ovidio Lefebvre la somma di 200 milioni di lire, quale prima rata dei detti contributi politici in anticipo sulla rimessa della Lockheed; firmò la lettera di intento per l'acquisto dei 14 "C 130" non tenendo affatto conto né delle difficoltà relative al finanziamento del futuro contratto, né della incertezza che si potessero conseguire le compensazioni industriali offerte».

Dopo aver osservato che l'ex ministro dopo aver firmato la lettera di intento si rifiutò di sospenderne gli effetti di fronte a «ben fondati» motivi di carenza di mezzi finanziari, il collegio ha contestato all'imputato tutti gli atti seguiti alla firma del decreto di approvazione del contratto: il personale interesse, le pressioni, le promesse si rimuovere qualunque ostacolo che si potesse frapporre all'acquisto degli aerei, con ciò «rinunciando preventivamente alla valutazione comparativa degli interessi contrapposti cui era nella specie deputato quale capo del dicastero della difesa».

Il terzo personaggio attivo della corruzione è stato indicato, come detto, dalla Corte in Camillo Crociani. «Uomo molto introdotto negli ambienti sia politici che militari, secondo i suoi stessi difensori potente al punto che poteva influenzare anche designazioni ad incarichi ministeriali».

E veniamo agli altri personaggi processati cominciando dai condannati. I giudici hanno raccolto per la parte attiva della corruzione i fratelli Lefebvre e Camillo Crociani. Cominciando da Antonio Lefebvre hanno osservato che fu in «considerazione della sua personalità che si determinò la scelta del consulente locale (del fratello Ovidio N.d.r.), per l'intermediazione corruttiva al fine della promozione della vendita dei "C130" al governo italiano».

Era Antonio «con le sue diffuse relazioni anche ad elevati livelli politici e con l'organizzazione e la esperienza che gli derivavano dall'essere titolare a Roma di uno dei più avviati studi professionali a poter rispondere alle reali aspettative della Lockheed. Antonio affiancò a sé Ovidio che aveva introdotto nel precedente rapporto con la Lockheed California relativo alla vendita del P3, designandolo, quindi, come parte formale nel successivo accordo con la Lockheed Georgia». Ovidio Lefebvre: «Fu questo a sostenere – hanno affermato i giudici – il peso preponderante dall'attività volta a concretizzare il proposito corruttivo della compagnia, attraverso sondaggi e contatti dai quali con precisione trasse l'ammontare delle tangenti da corrispondere». «Emerge con tutta evidenza che nel corso delle trattative, mentre durante la gestione del ministro Gui, Ovidio Lefebvre mantenne i rapporti personali con il capo di stato maggiore dell'aereonautica (il gen. Fanali Ndr), nella seconda fase della vicenda egli agì anche a livello politico in contatti personali con il ministro Tanassi».

Una piattaforma maledetta



Londra – Altri 41 operai impiegati in una piattaforma petrolifera del Mare del Nord hanno rischiato ieri di essere coinvolti in una sciagura aerea a soli due giorni dalla caduta in mare a Sumburgh di un apparecchio che trasportava 47 loro colleghi (nella foto). Il pilota di un «Hawker Siddeley 748», dello stesso tipo di quello precipitato ha avuto delle noie al carrello mentre si apprestava ad atterrare a Glasgow. Un pneumatico è scoppiato ma i passeggeri sono rimasti illesi. *(Ap)*

Terremoto in Montenegro

BELGRADO – Una scossa di terremoto dell'intensità di 5,5 gradi della scala Mercalli è stata registrata ieri pomeriggio alle 15,42'34" (ora jugoslava) dall'osservatorio sismologico di Belgrado. L'epicentro della scossa è stato localizzato a circa trecento chilometri a Sud-Ovest di Belgrado, e quindi nella stessa zona del litorale montenegrino devastata dal terremoto del 15 aprile. Si ignora se la scossa abbia provocato nuovi danni.

Chiede i danni la vedova di Kappler

BONN – La vedova di Herbert Kappler – il capo della Gestapo a Roma durante l'occupazione nazista condannato all'ergastolo e fuggito dall'ospedale militare del Celio il 15 agosto 1977, morto poi a Soltau (Rft) il nove febbraio 1978 – ha chiesto alle autorità tedesche il «risarcimento danni di prigionia di guerra» che sarebbe spettato, secondo la donna, al marito.

Anneliese Wenger, guaritrice, ex crocerossina tedesca sul fronte orientale, che sposò Kappler nel 1972 nel penitenziario di Gaeta, potrebbe ottenere una somma di 12 mila marchi (cinque milioni e mezzo di lire).

Perché un tale risarcimento sia corrisposto è necessario che a Kappler venga riconosciuto lo status di prigioniero di guerra e che allo stesso non sia imputabile di aver «favorito il regime nazionalsocialista o altra dittatura».

La «vera storia» della rocambolesca fuga dal Celio venne raccontata da Anneliese Kappler, per la somma di circa 80 mila marchi (36 milioni di lire) in quattro puntate su un settimanale illustrato tedesco.

Secondo la donna lo status di prigioniero di guerra di Kappler viene confermato dal fatto che l'ex «SS - Obersturmbannfuehrer» fu processato da un tribunale militare

Sciopero dei doganieri

Caos per i turisti in Gran Bretagna

LONDRA – Tempi duri per i turisti che giungeranno in Gran Bretagna nelle prossime due settimane. Causa uno sciopero proclamato a partire da oggi dal personale doganale, per i prossimi quattordici giorni sono previste lunghe code di attesa in tutti i porti e aeroporti della Gran Bretagna per il disbrigo delle pratiche di accesso nel paese. Nel novembre scorso, in periodo cioè di bassa stagione turistica, uno sciopero dei doganieri all'aeroporto di Heathrow provocò code di viaggiatori di circa quattro ore. Per il prossimo sciopero, che avverrà nel periodo di massima affluenza turistica nelle isole britanniche, si ritiene che le ore di attesa potranno essere raddoppiate.

Motivo dello sciopero è una protesta del personale doganale contro i tagli di spese nel settore decisi dal governo conservatore che porteranno ad una notevole riduzione del personale.

«Già adesso c'è insufficienza di personale – ha detto un rappresentante del sindacato dei doganieri – e i tagli che sono stati decisi quest'anno lo faranno diminuire di altre 1800 unità».

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa